ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Giovedì 26 Giugno 1913 — MATTINO — NUM. 175

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

DALLA SOMALIA ALLA LIBIA

La occupazione dell'alto Giuba

De Martino fa atto di sovranità a Buracaba con un forte contingente di truppe

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, sera.

Il governatore della Somalia senatore De Martino telegrafa da Mogadiscio 24:

Buracaba, 20 giugno: Siamo entrati il 19 a Buracaba. Il Corpo operante, partito da Uanleuen, era formato da 1100 uomini con reparti di artiglieria, mitragliatrici, cammellieri montati e ha proseguito col massimo ordine. Le carovane con salmerie furono dirette personalmente, per i contatti con le popolazioni, dal commissario e dai residenti. Esse erano composte da oltre 2500 cammelli, condotti da indigeni delle kabile, un tempo in guerra fra loro. Oggi, 20, è stata alzata la bandiera italiana e le truppe hanno reso gli onori. Convocate le genti Rahanuin degli Elai e Elle in un grande ucir, ho proclamato in nome del Re queste terre formar parte integrante della colonia protetta e difesa da noi. Le genti hanno acclamato il nome d'Italia. Segnalo all'E. V. lo zelo intelligente del commissario Gasperini e delle autorità civili per la preparazione politica e il comandante le truppe e gli ufficiali tutti per l'ordine e la disciplina mantenuti fra le truppe e le difficoltà logistiche superate. Ho stabilito la residenza di Buracaba. Fra due giorni seguirò per Baidoa ove stabilirò la sede del Commissariato dell'alto Giuba».

Il ministro delle colonie on. Bertolini ha telegrafato al governatore le più vive felicitazioni per il felice esito delle operazioni e l'encomio meritato alle autorità civili e militari.

Il governatore della Somalia italiana ha pure inviato da Mogadiscio il seguente telegramma all'on. Marchese Di San Giuliano, ministro degli affari esteri: «Nel momento che si compie il programma concordato tre anni or sono con la V. E. e si estende il pacifico possesso su così vasta regione, ricordo, riconoscente, l'opera di V. E. Per me è orgoglio essere stato modesto collaboratore del pensiero di una mente quale è quella dell'E. V. e di averne avuta la fiducia».

Il marchese Di San Giuliano ha risposto col seguente dispaccio: «Gratissimo e commosso nel ricordo che V. E. serba dell'opera che insieme in passato consacrammo a preparare gli eventi che oggi si compiono, per la grandezza dell'Italia nostra e per lo sviluppo della civiltà in codesta colonia, le mando cordiale plauso e saluto».

***

Buracaba si trova a 200 chilometri circa dalla costa, partendo da Mogadiscio. Non si tratta di una espansione, ma della presa di possesso di una regione che legalmente ci appartiene. L'accordo intervenuto fra l'Italia e l'Etiopia (16 maggio 1908) determinava i confini tra la Somalia italiana e la parte meridionale dell'impero etiopico. Seguì poi la missione Citerni che insieme coi delegati fissò sul posto i limiti fra i due paesi. Per questi nuovi confini la colonia nostra giunge a Dolo alla confluenza del fiume Daua col Ginba. Occorreva ora procedere alla effettiva occupazione del paese e alla regolare amministrazione. E' ciò che sta facendo il Governo della Somalia. Le tribù locali hanno accolto festosamente i loro nuovi amministratori e apprezzano già i benefici della civiltà italiana.

L'occupazione di Buracaba fa parte, secondo quanto si dichiara al Ministero, del programma di penetrazione e di occupazione definitiva di una vasta zona del Benadir geograficamente già compresa nel dominio italiano. Da tempo a poco a poco si erano già occupati Mahadleiuen e Dapei, costituendo così il trapezio di occupazione e di sicurezza generale dalla costa all'interno, ma, occupato il Mahadleiuen e posto lì il nostro confine geografico dell'occupazione di fatto, virtualmente invece noi arrivavamo, per virtù di kabila, ben più al nord; sicchè la nostra potenza militare ascende sempre più e contribuisce, a sua volta, a facilitare la ripresa della futura opera di penetrazione pacifica inducendo, con la forza degli argomenti bellici, d'altronde sempre silenziosi e in potenza, le popolazioni immediatamente finitime, ad entrare definitivamente nell'orbita nostra. Nelle occupazioni non si spara mai un colpo; ma è bene far vedere che in ogni caso saremmo pronti a spararne molti».

Come il senatore De Martino prevedeva, le cose si sono pacificamente svolte.

L'ordine del giorno del gen. Salsa alle sue truppe

Roma, 25, sera.

La *Tribuna* ha da Derna, 23: Stasera il generale Briccola, governatore della Cirenaica, farà ritorno con il colonnello Bongiovanni a Bengasi a bordo della nave *Agordat*.

Il comando della Divisione ha oggi comunicato il seguente ordine del giorno dettato da Eltangi e firmato dal generale Tommaso Salsa:

«*Porto a conoscenza delle truppe della Divisione il seguente fonogramma di S. E. il governatore della Cirenaica:*

«*Generale Salsa: Eltangi. Il successo odierno della Divisione si di lei ordini ha vendicato i valorosi caduti del 18 maggio. Sicuro di rendermi interprete dei sentimenti unanimi dell'esercito e del paese ringrazio la Signoria Vostra pregandola di esprimere ai generali da lei dipendenti e alle loro brave truppe il mio vivo compiacimento.* — F.o: Generale Briccola.

«*Anche da parte mia esprimo agli ufficiali ed alle truppe il mio compiacimento e la mia gratitudine per il modo splendido col quale si sono comportate in questa non facile circostanza, confermando ancora una volta di possedere tutte le migliori doti militari e sovratutto grande il sentimento del dovere e del sacrificio.* — F.o: Generale Salsa».

Militari di 2ª categoria richiamati

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un regio decreto col quale vengono chiamati alle armi per istruzione per la durata di 5 mesi i militari di seconda categoria della classe del 1892.

Come fu occupata Martuba

in Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro Inviato speciale)

Bengasi, 24, ore 19,15.

La zona di Derna, sinora ristretta per mesi entro l'angusta cerchia delle opere di difesa, allarga i suoi polmoni e respira liberamente. Gli uomini, che ieri, nell'attesa di eventi risolutivi, lardavano in ozii fastidiosi nella più verde e più fresca conca della Cirenaica, non si sentono più soffocati dalla minaccia mostruosa della montagna vicina. Essi percuotono ora col tallone ferrato e col calcio del moschetto la risonante e calva cervice dei Gebel dernino su cui tanto profonde ferite scolari affondano il segno dei tagli. I nostri soldati stanno sull'altipiano e lo percorrono. Dopo Ain Mara e Sidi Garba ed Eltangi, è la volta di una più lontana località che ieri mattina è stata occupata. Derna ormai appare in basso alle spalle di chi ha scalato la montagna ed i rumori di essa non si sentono più. Nessuno ha pensato di indagare l'altra notte che cosa potessero essere le fiamme e il crepitio che si sollevavano e si udiva presso il forte Marabutto. La cosa non poteva dare preoccupazione come la diede ad un piroscafo che passava in quel momento grandi a Derna sulla rotta da Tobruk a Bengasi e che qui portò la sperbole dell'avvenuto scoppio della polveriera che nutrisce le bocche da fuoco della ridotta «Lombardia», iperbole che forse avrà già compiuto la sua traiettoria sopra il Mediterraneo portando e coi la eco di una catastrofe immaginaria. Le fiamme sono state infatti quelle di un incendio, ma esso è avvenuto nella baracca di legno esterna al forte determinando lo scoppio di poche munizioni. Le conseguenze del fuoco sono di danni lievissimi al materiale e di altrettanto lievi contusioni a tre soldati. Ma nessuno perciò interruppe il sonno che raddolciva le forze prima di avviarsi, all'alba, alla nuova marcia.

La nuova mossa

Dopo Ain Mara, Sidi Garba, Eltangi i nostri soldati hanno occupato Martuba. E questa sul piano dello stesso nome, tappa abituale a circa trenta chilometri da Derna sulla carovaniera che conduce a Bengasi ed all'oasi di Giarabub. Sulla nostra carta militare, dove le bandierette seguono il cammino dell'avanzata, noi fissiamo oggi un altro sottile acciaio ed un piccolo lembo azzurro: il colore della Divisione Salsa, dove è indicata Martuba, anch'essa verde di biada, fresca di sorgenti d'ottime acque, riposo oggi ai nostri fratelli come lo sarà domani alle carovane che, come per il passato, andranno verso le oasi dell'interno portando riso e colone e ne ritorneranno con datteri e olio.

La nostra avanzata a Martuba era nota ed accettata ed un capo della regione con cui avevamo preso accordi; ma essa è stata compiuta in forze e con precauzioni indipendenti da ogni intesa. Ha operato una colonna al comando del generale Cavaciocchi, composta di alpini, di artiglieria e di ascari. Una colonna minore, agli ordini del colonnello Bicutinesi, è rimasta di riserva al ridero mentre una terza, condotta dal colonnello Ariata, appoggiava la colonna principale. La marcia verso il piano Martuba ha trovato serie difficoltà nel traversare l'uadi Derna, dove mancava un cammino adatto alle salmerie ed ai pezzi. I nostri alpini han dovuto in più punti spezzare la roccia e spianare gradini; poi la colonna, vinta la lotta contro la montagna, è sbucata per diversi punti dalle squarciate viscere di essa ed ha salutato il bel sole nascente invadendo il piano a bandiere spiegate.

Come fu ferito Corrado Zoli

Dopo tre ore, la colonna è giunta a Martuba e vi ha piantato il campo. L'altipiano è adesso percorso da colonne di rifornimento. Tra Derna e Martuba c'è una ininterrotta circolazione d'energia, che ha una pulsazione come quella del sangue spinto da un cuore giovane: e dei primi palpiti di questo flusso che il collega Corrado Zoli si è fatto trascinare; ma egli, che forse sapeva della marcia verso Martuba, ha voluto essere dei primi e deviarsi nell'itinerario della colonna Cavaciocchi, solo, per una via di fianco. Il collega, che già in Algeria provò il piombo arabo, lo ha un'altra volta provato: è stato ferito leggermente al braccio destro: uscito dalla linea di difesa, ha percorso a cavallo parti chilometri verso gli incontrando indigeni che lavoravano la terra e che hanno pacificamente risposto al suo saluto: ma sul piano di Pietia un paio di lontane fucilate a lui dirette lo hanno fatto sostare. Ha sollevato in alto le braccia, volto al punto dove erano partiti i colpi per dimostrare le sue pacifiche intenzioni di inerme e di borghese: il gesto non è valso: la risposta è stata eloquentemente data col fucile che, come in precedenza, non ha raggiunto la meta. Allora Corrado Zoli ha diretto le redini e con la velocità suggerita dalla situazione ben chiara ha ricalcato le sue orme. Sono stati quattro o cinque chilometri di galoppo volato e cinque minuti d'inseguimento, durante i quali una pallottola fellona lo ha colpito al braccio. L'amico Zoli dovrà tenere la riposo per una settimana la mano destra. Ecco una ferita che gli dorrà più delle altre!

F. G.

LA VACANZA POLITICA

Leonardi Cattolica

lavora ad applicare la sua legge

Giolitti a Cavour - Di San Giuliano a Kiel e a Stoccolma - Il Ministro della Marina scherza...

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, sera.

L'on. Giolitti è partito per Cavour stamane e non tornerà a Roma, salvo circostanze impreviste, che il 28 luglio per assistere il giorno successivo alla cerimonia funebre in morte di re Umberto. Il Presidente della Camera e quello del Senato sono già in vacanze. Montecitorio e Palazzo Madama sono quasi deserti; entriamo in piena calma politica. Eliminata definitivamente la eventualità di qualsiasi complicazione derivante dal voto del Senato sul progetto di legge Leonardi-Cattolica, all'orizzonte politico non si presentano per ora novità salienti. Il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, si prepara ad accompagnare i Sovrani a Kiel ed in Svezia; l'on. Giolitti, anche da Cavour, si occuperà sopra tutto di completare la preparazione elettorale.

"Perchè non dicano che ho rubato..."

Il Ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, rimarrà in questi giorni a Roma, anche per disporre l'applicazione della legge, tanto contestata dal Senato, sul nuovo ordinamento dei corpi militari della Marina. L'on. Leonardi Cattolica, a quel che pare, non è rimasto molto impressionato della campagna che nei maggiori giornali di ogni partito è seguita al voto del Senato sulla legge da lui proposta. Sopratutto il Ministro della Marina non si sente scosso nelle proprie convinzioni.

— Purchè — egli diceva oggi scherzando con un amico — i giornali non dicano che ha rubato e che sono bigamo, per il resto mi rassegno!...

La legge per il nuovo ordinamento dei corpi militari della Marina sarà subito promulgata e ne verrà senza ritardo disposta l'applicazione. Nelle alte sfere del Ministero della Marina si ritiene che essa non darà luogo ad agitazione nel personale della Marina.

I timori esistenti sono questi: prima esisteva una vera agitazione degli ufficiali macchinisti per il fatto che, per essendo in eguali condizioni di cultura e di responsabilità degli ufficiali di coperta, essi venivano a bordo delle navi da guerra tenuti in condizioni di inferiorità rispetto agli ufficiali di vascello; ora si teme che possa manifestarsi un malinteso in senso inverso, cioè da parte degli ufficiali di vascello per il fatto di essere stati parificati agli ufficiali macchinisti. Questi timori, secondo le informazioni delle alte sfere del Ministero della Marina, sono infondati. Anzitutto, è stato disposto che gli ufficiali di vascello e gli ufficiali macchinisti conservino sulla uniforme i rispettivi distintivi dei corpi cui appartengono, cosicchè, salvo la parificazione di diritto, nulla verrà mutato nelle rispettive situazioni attuali degli ufficiali di vascello e degli ufficiali macchinisti. Le attribuzioni rimangono assolutamente immutate, come pure immutata resta la rispettiva posizione a bordo. Quindi, non si vede la ragione di alcuna agitazione, che farebbe torto agli ufficiali di vascello e che il Ministro saprebbe in ogni caso reprimere. Non vi è, del resto, indizio di alcuna agitazione.

Soddisfatto anche di un voto...

Il Ministro della Marina ha ricevuto dal senatore Malvezzi e da due altri senatori telegrammi dichiaranti che, se fossero stati presenti al voto di lunedì al Senato, avrebbero votato a favore della legge. L'on. Leonardi Cattolica si ritiene soddisfatto anche della maggioranza di un voto. Del resto — pensa sempre il Ministro — l'ostilità del Senato è vivamente compensata dal favore della Camera dove la stessa legge ebbe 249 voti favorevoli e una ventina di contrari.

E così l'on. Leonardi Cattolica si prepara ad applicare scrupolosamente questa legge a dispetto di tutte le critiche dei competenti i quali l'hanno vigorosamente combattuta in Senato e fuori.

Il Kaiser a Kiel

in attesa dei Sovrani d'Italia

(Per telegrafo alla Stampa).

Kiel, 25, notte.

L'Imperatore Guglielmo è giunto a bordo dell'*Hohenzollern*. L'equipaggio dell'incrociatore italiano *Amalfi* — ancorato tra la corazzata *Federico il Grande* e la corazzata *Kaiser* — salutò l'arrivo dell'Imperatore con un duplice urrà.

Il capo della stazione navale del Baltico, ammiraglio von Coerper, ed il capo della flotta di alto mare, vice-ammiraglio Ingenohl, coll'addetto navale italiano, visitarono la nave italiana *Amalfi*. L'equipaggio dell'*Amalfi*, accompagnato da sott'ufficiali e marinai tedeschi, visitò la città ed il porto.

I nostri Sovrani saranno a Kiel il 3

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

La partenza dei Sovrani da San Rossore, per il loro viaggio in Svezia, avverrà il primo luglio.

I Sovrani, accompagnati dalle loro case militari, giungeranno a Kiel il mattino del 3. Si incontreranno coi Sovrani di Germania il giorno stesso, a bordo del «Trinacria». Nel pomeriggio i reali assisteranno alle regate di chiusura della settimana di Kiel, la celebre settimana di gare navali, che si svolgono ogni anno nel gran porto germanico, alla presenza dell'Imperatore.

I Sovrani partiranno da Kiel con la «Trinacria», la sera stessa del 3 o il mattino del 4; tutto è predisposto per il loro arrivo a Stoccolma. Il giorno 5 la Corte svedese ospiterà i nostri Sovrani, che si tratterranno fino al giorno 7. Pare che i Sovrani d'Italia rientreranno per la stessa via di Kiel.

Sono attese a Kiel altre due navi nostre: la «San Marco» e la «Trinacria». Gli ufficiali dell'«Amalfi» sono oggetto di molte cortesie da parte dei colleghi tedeschi. Lo yacht club imperiale ha posto i suoi locali a disposizione degli ufficiali delle navi italiane durante il loro soggiorno a Kiel.

La Grecia nel conflitto balcanico

Una nota pacifica del Governo di Atene alla Bulgaria - Il nuovo programma conciliante di Pasic sarà sostenuto dai "Vecchi radicali"

(Servizio speciale della "STAMPA")

Vienna, 25, sera.

(v. s.) L'acutizzarsi del conflitto serbo-bulgaro ha fatto dimenticare un fattore importante nella situazione balcanica: la Grecia e i suoi problemi con gli alleati. Vi è anche un conflitto, come è noto, greco-bulgaro, come vi è una disputa serbo-bulgara. In qualche momento esso è sembrato anzi dover sovrchiare tutte le altre questioni e dominare la situazione. Neppur oggi esso è risolto: anzi riprende vita, appunto ora che sembra alquanto pacificarsi il conflitto bulgaro-serbo. E' bene perciò considerare anche il punto di vista greco. E per questo mi serve di informazioni che ho raccolto nei circoli competenti, direttamente interessati nella questione.

Come è noto non vi è alcun articolo di trattato che regoli, come per la Serbia, la ripartizione del territorio conquistato fra la Grecia e la Bulgaria. La discussione fra Atene e Sofia, per la determinazione dei nuovi confini, è quindi semplicemente diretta dallo stato attuale di possesso e dagli argomenti che si fanno valere in difesa di esso da una parte e dall'altra. In questa discussione la Grecia si preoccupa di due fatti: del modo con cui deve avvenire la decisione ultima sulla ripartizione dei territori conquistati e della divisione del bottino di guerra. Si tratta dunque, come abbiamo già osservato per la Serbia, di due questioni: una di forma e l'altra di sostanza. Consideriamole entrambe.

La Grecia vuole un giudizio unico

Per la forma della discussione e della decisione sulla ripartizione territoriale, il Gabinetto di Atene fa valere due punti di vista:

1.o Esso domanda che la decisione (sia che essa avvenga per trattative dirette fra i Gabinetti degli Stati balcanici, sia che essa sia lasciata ad un arbitrato neutrale della Russia o di tutte le sei grandi Potenze, come aveva prima domandato la Bulgaria), non risolva solo separatamente il conflitto bulgaro-serbo, ma cerchi in blocco la conciliazione contemporanea dei postulati bulgari, serbi e greci. In sostanza si vuole che si giudichi per tutti i contendenti insieme, non in separata sede per una parte solo di essi. Diciamo intanto che, secondo la Grecia, l'ordine logico dei giudizi sarebbe il seguente: prima deve avvenire una semplice discussione dei quattro ministri presidenti degli Stati balcanici, a Pietroburgo, i quali poi si rivolgeranno all'arbitrato solo nel caso che non riuscissero ad accordarsi essi stessi direttamente nelle loro questioni.

Le ragioni che ispirano il Gabinetto di Atene nel sostenere questo punto di vista sono diverse. C'è anzitutto una ragione di ordine pratico immediato: si vuol evitare che la Bulgaria risolva a parte il suo conflitto con la Serbia e si trovi poi a trattare con una Grecia isolata, di forze inferiori a quelle bulgare e perciò incapaci a sostenere ampiamente la diplomazia di Atene. Ma la Grecia fa anche osservare che in alcuni territori della Macedonia, su cui si agitano conflitti serbi-bulgari, gravano anche aspirazioni, interessi greci: si deve perciò evitare che questi conflitti si risolvano semplicemente a danno dei terzi, cioè della Grecia.

2.o Il secondo punto di vista che la Grecia fa valere a proposito della forma di giudizio è che l'arbitrato della Russia o delle grandi Potenze non deve considerare solo separatamente qualcuna delle questioni controverse fra gli alleati, ma deve giudicare sull'insieme del problema della ripartizione territoriale: cioè non limitare il suo compito a decidere la sorte di questa o quella città, come Salonicco o Monastir, ma risolvere in blocco l'intera questione dei confini fra i quattro Stati alleati. Sostenendo questo punto di vista il Gabinetto di Atene fa osservare che, siccome avviene che in qualche punto alcuno degli alleati fa dei notevoli sacrifici a vantaggio degli altri alleati, è necessario che se ne tenga conto per gli altri punti controversi, che dovranno essere risolti accordando compensi ai paesi sacrificati.

La Grecia ad esempio, dicono i greci, rendendosi esattamente conto della necessità vitale per la Bulgaria di uno sbocco nel mare Egeo, ha abbandonato ad essa da quattrocento a cinquecento mila greci nella Tracia: è giusto perciò che essa sia indennizzata di fronte alla Bulgaria in altri territori (si allude sopratutto a Salonicco). Inoltre la Grecia fa anche sua la teoria degli equilibri di forze fra gli Stati balcanici, che, come già vi ho esposto, viene sostenuta dalla Serbia, e osserva che essa si può tradurre nella realtà solamente con una soluzione globale di tutto il problema territoriale, ripartendo equamente e proporzionatamente fra i diversi Stati gli ampliamenti territoriali.

Le domande territoriali greche

Oltre che alla questione di forma, la Grecia, com'è naturale, si interessa anche al problema sostanziale del possesso dei territori occupati. A questo proposito bisogna però subito dire che i greci si dimostrano molto riserbati e, a differenza dei serbi e dei bulgari, evitano di segnare tracciati completi. Essi affermano d'altra parte che i bulgari non hanno ancora fatto conoscere in modo preciso e completo, il loro punto di vista sulla delimitazione dei confini, così che non sono ancora possibili delle enunciazioni precise di dati di fatto. Come impressione personale, potrei dire che essi si dimostrano assolutamente intransigenti nella questione di Salonicco, ancora resistenti ma non categorici per Serres e Cavalla, assai concilianti per Monastir: accenno qui solo ai punti in controversia fra gli alleati, non a quelli in discussione con le grandi Potenze per il confine meridionale dell'Albania.

Come si ho detto, la Serbia domandava di avere al sud il confine comune con la Grecia, proponendo la linea Gjevgheli-Ochrida: mentre la Bulgaria, secondo il suo piano, vuole incunearsi con un'ampia striscia di territorio fra la Serbia e la Grecia, dividendole completamente e spingendosi verso l'ovest, fino a toccare il confine occidentale dell'Albania. In questo sistema di frontiere la Grecia sostiene le domande serbe. Il Gabinetto di Atene fa osservare in proposito anzitutto che una tale domanda della Serbia è giustificata dalla teoria degli equilibri balcanici, che deve escludere la costituzione di una grande Bulgaria, e permette un più facile sbocco della Serbia nel mar Egeo, allontanandola così dall'Adriatico. Inoltre, dicono i greci, se si permette che la Bulgaria, anzi in questo caso una grande Bulgaria, si spinga fino a contatto con l'Albania, vi è da temere che si crei col tempo anche una propaganda bulgara in Albania, la quale preparerebbe una penetrazione bulgara in questa terra. Appunto per questo i bulgari vogliono proiettarsi così trasversalmente per i Balcani, come domandano. Essi sanno che ormai non vi sono più per essi zone libere di espansione verso il sud — ogni nuovo passo verso Costantinopoli urtandosi contro le opposizioni della Russia — e pensano perciò di assicurarsi un nuovo campo aperto dove la resistenza è più debole, cioè in Albania. Conseguenza di ciò: è possibile che in avvenire la Bulgaria si prepari uno sbocco sull'Adriatico, mentre l'Italia e l'Austria si preoccupano ora già di uno sbocco della Serbia nell'Adriatico. A questo argomento, che non manca di una certa forza persuasiva, si può però anche opporre che, mentre si sa già ora per esperienza che montenegrini, serbi e greci sono nemici degli albanesi, fin'ora non lo son stati i bulgari, e può essere quindi opportuno impedire che l'Albania sia completamente lasciata ad occidente dalla Serbia e dalla Grecia.

L'atteso pacifico "exposé" di Pasic alla Scupcina

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Oggi non si hanno elementi nuovi che parlino di un mutamento di programma della situazione. Le notizie restano quelle di ieri. Un certo blando ottimismo continua ma è ancora necessario qualche dovere di riserbo. Si apprende che il Ministro Presidente, Pasic, che rimane alla testa del nuovo Gabinetto serbo, farà domani un *exposé* davanti alla Scupcina. Da questo *exposé* e dalla accoglienza da parte dei deputati sarà dipenderà la posizione del Ministro Pasic. La convocazione del Parlamento serbo è una conseguenza logica della situazione in cui si trova il Presidente Pasic e che abbiamo già i giorni scorsi spiegata. Pasic sostiene l'idea della pace e per questo ha provocato il dissidio nel Gabinetto che ha prodotto la crisi: d'altra parte il Pasic stesso in precedenza, colle note dichiarazioni in Parlamento aveva esposto ufficialmente un punto di vista intransigente insistendo, come si ricorderà, sulla revisione del trattato colla Bulgaria. Il signor Pasic riprende il potere sulla base della sua nuova attitudine conciliante assunta negli ultimi giorni ed ha bisogno di spiegare alla Scupcina le ragioni del mutamento del suo pensiero.

La seduta di domani dimostrerà poi che il popolo serbo comprende le alte ragioni politiche che hanno consigliato a quel moderato e saggio uomo politico che è il Ministro Pasic l'arrendevolezza. Non tutti i partiti sono concordi nel suo nuovo punto di vista ed i giornali di Vienna, continuando la loro campagna sistematica, registrano con compiacenza certi commenti di giornali di Belgrado dove si attacca Pasic e si negano i vantaggi dell'amicizia serba colla Russia; in essi si domanda perfino un riavvicinamento all'Austria senza rilevare nemmeno che queste gazzette sono notoriamente sussidiate ed ispirate dalla Legazione austriaca a Belgrado. Il Ministro Presidente Pasic può contare con sicurezza sulla assoluta maggioranza fedele dei 92 voti dei cosidetti *vecchi radicali*: questo gli basta per avere il voto di fiducia che egli domanda. Pare tuttavia che il signor Pasic stia trattando ancora con i capi dei partiti di opposizione per avere anche da essi accoglienze favorevoli. Egli ha avuto, secondo quanto mi si dice, un lungo colloquio coi *leaders* dell'opposizione e ha spiegato loro gli episodi delle trattative diplomatiche e le necessità che si sono imposte al Gabinetto serbo. L'*exposé* di Pasic di domani avverrà in seduta segreta.

I cospiratori

volevano deporre Maometto V

Il principe Vahid Eddin sorvegliato

Atene, 25, notte.

Si assicura nei circoli bene informati che i cospiratori si proponevano di porre sul trono il secondo principe ereditario Vahid Eddin Effendi, facendo abdicare il Sultano attuale e dichiarando che il principe ereditario Yassuf Izzedin è colpito da pazzia. Si assicura che Vahid Eddin il cui cognato Zekki pascià è stato condannato a morte in contumacia, era interessante al corrente del complotto. Si sorveglia strettamente il palazzo di Vahid Eddin, il quale si trova nelle condizioni di un vero prigioniero. Si parla di togliergli il diritto di successione al trono. E' più rigorosa che mai la censura per la stampa locale e per i telegrammi della stampa straniera.

Lo spirito conciliante
nella risposta greca alla Bulgaria

Atene, 24, sera.

E' imminente la consegna della risposta del Governo greco alla Nota bulgara. Il tono conciliante di essa e le dichiarazioni del ministro degli esteri Coromylas fa quindi sperare che la buona volontà della Bulgaria nonchè la permanenza al potere di Pasic siano considerate come presagi di un sensibile miglioramento della situazione generale. Il Re proveniente da Salonicco è giunto stamane.

Dragumis, ex-governatore di Creta, il quale è stato testè messo a capo del Governo generale di Salonicco è giunto stamane ad Atene. Egli partirà in giornata per la sua nuova destinazione.

La Divisione navale del Mediterraneo che fa una visita generale alle isole del mare Egeo, è giunta a Mitilene. L'ammiraglio Conduriotis diceso a terra è stato accolto con calorose dimostrazioni.

(A. Stefani).

L'incubo della guerra svanito
Una nota della "Reuter,,

Londra, 25, notte.

La situazione nei balcani continua a mitigarsi. Un comunicato ufficioso della Reuter uscito questa sera dice:

«Il pericolo di una guerra fra la Bulgaria e la Serbia può considerarsi ormai come terminato. Non è ancora certo però che la Serbia abbia acconsentito a sottomettere la vertenza all'arbitrato dello Zar senza condizioni di sorta; però assicurazioni sufficientemente definitive sono state date e queste permettono di porre una fiducia assai sfondata nelle trattative prossime. Vi è così ragione di credere che la Serbia, come la Bulgaria, accetterà la richiesta del Governo russo di presentare un capitolato delle sue domande, qualora non l'abbia già fatto».

Il memoriale del Governo bulgaro allo Zar

Sofia, 24, sotte.

Nei circoli ufficiali si dice che il Governo bulgaro dirigerà al Governo russo un memoriale chiestogli da Sazonoff che deve fornire allo Zar gli elementi necessari per la sua sentenza arbitrale.

(A. Stefani).

Le sollecitazioni russe
per la risoluzione della vertenza serbo-bulgara

Pietroburgo, 25, notte.

Il Governo imperiale, in risposta all'ultima comunicazione del Gabinetto di Sofia, manifestò il più vivo desiderio di affrettare la soluzione della vertenza serbo-bulgara e conseguentemente di ottenere la sua sentenza nel più breve termine possibile.

In seguito a ciò si ritiene che Daneff si metterà in viaggio per Pietroburgo, come ne aveva manifestata l'intenzione.

(Agenzia Stefani).

La Conferenza finanziaria di Parigi
inizia l'esame dei reclami pecuniari

Parigi, 25, notte.

La Commissione finanziaria degli Stati balcanici si è riunita stamane alle nove in Comitato dei reclami pecuniari dei belligeranti, sotto la presidenza di De Margerie e la vicepresidenza di Arturo Raffalovic, delegato russo. A nome delle varie Delegazioni balcaniche, il primo delegato del Montenegro, ha dato lettura di una esposizione dei motivi presentati per giustificare in diritto e in fatto, i reclami pecuniari degli Stati balcanici. Ha poi avuto luogo uno scambio di vedute, al quale hanno partecipato tutte le Delegazioni, e riguardante la estensione esatta della competenza del Comitato specialmente per quanto si riferisce all'esame di reclami che potrebbero essergli presentati dagli Stati balcanici o nome delle amministrazioni di Società private in risarcimento dei danni sofferti a causa della guerra.

I reclami diretti degli Stati belligeranti, e che mirano principalmente il rimborso delle spese di guerra, non sono ancora stati presentati, ma lo saranno nella prossima seduta del Comitato, che è stata rinviata alla settimana prossima.

D'altra parte, la Commissione si è riunita in Comitato delle concessioni e contratti, sotto la presidenza di De Margerie e la vicepresidenza di Volpi, delegato dell'Italia.

Dopo aver preso visione delle comunicazioni già diretteli da alcune Delegazioni, circa gli interessi dei loro nazionali in imprese di lavori pubblici, miniere, ferrovie, ecc., nei territori ceduti, il Comitato ha deciso di aggiornarsi a martedì prossimo per permettere ad ogni Delegazione di compilare le sue informazioni particolari.

Venizelos smentisce le atrocità greche in Epiro

Roma, 25, mattino.

Venizelos smentisce la notizia delle pretese atrocità greche in Epiro. L'on. Galli ne dà notizia con la lettera seguente ai giornali:

«Si stamparono, spediti da Vallona, telegrammi su atrocità greche selvaggie: settantaquattro notabili della Ciamuenia, chiamati a Giannina, vennero trucidati; trecento altri cimerioti trovansi prigionieri per aver rifiutato di firmare gli indirizzi dei greci; ad Argirocastro il monastero dei Bektashi musulmani fu raso al suolo e tutti i religiosi uccisi; molte donne cristiane violentate, mollissime fatte prigioniere; presso Koritza le uccisioni non si contano: seicento persone furono massacrate; la maestra di una scuola gettata in un sotterraneo, e così via... Chi avrebbe potuto credere tali iniquità? Ho creduto opportuno telegrafare subito all'on. Presidente del Consiglio, on. Venizelos, chiedendo una risposta su fatti che pure ritenevo indegni calunnie.

«Ella mi conceda, Ill.mo sig. Direttore, di pubblicare la risposta pervenutami ieri sul tardi:

«On. Roberto Galli - Roma. — *Sono molto dispiaciuto del suo telegramma. Da quando le Autorità elleniche si stabilirono in Epiro, l'ordine è perfetto. Tutte le popolazioni, senza distinzione di razza e di religione, vivono in perfetta armonia. Le sarei molto grato se Ella volesse smentire categoricamente le indegne calunnie. Ringraziamenti ed ossequi*: VENIZELOS».

«Esiste forse - conclude l'on. Galli - in Albania una fucina di calunnie? Poco importa saperlo, ma in nome della fede pubblica domandiamo se il sistema non sia brigantesco, e se non sia deplorevole la passione di rovinare con un tal sistema la [illegible] che meritebbero ammirazione».

La relazione del Capo di Stato Maggiore alla Duma
sulle riforme dell'esercito russo

Pietroburgo, 25, sera.

Alla Duma si discute oggi il bilancio della Cancelleria del Ministero della Guerra.

Il relatore Sweginzef dichiara che la Russia si trova attualmente in presenza di sforzi senza precedenti che fa uno Stato vicino per sviluppare la sua potenza militare. La Duma è in diritto di domandare ai dirigenti del Ministero della Guerra schiarimenti su ciò che hanno intenzione di fare per ristabilire l'equilibrio delle forze così turbato.

Il Capo dello Stato Maggior Generale dichiara che l'attività del Ministero della Guerra mira ora, come sempre, a costituire un esercito ben preparato per combattere, e che tale attività è stata particolarmente caratterizzata durante l'anno scorso dalla costruzione intensificata di forti, dalla fornitura di obici alle divisioni d'artiglieria e dalla consegna di mitragliatrici alla fanteria. Rileva che i lavori intrapresi a questo scopo sono già terminati ed accenna alle misure prese dal Ministero della Guerra allo scopo di assicurare il movimento più rapido dell'esercito, nonchè il perfezionamento del servizio d'informatori e di quello dell'aviazione.

Terminando, il Capo dello Stato Maggiore Generale ha dichiarato: «Tutte queste misure impongono alla Patria grandi sacrifici in uomini e in denaro. Il Ministero della Guerra ringrazia la Duma di aver approvato il contingente di quest'anno che ha dato il mezzo di procedere alla creazione di nuove formazioni, ma nell'avvenire nuovi e più importanti sacrifici dovrà ancora sostenere la Patria. Il Ministro della Guerra spera che la Duma lo metterà in condizioni di rinforzare l'esercito in misura tale che permetta di assicurare nel suo complesso la potenza difensiva della Patria per la protezione degli interessi russi, nel caso in cui una parola potente dell'Imperatore dovesse chiamare l'esercito in campagna».

Parlando poi delle riforme più importanti ha accennato alla necessità di fornire l'esercito di numerose squadriglie aviatorie e ha detto: «Durante il corrente anno dopo la creazione di una sezione di aviazione al Ministero il numero degli apparecchi è divenuto dieci volte maggiore. Il Ministero non si darà riposo finchè non avrà dotato ogni Corpo di armata di una sezione di aviatori per assicurare in tempo di guerra il servizio di esplorazione. Il Ministero ha colto la prima occasione per raddoppiare il numero dei dirigibili. Così esso ha acquistato dirigibili di grandi dimensioni, detti *dreadnoughts* aerei, che funzionano coi sistemi più moderni. Tali dirigibili sono forniti dei più recenti perfezionamenti: essi hanno mitragliatrici, apparecchi per lanciare le bombe e un apparecchio telegrafico.

«La Germania è vero ha undici dirigibili, ma di questi otto soltanto corrispondono ai dirigibili russi. I sei dirigibili russi potrebbero misurarsi con quelli della Germania. Inoltre bisogna tener conto del fatto che la Germania ha due fronti di guerra mentre la Russia ne ha una soltanto».

Violenta discussione alla Camera francese
sull'ordine dei lavori

Vittoria governativa

Parigi, 25, notte.

Al principio della seduta pomeridiana, alla Camera è sorta una violenta discussione sulla data della discussione di un progetto concernente l'Algeria. Il Governo domandava che tale discussione avesse luogo domani mattina, mentre alcuni deputati della sinistra e dell'estrema sinistra domandavano che avesse luogo domani nel pomeriggio. Il Presidente del Consiglio, Barthou, ha fatto osservare che la seduta pomeridiana di domani è riservata alla discussione della legge militare ed ha posto in proposito la questione di fiducia. Finalmente, in mezzo al tumulto, si è proceduto allo scrutinio. Con 252 voti contro 148 la discussione è stata fissata per domani mattina, come chiedeva il Governo.

Quindi è stata ripresa la discussione del progetto di legge militare. Patè dà lettura del suo rapporto circa le verifiche sulle cifre esatte del supplemento di uomini che il progetto di legge esige per la sua applicazione, verifica che la Commissione ha fatto ieri mattina in conformità alla decisione presa dalla Camera la mattina stessa. André Lefevre rinnova e completa i suoi precedenti argomenti tendenti a provare la insufficienza del servizio biennale e conclude a favore dell'approvazione del progetto del Governo.

La Commissione senatoriale dell'esercito ha deciso di nominare un relatore provvisorio con l'incarico di seguire alla Camera la discussione del progetto e di facilitare l'esame di esso allorquando sarà sottoposto alla Commissione del Senato. Doumien è stato designato relatore provvisorio del progetto stesso.

Il deputato Aynard morto alla Camera francese
mentre stava per salire alla tribuna

Parigi, 25, sera.

Il deputato progressista Aynard, è morto improvvisamente stamane alla Camera. Egli doveva prendere la parola nella discussione sulle leggi laiche. Al momento in cui attraversava il corridoio per recarsi alla tribuna, egli si sentì venir meno e svenì. Venne subito trasportato nel gabinetto medico della Camera, ove alcuni colleghi medici gli prodigarono le loro cure. Egli si trattenne con piena conoscenza coi deputati presenti, ma fu tosto preso da vomito, il cuore si fermò improvvisamente e alle 11 Aynard era morto.

La notizia del decesso fu subito annunciata alla Camera dal Presidente, che pronunciò un commosso elogio dell'eminente parlamentare. Fu la costernazione dei deputati presenti.

Il Presidente del Consiglio, Barthou, presente alla seduta, dichiarò, a nome del Governo, che si associava assai rispettosamente e sinceramente all'unanime rammarico della Camera.

La seduta fu quindi tolta in segno di lutto.

Il Presidente della Camera, Deschanel, e numerosi deputati, hanno assistito, con Jonnart, genero del defunto, alla partenza della salma per l'abitazione.

Il battesimo dell'infante Giovanni

Madrid, 25, mattino.

Mandano da La Granja che nella cappella del Palazzo Reale ha avuto luogo ieri, col cerimoniale consueto, il battesimo del neonato infante Giovanni. Gli alti funzionari della Corte e i membri del Governo assistevano alla cerimonia.

Francesco Giuseppe al circuito d'aviazione

Vienna, 25, sera.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha assistito ieri all'ultima giornata del Circuito di aviazione ed è stato salutato da entusiastiche acclamazioni al suo arrivo e alla sua partenza. L'imperatore ha seguito i voli con molto interesse.

Le belle prove dei dirigibili

Lancio di bombe dal dirigibile "P 4,,

Una nuova conquista italiana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, mattino.

Eccovi alcuni interessanti particolari sugli esperimenti dei tiri notturni da parte del dirigibile «P 4»:

Alle ore 23, il dirigibile, al comando del tenente Scelzo, si innalzò maestoso, illuminato fantasticamente, e partì, con a bordo diciotto proiettili di varia natura, fra cui bombe illuminanti, granate a pallette e proiettili luminosi. Il «P 4» si elevò ad una quota di quattrocento metri, al centro del Lago di Bracciano, e lanciò la prima granata illuminante. Quindi, da altre quote, che variano dai 600 ai 900 metri, passando a più riprese sul bersaglio designato, vennero lanciate su questo otto bombe di vario effetto.

Il bersaglio era composto di un cavallo di tela e legno di quaranta metri ed era situato a duecento metri dietro l'«hangar».

La prima bomba, gettata da bordo del dirigibile, scoppiò con immenso fragore, sollevando dal Lago una colonna di acqua. Fu poi gettata una granata-torpedine da 149, che esplose efficacemente. Il dirigibile diè poscia sopra il bersaglio e tirò quasi a riva due proiettili illuminanti, poi un proiettile incendiario.

Anche questi provarono il loro perfetto funzionamento. Più in là, un nuovo, grande fragore si produsse. Una granata-mina esplose a colpi nel centro del bersaglio.

L'aeronave passò quindi nuovamente su noi, che restavamo ancora sotto l'impressione di quella scena fantastica.

Il motore rombò incessantemente. Il «P 4», con volo sicuro, si diresse verso Anguillara, poi ritornò.

Momento emozionante

A questo punto i giornalisti che assistevano agli esperimenti ebbero un momento emozionante.

I giornalisti si trovavano appena a 300 metri dal bersaglio, quando ad un tratto si spengono i lumi di segnalazione presso la riva. Il dirigibile è in rotta nuovamente verso il bersaglio. I giornalisti hanno l'impressione che gli aeronauti possano essere tratti in inganno circa il bersaglio, poichè dove termina il pontile vi è un lume ad acetilene, e allora pregano un soldato di spegnerlo o almeno di affievolirne la luce. Ma il dirigibile è passato attraverso il bersaglio e non lancia alcuna bomba; poi, con ampio giro, torna sul bersaglio. Un lampo illumina il magnifico panorama; tre scoppi si succedono a breve distanza. L'aeronave si allontana verso Manziana e attendiamo per circa dieci minuti il suo ritorno. Alcuni scoppi si succedono; poi, volgendo la prua verso il lago, il P. 4 lancia per l'ultima volta sulle acque una granata-mina, che scoppia con grande fragore. Due trombettieri chiamano a raccolta i soldati per la manovra di atterramento, che si compie felicemente alle 0,10. Il volo è durato un'ora e dieci minuti. Gli ufficiali, discendendo dal dirigibile, ricevono dai giornalisti le più vive congratulazioni. Il maggiore Petrucci è entusiasta del volo. I giornalisti, guidati dal tenente Fealdi, si recano presso il bersaglio, e constatano l'effetto dei tiri. La granata-mina, esplosa nel centro del bersaglio, aveva distrutto tre sezioni del tavolato e frantumato il bersaglio stesso, lanciando i frantumi a circa venti metri di distanza. Le altre bombe avevano esplose fuori del bersaglio, a pochissimi metri, scavando profonde buche.

Subito dopo gli ufficiali hanno invitato nella loro palazzina i giornalisti, offrendo un rinfresco. La massima cordialità è regnata fra i giornalisti e gli ufficiali, e tutti hanno mandato alla grandezza della nostra armata aerea. I proiettili erano tutti di fabbricazione italiana.

La prova è riuscita

Roma, 25, notte.

Le esercitazioni compiute la notte scorsa a Vigna di Valle dal dirigibile P. 4, esorbitarono dalla linea ordinaria degli esperimenti per assumere un'importanza di una nuova definitiva conquista della bravura e dell'ingegno dei nostri ufficiali della brigata specialisti. Dopo le prove così brillantemente riuscite in una serie eccezionalmente buia, si può con sicurezza affermare che l'esercito italiano ha preso definitivamente, come dichiarano i tecnici, la testa agli eserciti delle altre Nazioni nelle esperienze di simile genere. E si comprende, dato questo, come il Ministero della Guerra abbia desiderato che le esperienze avessero pubblicità nel diramare un invito ai rappresentanti dei principali giornali italiani per assistere alle esperienze.

Dalle conversazioni amichevoli con gli ufficiali della brigata specialisti, noi abbiamo appreso la ragione ed il significato dell'esperimento della notte scorsa. Le considerazioni che vi riferiamo, apprese dalla bocca degli ufficiali addetti agli esperimenti compiuti, serviranno a lumeggiare particolarmente come tali esperimenti abbiano dimostrato i progressi compiuti anche in questa materia dal nostro esercito. Gli esperimenti di lancio di bombe dai dirigibili è piena in storia di tutti gli eserciti, di tutte le nazioni europee, ma i risultati che se ne sono ottenuti finora non furono troppo soddisfacenti. Mancava sovratutto, si constatava, uno strumento adatto per effettuare con precisione il lancio dei proiettili. Risulta evidente, anche agli occhi dei profani, quanta difficoltà presenti il lancio dei proiettili su di un bersaglio fisso, da un dirigibile in moto alla velocità media di cinquanta chilometri all'ora e ad altezza variabile. La soluzione del problema era resa anche più difficile dalle correnti aeree esistenti fra i dirigibili ed il terreno da colpire, correnti che naturalmente possono notevolmente spostare dalla sua rotta l'esplodente, lanciato dalla navicella del dirigibile.

L'apparecchio Maltese

Orbene, i due primi punti del problema sono stati felicemente risolti dal capitano Maltese, che ha inventato un apposito istrumento di puntaria e di lancio intorno alla cui costruzione naturalmente l'inventore mantiene uno scrupoloso silenzio. Stando, sempre discorso dalla navicella del dirigibile, il capitano Maltese, simpaticissimo tipo di professore di Università in divisa militare, custodisce gelosamente sotto il braccio lo strumento da lui inventato e per quanti accenni diretti ed indiretti gli facciamo ha mantenuto sul prezioso oggetto il mutismo più assoluto.

Si tratta in sostanza di un apparecchio il quale permette fra l'altro di individuare, con precisione e contemporaneamente, la velocità a cui naviga il dirigibile e l'altezza a cui si trova sul livello del mare. Ma poichè è naturale che sempre l'altezza del livello del mare è diversa da quella del terreno su cui esso naviga, è logico che con un calcolo naturalmente semplice si può facilmente avere la altezza del dirigibile sul terreno con una relativa sicurezza di riuscita.

Il capitano Maltese accennando al successo di stanotte, pensava con piacere quando si potranno eseguire lanci di bombe dal dirigibile tipo M.

— Il «P. 4» — ci diceva — data la sua piccola cubatura, non può portare a bordo una grande quantità di proiettili esplosivi che pesano notevolmente, ma a bordo del tipo M. si potrà portare qualche tonnellata di esplosivi.

Le bombe esperimentate

— E le bombe? — gli abbiamo domandato.

— Anche per queste bombe si è risolto il problema, durante la guerra libica che ci ha offerto occasioni di fare importanti esperimenti. Si usarono delle piccole bombe di fabbricazione svedese, veri giocattoli da bambini in confronto delle nostre attuali. Queste sono per ora di due calibri e di due specie; ve ne sono di calibro 11 e di calibro 13, e di esplodenti a percussione e di esplodenti a tempo. Ogni bomba porta un carico di dieci chilogrammi di tritolo, l'esplosivo più potente che si sia conosciuto fino ad oggi e che contemporaneamente risponde alle più alte qualità di sicurezza. Le bombe hanno la forma perfettamente cilindrica. Sono lunghe circa trenta centimetri. Si è notato durante la guerra libica che molte volte le bombe cadendo sulla terra si internavano nella sabbia e o non esplodevano o esplodendo non recavano grave danno. Si limitavano a fare delle grandi buche nel terreno.

«Noi - continuò il capitano Maltese - abbiamo eliminato l'inconveniente. Alla base del cilindro è stata posta una lunga asta metallica, rigida, lunga cinquanta centimetri, terminata con un disco di metallo. Le bombe cadendo percuotono sul terreno con la base dello stelo metallico che impedisce all'involucro di penetrare nella terra e l'esplosione avviene radente il suolo, in modo da portare il maggiore danno possibile nel raggio di parecchie diecine di metri. E quali danni possano produrre le bombe così fabbricate, fu visto chiaramente con le prove di MARTE: il bersaglio fu quasi totalmente distrutto.

Gli ufficiali proseguirano negli esperimenti per perfezionare, per quanto riguarda la variabilità dei mezzi di offesa, di cui si va dotando l'esercito italico, i tiri di stanotte furono infatti eseguiti ad una quota quasi costante e ad una velocità di trecento metri. Gli esperimenti che seguiranno sono sovratutto diretti ad ottenere gli stessi micidiali effetti con maggiori difficoltà di velocità e di bersaglio. Ma la via è trovata e sarà certamente percorsa con successo.

Il "P 5,,
con una giornata di pioggia compiuta il "record,, di durata per l'Italia

Verona, 25, sotte.

Il dirigibile *P. 5* è partito per un lungo raid all'una e trenta circa. Essendo risultate favorevoli anche le ultime informazioni sulle condizioni atmosferiche delle regioni in cui il raid si svolgerà, l'aeronave è salita nella notte senza luna ed ha preso la sua rotta verso la Lombardia.

Nella navicella, oltre al comandante del *P. 5* tenente di vascello Castracane, si trovano il capitano Merzari, l'ufficiale in seconda, il tenente Curio e due meccanici: Rori e Rapanelli.

Il dirigibile a Torino

Il dirigibile *P. 5*, partito da Verona per compiere un raid, è passato per Torino alle 5.45. Veniva dalla linea del Po. Fece un giro sulla città e scomparve verso Casale. Trovavasi a così grande altezza che si giudicò trattarsi del *P. 5* solo perchè si sapeva che tale dirigibile doveva passare su Torino.

A Milano

Milano, 25, sera.

Stamane alle 11 nel nostro cielo, che incominciava a quell'ora a sgombrarsi dalle nubi, apparve il magnifico dirigibile *P. 5*, che come il nostro fotogramma da Verona preannunciava, è partito stamane stessa da quella città, per compiere un importante raid.

Segnalato da Torino alle 9.45, non avvistato prima delle 11 a Milano, non si sa però precisare quale itinerario abbia compiuto e ove sia diretto. E' sparito verso il nord.

Il ritorno sereno
Impressioni sulle 15 ora di viaggio

Verona, 25, sera.

Il dirigibile *P. 5* è felicemente ritornato alle ore 15,30, dopo aver coperto il percorso Verona, Villafranca, Mantova, Cremona, Casale, Torino, Mortara, Milano, Brescia, Verona, e cioè chilometri 650, sempre con ottimo funzionamento dei motori e degli elementi di direzione. Il *raid* è stato ostacolato dal vento e dal cattivo tempo.

Mi sono recato immediatamente a Bosco Mantico e ho potuto intervistare il tenente Curio che faceva parte dell'equipaggio.

Egli mi ha detto: «Siamo partiti in direzione di Mantova e Cremona, dove fummo sorpresi da fittissima nebbia e pioggia che durò poi quasi durante tutto il viaggio. A una media altezza di circa 700 metri, il *P. 5* volò per tutta la valle Padana, e per la via di Casale arrivò alle 6,30 sul cielo di Torino dove compì diverse evoluzioni a una media altezza.

«Sempre con pioggia e nebbia il dirigibile prese la via del ritorno. Il vento era anche sensibilissimo. Ci dirigemmo per Casale, Mortara, Abbiategrasso, passando al disopra di Milano. Il *P. 5* da Milano si diresse ancora verso il nord ed infine prese la via del ritorno, arrivando a Bosco Mantico alle 15,30. Questo volo compiuto dal nostro dirigibile rappresenta un *record* del volo di durata e di distanza per l'Italia. Infatti il *P. 5* ha compiuto con questo viaggio 650 chilometri, navigando per quasi 15 ore consecutive; però se si devono ammettere tutte le deviazioni di cui ci ha costretto la nebbia, sono stati fatti almeno 750 chilometri».

Gli ufficiali, felici dell'esito di questo volo, sono stati festeggiati stamane da molti ufficiali e cittadini.

Casabella tenta la Torino-Bologna
ma è costretto ad atterrare a Rivergaro danneggiando l'apparecchio

Piacenza, 25, sera.

Un incidente aviatorio, che non ha fortunatamente avuto gravi conseguenze, è avvenuto oggi a Rivergaro, ad un aviatore militare partito dall'aerodromo di Mirafiori. Si tratta del tenente barone Casabella, del battaglione aviatori di Torino.

Il tenente Casabella era partito stamane all'alba con l'intenzione di passare sopra Genova e di piegare poi per la Valle di Bobbio verso Piacenza e giungere a Bologna. Egli compì felicemente il viaggio fino a Rivergaro, che trovasi fra Bologna e Piacenza. Giunto in prossimità di Rivergaro, seguendo il corso del fiume Trebbia, tenendosi all'altezza di circa 200 metri, il tenente si accorgeva che il motore cominciava a mancare di benzina. Egli cercò il punto propizio per l'atterramento, ma la campagna circostante coltivata a frumento ed a vigneti presentò ancor pericolo per un atterramento di aeroplani.

Comunque, visto necessario di atterrare, il tenente spiccò un volo *plané* in modo da atterrare in un campo di frumento. La manovra riuscì pienamente, ma le ruote si impigliarono nel frumento molto alto, capovolgendo l'apparecchio, che ebbe così spezzata l'elica, divelta la ruota e, danneggiata gravemente il *fuselage*. Il tenente si produsse diverse ferite al volto, al capo ed alle mani, ma leggere, tanto che egli non credette di chiamare il medico. I soldati di un accampamento, che trovasi ora a Rivergaro, trasportarono l'apparecchio sopra due carri tramviari a Piacenza. Oggi stesso l'aviatore è ripartito per Torino, portando seco l'apparecchio.

I GRANDI RAIDS AVIATORII

Brindejonc è giunto a Stoccolma
dopo aver attraversato il Baltico

Stoccolma, 25, sera.

L'aviatore Brindejonc des Moulinais è arrivato qui alle ore 8 di stamane proveniente da Reval.

Brindejonc des Moulinais ha compiuto il volo da Reval a Stoccolma in ore 3,20, coprendo circa 250 chilometri.

Con l'arrivo a Stoccolma egli è ai due terzi del suo viaggio. Partito ieri dal campo militare di Gattina alle 14,57 è giunto a Reval alle 17,45. Fatto scalo a Reval ha tentato stamane la traversata del Baltico ed è riuscito a superare l'ostacolo.

Deve ora compiere la parte più difficile del viaggio, la terza parte, quella che deve portarlo a Copenaghen. Il tragitto è arduo perchè non esiste alcun terreno propizio alla discesa; ma più le difficoltà sono grandi e più l'aviatore sembra tentato dal desiderio di superarle.

Secondo le dichiarazioni fatte egli lascerà Stoccolma venerdì; riposerà quindi quarantotto ore.

L'aviatore interrogato sul suo viaggio si è mostrato entusiasta della sua traversata del mare Baltico.

«*Sono giunto a Stoccolma — ha detto — dopo tre ore e mezzo e ho attraversato senza incidenti. Ho dovuto discendere poco prima di Stoccolma per farmi insegnare la direzione che doveva prendere*».

Brindejonc ha compiuto il suo odierno volo nel mare Baltico senza essere scortato da nessuna torpediniera.

Il Criterium Automobilistico
e il chilometro lanciato

Viva è l'attesa per il Criterium Automobilistico di regolarità, che si disputerà il 16 e 19 del prossimo luglio, su un percorso di circa 600 chilometri, divisi in due tappe e per il *record* del chilometro lanciato, che si svolgerà il giorno seguente sulla magnifica strada di Gattinara a Vercelli.

Il Comitato Esecutivo ha già espletate tutte le pratiche necessarie e la riuscita di queste prove ci può sin d'ora pronosticare brillante.

Alla sede dell'Automobile Club di Torino, ove risiede il Comitato organizzatore, continua la richiesta del programma regolamento delle singole prove.

Il Criterium di Regolarità ha riscosso le approvazioni di tutti i costruttori e largo sarà il concorso dei partecipanti, fra i quali se ne noteranno pure molti stranieri. Il *record* del chilometro lanciato formerà una speciale attrattiva per Vercelli, ove ai concorrenti di questa prova e del Criterium saranno fatti speciali festeggiamenti, all'organizzazione dei quali attende un Comitato locale. Le iscrizioni tanto per il Criterium che per il *record* del chilometro lanciato si ricevono all'Automobile Club di Torino e saranno valide se accompagnate dalla relativa tassa. Si chiuderanno il giorno 6 del prossimo luglio per quelle a tassa semplice e con un aumento di tassa il giorno 15.

Il parco chiuso per le vetture concorrenti al Criterium verrà fatto nei locali dell'Esposizione.

La Gran Corsa Siepi di Auteuil
vinta da "Galafron,, di Hennery

Parigi, 25, notte.

Oggi, ad Auteuil, si è disputata la grande corsa delle siepi (75 mila franchi: metri 5000). Ecco il seguente risultato: 1.o Galafron (62 1/2) di Hennessy; 2.o Infortune (68) del visconte di Harcourt; 3.o Boxkario (62 1/2) di Vell-Picard. Vi sono stati undici partenti.

La "Nortumberland,, vinta da "They Tyet,,

Newcastle, 25, sotte.

Risultato della Nortumberland — Sono giunti: 1.o They Tyet; 2.o Wilfried; 3.o Grace Greek. Vi erano tredici partenti. Vinto per un lunghezza e mezza; una lotta dal secondo al terzo.

GLI AVVENIMENTI MAROCCHINI

Il grave pericolo corso da una colonna spagnuola

Madrid, 25, mattino.

Dispacci ufficiali da Tetuan dicono che, a causa dei numerosi contingenti nemici, concentrati per attaccare le forze spagnuole, queste hanno preso l'offensiva.

Dopo un combattimento accanito, il nemico si è ritirato con gravi perdite. Gli Spagnuoli hanno avuto tre ufficiali e trenta soldati uccisi, un colonnello, quattro ufficiali e quarantotto soldati feriti.

Un'altra notizia ufficiale da Larrache, sul combattimento di ieri, dà i seguenti particolari: Un distaccamento fu assalito da un fuoco di fucileria nella mattinata. Due compagnie di fanteria di marina, partirono subito e manovrarono in modo da attirare il nemico verso il campo di Mozantaga, donde le batterie da montagna aprirono un fuoco nutrito, costringendo il nemico a ritirarsi. La colonna continuò la sua marcia verso El Czar, ma essa fu continuamente assalita durante la via da grandi contingenti marocchini, e, per respingerli, essa dovette continuamente usare l'artiglieria. Il fuoco micidiale dell'artiglieria stancò il nemico, che, fortemente bersagliato, finì per ritirarsi, lasciando in mano degli Spagnuoli due prigionieri e 24 morti.

Altri dispacci da Tetuan annunciano due combattimenti micidiali avvenuti il 21 e il 22 corrente nei dintorni di Tetuan. Dapprima il giorno 21, un piccolo corpo in perlustrazione di 250 uomini circa fu assalito presso la posizione di Louxin e circondato da varie tribù nemiche forti di circa tre mila uomini.

La situazione del distaccamento spagnuolo era assai critica: esso dovette caricare a parecchie riprese alla baionetta per respingere gli assalitori, senza poter tuttavia liberarsene completamente. Fortunatamente per loro un'altra compagnia si portò in soccorso degli spagnuoli. Allora le tribù si ritirarono innanzi al numero superiore. Le perdite spagnuole furono di 22 morti e 30 feriti di cui il capitano gravemente.

Il 22 giugno, avendo le autorità militari deciso di far liberare una volta tanto la via di Tangeri, una importante colonna al comando di Primo Rivera si diresse verso Ghar Cacich. I marocchini avvertiti dell'intenzione tesero un agguato. Essi assalirono violentemente gli Spagnuoli ad Oud Kmif dove si impegnò un violento combattimento che durò dall'una del pomeriggio fino alle cinque della sera. Il combattimento fu accanito da ambe le parti. Gli Spagnuoli rimasero finalmente padroni del terreno infliggendo perdite considerevoli al nemico.

Un Consiglio di ministri ebbe luogo ieri a La Granja. Secondo i giornali esso ha esaminato specialmente la questione del Marocco, ove il numero dei ribelli aumenta continuamente. Si tratterebbe di inviare al Marocco numerosi Corpi di Armata, formanti un effettivo totale di 80.000 uomini per esperire una azione definitiva.

La legge sul lavoro
e i membri della famiglia dell'industriale

Roma, 25, notte.

Il Consiglio superiore del lavoro, riunitosi oggi al Palazzo di Giustizia, sotto la presidenza dell'on. Pantano, dopo brevi parole del professore Montemartini, che ha auspicato alla sollecita costituzione del corpo dell'ispettorato del lavoro, ha ringraziato a nome dei funzionari addetti all'Ufficio del lavoro istituito da un decennio, il Consiglio ed il Comitato per la valida cooperazione, parole cui ha risposto ricambiando il ringraziamento l'onorevole Pantano, ha iniziato la discussione sul tema: *La famiglia padronale in ordine alla applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli*.

Il relatore Marzo propone, come è noto, che non sia applicata la detta legge alla moglie ed ai figli del proprietario. Reina, per la minoranza del Comitato, sostiene invece che la legge debba essere applicata a tutti coloro che lavorano in aziende sottoposte alla legge stessa, anche quando si tratti dei figli del proprietario, non essendo ammissibile che si premetta ad un padre di trattare i figli in modo peggiore di quello che la legge non gli imponga di trattare i figli degli altri che stanno alle proprie dipendenze.

Contro la tesi Reina, parlano il prof. Bennassi, che vorrebbe intero e pieno il diritto di patria potestà; l'ing. Saldini, il quale ritiene che con tale disposizione si verrebbe a danneggiare fortemente l'artigianato; e l'ing. Orlando che vorrebbe ad ogni modo esclusa dall'osservanza della legge la moglie del proprietario.

In favore parlano l'on. Chiesa, che ritiene opera di giustizia assicurare ai figli il trattamento della legge; Bellelli, che cita vari esempi di padri che fanno cattivo uso del diritto di patria potestà; l'on. Turati, che pronunzia un vivace discorso polemico; il comm. Giuffrida, ed il comm. Faicani osservano che l'unica competente nel giudicare l'applicabilità o meno della legge è la magistratura; si dichiarano favorevoli alla tesi del Reina e rilevano che con la proposta del relatore si sottrarrebbe il giudizio alla magistratura.

Il prof. Montemartini osserva che nessun maggior lavoro verrebbe agli ispettori, trattandosi di aziende già sottoposte alla legge, che l'artigianato costituisce bensì l'80 per cento degli stabilimenti industriali, ma solo il 20 per cento degli operai addetti alla industria. Accolta una raccomandazione del prof. Giua frida perchè non si invitino ispettori nelle aziende in cui tutti i cinque occupati siano membri della famiglia del proprietario, è approvata, con sedici voti contro undici la seguente proposta, firmata da Reina, Cabrini, Turati, Chiesa ed altri: «Il Consiglio superiore del lavoro, ritenuto non possa permettersi che il padre faccia ai propri figli trattamento inferiore di quello che la legge prescrive per i fanciulli ammessi al lavoro nell'industria, opina che, quando un opificio abbia i requisiti per essere ritenuto sottoposto alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, le disposizioni di tale legge debbono essere applicate anche ai membri della famiglia del proprietario che eventualmente fossero occupati nell'azienda, che a tale criterio debbano quindi l'Ufficio del lavoro e l'Ispettorato informare la propria azione».

Presiede l'on. Pantano. L'ing. Saldini riferisce sul regolamento del personale dell'Ispettorato del lavoro. Si passa quindi alla discussione degli articoli. Un vivo dibattito ha luogo all'articolo 32 circa il divieto agli ispettori di far parte di società cooperative. Viene approvato infine, su proposta Reina, che il divieto sarà solo per le cooperative di produzione, ma che gli ispettori dovranno comunicare al ministro di quali cooperative sono azionisti. Il consigliere Reina riferisce quindi sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine ausiliarie presso gli istituti di ricovero, di educazione e di istruzione. Dopo ampia discussione vengono approvate all'unanimità le proposte del relatore, che sono già state pubblicate.

Procedutosi alla designazione di un rappresentante della Federazione dei lavoratori dei porti nel Comitato per i servizi marittimi (articolo 9 legge 30 giugno 1912), la scelta cade su Andrea Margini, direttore della Cooperativa sbarco ed imbarco di carbone in Genova.

Gli scioperanti milanesi
attendono la risposta degli industriali

Milano, 25, notte.

Lo sciopero degli operai addetti al materiale mobile ferroviario è continuato oggi con la stessa intensità dei giorni scorsi. Ad onta dell'ordine del giorno votato nel Comizio degli scioperanti, nessuna trattativa ha avuto luogo. Stamane, alle 10, è stato dall'Unione sindacale spedito ai cinque Stabilimenti interessati alla vertenza, l'ordine del giorno, con la seguente accompagnatoria:

«*Spettabile Ditta* - Per espresso incarico del Comizio generale scioperanti, tenuto ieri, vi rimettiamo l'ordine del giorno votato dal Comizio stesso, avvertendovi fin d'ora che la Commissione del personale si tiene in permanenza a disposizione di codesta Spettabile Ditta, per le eventuali trattative in merito alla vertenza attuale. Con osservanza: *La Commissione Operaia*».

Una eguale lettera è stata spedita allo Stabilimento di Sesto.

Per tutta la giornata la Commissione operaia è rimasta nella sede d

La conquista della Cirenaica centrale

La notte in quadrato

(Dal nostro inviato speciale)

Pubblichiamo ancora questo capitolo del diario di guerra del nostro Mario Bassi riguardo alle operazioni di conquista della Divisione del generale Tassoni nella Cirenaica centrale. Il nostro redattore riferiva nei capitoli precedenti il viaggio da Mersa a Marsa, ai confini del territorio dei fieri belligeri Bravsa, la conquista di Sira e la conquista di Slonta, la capitale degli stessi Bravsa. Giunta a Slonta il 18 maggio mattina, la divisione Tassoni si scindeva in due Corpi: l'uno, la colonna comandata dal colonnello Dalmasso, restava a presidiare il luogo; l'altro, composto della colonna comandata dal colonnello Borzini e dal tenente-colonnello Regazzi, proseguiva per Sidi Mohammed el Homri e Ghegab verso Cirene. Con questo Corpo [illegible] anche il Comando della Divisione e il nostro redattore.

La giornata di Cirene, colla quale si concludeva poi l'impresa fu già ampiamente descritta dal nostro redattore nel primo telegramma che egli ci inviò da Marsa [illegible].

Un alt della truppa nel Gebel tra Sidi Maina e Dier Benie

Sidi Mohammed el Homri, 18 maggio, ore 14,30.

A mezzodì abbiamo lasciato Slonta. Il cielo era fosco di nubi: cadeva qualche rada goccia di pioggia. A Slonta è rimasto l'Ufficio Politico, diretto dal maggiore di Stato Maggiore Alfredo Biasco, il collaboratore intelligentissimo e infaticabile del cavaliere Piacentini nell'opera di penetrazione politica della Cirenaica; di presidio, è rimasta la colonna del colonnello Dalmasso, forte di un battaglione di ascari eritrei, di due battaglioni di alpini, di una batteria da montagna, di mezzo squadrone di «savari». Le colonne, che avanzano ancora verso Ghegab e Cirene sono, quindi, quelle del colonnello Borzini e del tenente-colonnello Regazzi: la prima composta del 18.o battaglione di ascari eritrei, diminuito della seconda compagnia, dei battaglioni alpini «Mondovì» ed «Edolo», della batteria da montagna del capitano Bellini, del mezzo squadrone dei cavalleggeri di «Lodi» del sottotenente Arnò, del mezzo squadrone di «savari» del tenente Atanasio; la seconda, composta della seconda compagnia dell'8.o battaglione di ascari eritrei e della 4.a del 4.o del battaglione alpino «Ivrea», della batteria da montagna del capitano Tappi, e del mezzo squadrone di cavalleggeri di «Lodi» del tenente Carini: riparto, quest'ultimo, aggiunto ora alla colonna Regazzi, mentre prima era aggregato alla colonna Dalmasso. Con le colonne Borzini e Regazzi viene, naturalmente, il Comando di Divisione, vengono tutti i convogli delle salmerie, il cui comando generale è oggi affidato al capitano Giuseppe Saccomanno, del 43.o fucilieri, addetto al Quartier Generale.

Appena usciti dalla conca di Slonta, ci avviammo in direzione di nord-nord-est, attraverso colline coperte di una bassa vegetazione a cespugli, con basse radure scoperte, con rare tracce di coltivazione. E cominciò sul nostro fianco sinistro una molestia insistente di schioppettate. Le colonne continuarono la loro marcia: il sottotenente Arnò ed i suoi cavalleggeri fu affidato l'incarico di qualche rapida scorreria oltre il fianco minacciato. Egli avanzava coi suoi uomini al galoppo, a volta a volta, per qualche centinaio di metri, spesso per uno o due chilometri, e tentava sorprendere e disperdere i gruppetti sparsi dei beduini molestatori.

Dopo averci concesso quel refrigerio delle poche goccie di pioggia, il cielo andava rasserenandosi: e la calura cresceva. E la marcia andava gradatamente mutandosi in ascensione, in una lenta ma continua ascensione. Di collina in collina, di balza in balza, il terreno saliva: eravamo giunti al grande massiccio montano, che costituisce il nodo orografico della Cirenaica centrale, e lo stavamo scalando verso la sua vetta culminante. Il capitano Edgardo Mago, del 22.o fucilieri, capo ufficio topografo, che segue la Divisione appunto per i rilievi del terreno, annotava di altura in altura le variazioni del barometro. Tratto tratto si scorgeva lontano, su qualche cresta, un cumulo grigio ferrigno di rovine, qualche angolo di mura semidiroccate: erano ruderi di costruzioni romane, dei castelli che nei secoli andati dominarono queste regioni, allora liete di ville, ricche di colti, popolose e felici.

Verso le 13,30, le schioppettate, con cui gli sparsi gruppi beduini ci molestavano sul fianco sinistro, cessarono: forse era valsa contro gli aggressori qualche bene aggiustata salva dei cavalleggeri del sottotenente Arnò, forse essi si erano stancati di seguirci. E l'ascesa continuava. Il paesaggio intorno mutavasi senza molta varietà di panorami: colene di colline verdi-gialle digradavano con lenti ondeggiamenti da ogni lato a perdita d'occhio, si confondevano cerulee all'estremo orizzonte entro una incerta nebulosità di vapori leggeri.

Da Pindaro a Leopardi

Ancora un colle da superare: ed ecco ci appajono le due vette supreme del monte, separate l'una dall'altra da una vallotta con pareti rocciose, dirupate, profonda poche decine di metri. La vetta di sinistra, rispetto a noi, che veniamo da sud, volti a dire, la vetta occidentale, è più alta della sua sorella orientale di otto o dieci metri: pochi ruderi di mura, coronandola, si intagliano oscuri sullo sfondo del cielo, sullo sfondo di qualche nuvola bianca che, spinta da un'alta corrente, travolta sopra ad essi. Sulla vetta di destra, accanto ad altri ruderi, sorge un piccolo marabuto bianco. Abbandono il cavallo nella vallotta, e raggiungo il marabuto salendo per un sentiero ripido e angusto, scavato nella roccia. La costruzione indigena non offre alcuna curiosità rara: tanto all'esterno che all'interno è simile a ogni altra costruzione dello stesso genere: quattro mura sormontate da una cupoletta tondeggiante. Una porta sgomata, in stile moresco, si apre in una delle mura. Entro nella camera interna, quadrata, con poco più di tre metri di lato, non rischiarata da altro apertura, nè finestro, nè spiraglì, oltre la porta stessa, per cui accedo. Al centro della camera sorge un catafalco di legno, coperto da un drappo multicolore, logoro e sudicio. Sul catafalco, che probabilmente contiene il corpo del Marabuto, cui la costruzione è dedicata, il corpo di Mohammed el Homri, sono deposti i doni votivi: sacchetti di pelle contenenti un pezzetto di pergamena, su cui è scritto qualche versetto del Corano, lembi di stoffa, incensieri di bronzo o di stagno. In un canto della camera sono depositati alcuni aratri, aratri indigeni, di legno.

Il generale Tassoni è salito anche egli, col suo Stato Maggiore, fino quassù al marabuto. Alle truppe è stato concesso un «alt» di un quarto d'ora. Qualche schioppettata echeggia, lontana, verso l'estrema coda della colonna. Sediamo presso il marabuto, tra i ruderi della diroccata costruzione romana, sulle pietre che sanno i millenni e che a metà scompajono tra le erbe e i pruni. Il generale è di lieto umore: scherza con il capitano Isastia che, rimessosi dal lieve malore che l'ha afflitto nei giorni scorsi, oggi ha abbandonato l'automobile di cui si era valso ultimamente, per seguire le colonne in marcia, ed è montato a cavallo. Poichè qualcuno si rallegra col generale del suo umore giocondo, egli, sorridendo, afferma:

— Il riso è un bene inestimabile: è il filo d'oro contesto nella trama della vita. Godiamo l'ora che fugge rapida! troppo rapida! Oltre quest'ora, è la morte, la cenere. Il nulla!... Io penso alle generazioni che si sono succedute, innumere volte, su questa terra. Che rimane oggi di tanti uomini, di tanti odi, di tanti individui, di tante passioni, di tanta gloria, di tanta bellezza, di tante vita? Rimane qualche pietra, mezzo sepolta: queste pietre, su cui noi sediamo. Le differenti. A che cosa è giovato tutto il male sofferto dagli uomini che qui vissero venti secoli fa? A che cosa è giovato il bene che essi goderono? La civiltà di tutto un paese e di tutto un popolo, nell'infinità del tempo e dello spazio, è una espressione di vita forse non meno effimera del bacio in cui, per un attimo di voluttà, si congiungono due amanti. Del resto, i saggi per cui furono famosi questi luoghi, che caratterizzarono la civiltà qui fiorita, non si illusero: edonisti spietati, secondo che Cicerone e Diogene Laerzio ne han dato notizie, affermarono che il solo bene possibile consiste nel piacere: «è buono ciò che produce in noi i maggiori sentimenti piacevoli», affermava, senza preoccupazioni di un futuro, il grande Aristippo da Cirene. E a questa saggezza, elegantemente [illegible] fra lo cinismo e l'epicureismo, a questa saggezza sulla parve ispirata, interrotta la vita magnifica e dolce della città che noi ritroveremo domani, che ci apparirà una rovina immensa, tanto più triste in quanto che par nella rovina, paleserà la sua magnificenza avanzata all'opera!

Il generale si alza dalla pietra su cui si è brevemente ripiantato, e accendo la sigaretta, che molto gli è cara, dà l'ordine della partenza. Egli, discorrendo con chi gli era intorno, esprimendo i sentimenti che suscita in noi il contemplare dopo secoli di abbandono e di barbarie, questo deserto sparso di rovine sublimi, queste sole superstiti a testimoniare tanto vigore e tanta bellezza di vita estinta, tanta gloria di civiltà splendida, ha dimenticato un raffronto: il raffronto tra l'ode celebrativa di Pindaro, che esalta il valore di Telesicrate, figlio di Carnea de, cirenese, vincitore a Pito nella corsa in armi, e le strofe leopardiane della «Ginestra». Il tebano mi d'inni, proroppe:

«Taluni erano in fe gio sanguigno
dal cinto di bronzo; giuocando
con le frecce dai pepli fluenti, vi annunzio che a Pito
ei vinse, e felice, d'un serto reciese l'equestre Cirene:
Cirene, cui Febo [illegible], dai greppi del Pelio rapì [illegible]
un giorno rapiva; e l'edificò, [illegible] cocchio,
[illegible] (ancuria)
là dove la fera ignora d'un suolo feroce di greggi,
[illegible] di biade,
che il terzo polline del mondo le fosse gradita di[illegible]...»

E il poeta nostro, del nostro tempo e del nostro cuore, vagando tra le rovine delle civiltà sepolte, dolorosamente commenta:

«... Questi campi.....
E ar bete vigne e colli,
E biondeggiar di spiche, e ridere
E i maggi in d'armenti;
E pe giardini e pel sas,
Ai di lì del potenti
Gli addio canzio, e fur città famose...
.... Or tutto intorno
Da a ruina ingoio.....
.... A queste piagge
Ve [illegible] celui che d'esaltar con lode
Il nostro stato ha in uso...
Dì male in questa [illegible]
Sen [illegible] dell'umana [illegible]
«L e magnifiche sorti e progressiva».

L'una e l'altra poesia, l'una separata dall'altra assai meno dai secoli che dagli opposti spiriti che [illegible] sono animate, si offrono naturalmente ed egualmente al ricordo di chi pensa, tra i primi del nostro tempo, in questo paese, che tanto fu felice e famoso quanto oggi è deserto e muto.

Ma lasciamo le rievocazioni poetiche. Urge riprendere con buono lega la marcia, che ci deve [illegible] dobbiamo essere a Zavia Failia, ove speriamo potremo trovare l'acqua necessaria agli uomini e agli animali.

All'[illegible] ediaccio tra le insidie

Zavia Failia, 19 maggio, ore 8.

Abbiamo cominciato a discendere dalla vetta di Sidi Mohammed el Homri, verso le ore 15. Dopo una mezz'ora di marcia attraverso le colline degradanti verso il nord, qualche gruppo di cavalieri e di fanti, ha preso contatto con un abbastanza intenso fuoco di fucileria, a fuoco di cinquanta passi. Alcuni uomini erano appostati dietro una piega del terreno; e vedendo avanzare il gruppo di cavalieri, costituito appunto dal generale e dal suo Stato Maggiore, hanno aperto il fuoco. Contemporaneamente altre schioppettate echeggiano dal lato opposto. Abbiamo per un momento la sensazione di un avvolgimento. Da ogni lato nembi abbastanza densi di proiettili passano, sibilando lugubremente, sulla colonna, piegata; direi quasi spezzata nell'atto della conversione. Ordini fabbrilli, gridati con voce concitata, corrono le file delle truppe e delle salmerie. Qualche confusione si propaga, pericolosamente.

— Si ripari fra i muli porta-cofani! —, mi dice rapidamente il capitano Bellini, poi che il fatto che le pallottole vengono da diverse parti, non concede altra specie di riparo.

— Non è il caso! — gli rispondo: — preferisco il riparo della mia buona stella! — E non è una vanteria insulsa: il pericolo così imminente, così inevitabile mi ha dato improvvisamente una calma, una serenità di cui io stesso sono sorpreso. Non ho in questo momento, davanti all'oscura minaccia cui non è riparo, un'emozione più forte di quella che si prova tirando una carta al giuoco. E come un buon giuocatore, sento di avere già calcolato, attraverso una naturale successione di ragionamenti fulmineamente rapidi, tutte le probabilità di vincita e di perdita, sento che ogni preoccupazione diventa assurda e vana davanti all'assoluto inesorabile imperio della sorte, che sola, nei miei riguardi personali, domina ora la situazione.

Ma il momento di incertezza, di confusione è subito vinto. Passa, inafferrabile, a cavallo, il capitano Tellini, che comunica ai comandanti dei vari riparti l'ordine del generale.

— Alt! In quadrato!

E dà le disposizioni particolareggiate per la formazione del quadrato.

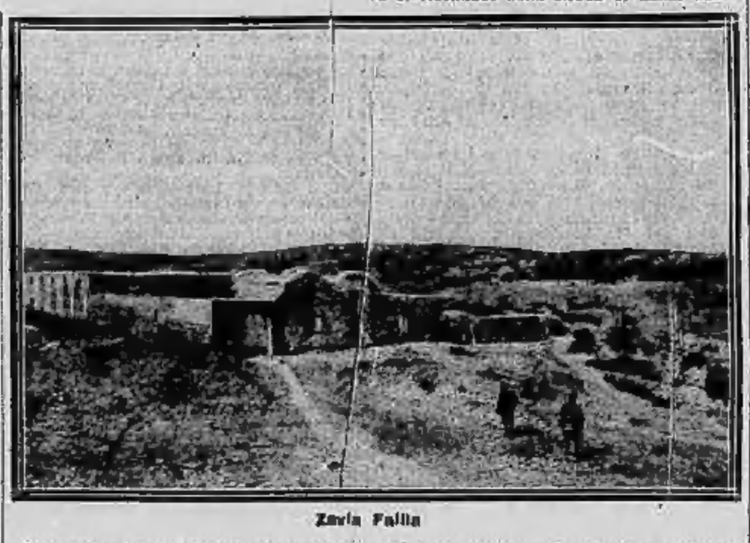
Intanto i nemici, che ci avevano così improvvisamente aggrediti, sgominati forse dall'audacia stessa del loro atto, forse efficacemente battuti dal fuoco di qualche nostro riparto che ha potuto spiegarsi e sparare, sono, con rapidità pari a quella con cui si erano rivelati, scomparsi. Il loro fuoco è andato rapidamente estinguendosi. Il quadrato si forma in pochi istanti: le truppe spiegate su quattro lati, le batterie e le salmerie al centro. Non si accendono fuochi e non si costruiscono tende. In silenzio, inzuppiamo un poco di gallette in un bicchiere di caffè freddo: è tutta la cena. Ma ad essa, coi miei riguardi, si aggiunge un brindisi felice. Il tenente Bortolotti, della 15.a batteria, mi invita da parte: la batteria è ancora provvista di una bottiglia di vino, dell'ultima — alumè! — bottiglia di vino.

— Non si sa quello che stanotte può succedere, — mormora nel buio il capitano Bellini, comandante la batteria: — è meglio non lasciare dietro di sè nessun rimpianto!

Silenziosamente, con atteggiamento misterioso di congiurati, ci raccogliamo in giro e sturiamo la bottiglia. Si riempiono le tazze di latta e i bicchieri da campo: e gli ufficiali della batteria ed io beviamo lietamente alla salute e alla gloria dell'Italia. Poi ci avvolgiamo nelle mantelline e nelle coperte, e ci distendiamo per terra, e ci addormentiamo molto placidamente.

A certa ora sono ridestato da fragore di fucileria. Alzo il capo: e subito lo ribbasso, poichè qualche pallottola mi è passata, fruttando sopra. Siamo dunque attaccati?... E' una notte idillica, meravigliosamente limpida, dolce, con splendido fulgore di luna. Due o tre raffiche di piombo passano sibilando sul quadrato: da due lati del quadrato le nostre truppe rispondono al fuoco del nemico con crepitanti salve di plotone. Accendo un cerino, e guardo l'orologio: sono le due e dieci. Una stanchezza invincibile mi grava sulle membra: il sonno mi pesa insopportabile sulle palpebre. Inavvertitamente mi riaddormento, mentre a poche diecine di metri si espande fragorosa la fucileria, mentre sopra, tratto tratto, mi fischia qualche pallottola sperduta.

Alla prima luce del giorno siamo tutti ridesti. E alla luce del giorno la guida riconosce i luoghi, e l'errore commesso la sera avanti, e ci riconduce sulla strada di Zavia Failia.



Zavia Failia

Discutiamo coi miei più prossimi compagni di marcia questa notizia, che la guida ha smarrito la strada. No! Il fatto non è punto allegro!... Siamo ora attraversando una pianetta, con vasti campi e con qualche albero solitario, bellamente pittoresca, al lume di luna. E viene improvvisamente l'ordine di compiere una conversione a sinistra, una conversione ad angolo retto. Passa accanto a noi, mentre convergiamo, il generale Tassoni, a cavallo, seguito da tutto il suo Stato Maggiore. Questo gruppo di cavalieri si scosta dalla colonna, fuori del lato su cui si sta compiendo la conversione. E improvvisamente, contro di esso, nel buio, balena e tuona una scarica di fucileria, a fuoco di cinquanta passi. Alcuni uomini erano appostati dietro una piega del terreno; e vedendo avanzare il gruppo di cavalieri, costituito appunto dal generale e dal suo Stato Maggiore, hanno aperto il fuoco. Contemporaneamente altre schioppettate echeggiano dal lato opposto. Abbiamo per un momento la sensazione di un avvolgimento. Da ogni lato nembi abbastanza densi di proiettili passano, sibilando lugubremente, sulla colonna, piegata; direi quasi spezzata nell'atto della conversione. Ordini fabbrilli, gridati con voce concitata, corrono le file delle truppe e delle salmerie. Qualche confusione si propaga, pericolosamente.

— Si ripari fra i muli porta-cofani! —, mi dice rapidamente il capitano Bellini, poi che il fatto che le pallottole vengono da diverse parti, non concede altra specie di riparo.

— Non è il caso! — gli rispondo: — preferisco il riparo della mia buona stella! — E non è una vanteria insulsa: il pericolo così imminente, così inevitabile mi ha dato improvvisamente una calma, una serenità di cui io stesso sono sorpreso. Non ho in questo momento, davanti all'oscura minaccia cui non è riparo, un'emozione più forte di quella che si prova tirando una carta al giuoco. E come un buon giuocatore, sento di avere già calcolato, attraverso una naturale successione di ragionamenti fulmineamente rapidi, tutte le probabilità di vincita e di perdita, sento che ogni preoccupazione diventa assurda e vana davanti all'assoluto inesorabile imperio della sorte, che sola, nei miei riguardi personali, domina ora la situazione.

Ma il momento di incertezza, di confusione è subito vinto. Passa, inafferrabile, a cavallo, il capitano Tellini, che comunica ai comandanti dei vari riparti l'ordine del generale.

— Alt! In quadrato!

E dà le disposizioni particolareggiate per la formazione del quadrato.

Intanto i nemici, che ci avevano così improvvisamente aggrediti, sgominati forse dall'audacia stessa del loro atto, forse efficacemente battuti dal fuoco di qualche nostro riparto che ha potuto spiegarsi e sparare, sono, con rapidità pari a quella con cui si erano rivelati, scomparsi. Il loro fuoco è andato rapidamente estinguendosi. Il quadrato si forma in pochi istanti: le truppe spiegate su quattro lati, le batterie e le salmerie al centro. Non si accendono fuochi e non si costruiscono tende. In silenzio, inzuppiamo un poco di gallette in un bicchiere di caffè freddo: è tutta la cena. Ma ad essa, coi miei riguardi, si aggiunge un brindisi felice. Il tenente Bortolotti, della 15.a batteria, mi invita da parte: la batteria è ancora provvista di una bottiglia di vino, dell'ultima — alumè! — bottiglia di vino.

— Non si sa quello che stanotte può succedere, — mormora nel buio il capitano Bellini, comandante la batteria: — è meglio non lasciare dietro di sè nessun rimpianto!

Silenziosamente, con atteggiamento misterioso di congiurati, ci raccogliamo in giro e sturiamo la bottiglia. Si riempiono le tazze di latta e i bicchieri da campo: e gli ufficiali della batteria ed io beviamo lietamente alla salute e alla gloria dell'Italia. Poi ci avvolgiamo nelle mantelline e nelle coperte, e ci distendiamo per terra, e ci addormentiamo molto placidamente.

A certa ora sono ridestato da fragore di fucileria. Alzo il capo: e subito lo ribbasso, poichè qualche pallottola mi è passata, fruttando sopra. Siamo dunque attaccati?... E' una notte idillica, meravigliosamente limpida, dolce, con splendido fulgore di luna. Due o tre raffiche di piombo passano sibilando sul quadrato: da due lati del quadrato le nostre truppe rispondono al fuoco del nemico con crepitanti salve di plotone. Accendo un cerino, e guardo l'orologio: sono le due e dieci. Una stanchezza invincibile mi grava sulle membra: il sonno mi pesa insopportabile sulle palpebre. Inavvertitamente mi riaddormento, mentre a poche diecine di metri si espande fragorosa la fucileria, mentre sopra, tratto tratto, mi fischia qualche pallottola sperduta.

Alla prima luce del giorno siamo tutti ridesti. E alla luce del giorno la guida riconosce i luoghi, e l'errore commesso la sera avanti, e ci riconduce sulla strada di Zavia Failia.

Ieri sera ci eravamo nell'ultimo tratto di marcia spostati troppo verso destra. Ritorniamo sui nostri passi, poi pieghiamo verso est, e in meno di un'ora di cammino, molestati solo da poche rade schioppettate, giungiamo a Zavia Failia, ove finalmente troviamo acqua in abbondanza. Ci fermiamo per rinnovare gli esauriti rifornimenti d'acqua degli uomini, e per abbeverare gli animali: sono trentasei ore che nè i cavalli nè i muli della colonna non hanno bevuto!

Mentre si compie la lunga operazione dell'abbeverata, io percorro la valle di Zavia Failia. E' una località ridentissima, verde di ricca vegetazione. Le abitazioni degli indigeni, [illegible] deserte per la fuga di questi, davanti alla nostra avanzata, si raccolgono in quattro aggruppamenti di casupole e di recinti bianchi grigi rossigni, divisi da giardini fioriti, da pratì abbondantemente irrigati. Nei giardini crescono viti e noci e fichi e albicocchi, fioriscono gli ireos e i melograni.

A Ghegab

Ghegab, 19 maggio, ore

Alle ore 17.45 di stasera abbiamo inalzato la bandiera sul castello di Ghegab.

Siamo partiti da Zavia Failia alle ore 12. Abbiamo camminato tutto il pomeriggio attraverso un paese d'aspetto monotono, a colline basse, a dunette verdi di poca sparsa vegetazione; e tutto il pomeriggio, a passo a passo, di minuto in minuto, ci ha seguiti una [illegible] fastidiosissima molestia di schioppettate. Erano pochi gruppi beduini; ma ci sono stati continuamente ai fianchi, alla coda, continuamente respinti e tornando continuamente.

Finalmente, disperso un gruppo più numeroso e che per qualche momento ha mostrato di volerci resistere con qualche vigore, siamo giunti sul cadere del giorno a Ghegab, un castello d'aspetto imponente, quadrato, con quattro torrioni agli angoli, e l'abbiamo occupato.

Domani, mentre la colonna Regazzi resterà qui a presidio, la colonna Borzini, accompagnata dal Comando di Divisione, avanzerà su Cirene. Domani sera ci disseteremo alla Fonte di Apollo.

MARIO BASSI.

Il castello di Ghegab

Il marabuto e i ruderi romani di Sidi Homri, il punto più alto di tutta la Cirenaica — 800 m. — raggiunto dalle truppe dei generali Tassoni, il 18 maggio

Giornali e Riviste

Il *Gaulois* dà notizia di un nuovo volume che Claude Couturier pubblicherà fra pochi giorni: è un libro doloroso nel quale sono ricordate le vicende della vita intellettuale e intima di François Coppée. «Il vecchio poeta era malato; le speranze di guarigione erano tutte tramontate. Ogni giorno — narra Couturier che fu il silenzioso infermiere del poeta moribondo — venivano alla casa [illegible] Arthur Meyer e Denys Cochin, nei quali il poeta desiderava conversare. Coppée soffriva orrendamente: si dovette ricorrere alle punture di morfina: in due settimane Coppée corse rapido, senza volerlo, verso la divina Liberatrice. Negli ultimi giorni anche la parola gli divenne difficile e lenta: una magrezza spaventosa, un pallore spettrale, ecco che cosa era Coppée! Un giorno io era nella sua camera e gli narravo gli avvenimenti della giornata: stanco e dolente Coppée, che fino a quel giorno era stato di spirito vigilante, disse con amarezza profonda: «Dio.... Dio!... Continueremo domani. Lasciatemi solo». Uscii: pochi istanti dopo mi raggiunse la suora che mi disse: «Il signor Coppée vi vuole». Rientrai nella stanza greve d'odore di mezze e di [illegible] medicinali: «Mio caro amico — disse il poeta — scusatemi se vi ho mandato via in malo modo... un po' rudemente, non è vero?...». Mi tolsi sulle coltri impedendogli di continuare; egli mi carezzò la fronte con la bella mano. Due giorni prima di morire, mentre io lo confortavo con parole lusingatrici, disse, con qualche fierezza: «No! No! Niente parole inutili! Ecco, è l'ora della morte. Io sono preparato e attendo la sua venuta». Lo scrittore ricorda che poche ore prima di spirare disse, quasi polemizzando con coloro che avevano derisa la sua fede e messa in dubbio la sua conversione: «Io non ne posso più!... Se non fossi credente, vi assicuro che non sopporterei questi dolori orrendi. Credetemi. Ditelo a tutti». Appena spirato entrarono nella stanza Henry Lavedan e Jean Richepin: il Lavedan provò una specie di [illegible] dinanzi alla salma spettrale del suo dolce amico che qualche mese prima era ancora il più lieto e sereno scrittore di Francia.

***

Il *Resto del Carlino* narra di un incidentino semi-diplomatico tra l'Impero russo e il... Consiglio comunale di Roma. Il Consiglio comunale della Capitale qualche tempo fa fece qualche opposizione edilizia nella forma e pseudo-antireligiosa nella sostanza alla richiesta della Russia per la erezione di una basilica greco-ortodossa al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia ai Prati di Castello. L'opposizione, si dice, avanì soltanto allorchè si seppe che era proprietaria dell'area da cedersi certa signora Rayò, la quale su quel terreno faceva un magnifico affare. Tutto ciò però non escluse che lo Czar informato di quel tentativo di opposizione si sia mostrato molto displacente al punto di decidere che la chiesa principale russa di rito ortodosso nei paesi latini sorgesse non più a Roma, bensì a Bari. Lo Czar non mancò anche di fare esprimere al Re d'Italia tutto il suo dispiacere per quello che si era detto in Campidoglio. Fu allora anzi che lo Czar molto seccato per quanto si era lasciato dire al Consiglio comunale di Roma, ricorse al pretesto di non approvare i piani e i disegni della chiesa ortodossa in Roma, allo scopo di aggiornare i lavori e forse di non farli più eseguire. Intervennero però le buone ed irresistibili pressioni di un'altissima dama di Casa Savoia presso lo Czar, e per essa l'imperatore di Russia si indusse a recedere dalla decisione che aveva presa. Anche Pio X si interessò della erezione di questa grande chiesa russa a Roma, incaricando il ministro russo presso la Santa Sede di dichiarare allo Czar, come egli preferisse di vedere sorgere in Roma la chiesa greco-ortodossa anzichè quelle molteplici intorno che abbondano ora nella capitale d'Italia. Anche la colonia russa di Roma ha creduto suo dovere di intervenire, e per via diplomatica ha fatto presentare allo Czar un indirizzo coperto di numerose firme dei suoi maggiorenti. Lo Czar allora ha ceduto: approvò il piano ed i disegni della nuova chiesa e deliberava che nell'autunno imminente ne venga posta la prima pietra. E l'incidentino stumò pacificamente.

***

Chi è il decano dei letterati francesi? I giornali di Parigi cominciano a parlare del grande banchetto che il 5 luglio prossimo venturo sarà offerto alle autorità del Governo e dall'Accademia di Francia dalla *Société des gens des lettres* che celebrerà il settantacinquesimo anniversario di fondazione. Al convito interverrà l'ultimo superstite dei 600 fondatori del sodalizio stesso, François Fertault, uno scrittore quasi centenario che cinquant'anni fa godeva una assai larga fama per i suoi scritti romantici e per la sue novelle amorose, piene di complicatissime vicende. François Fertault è un sopravvissuto alla sua gloria: ha visto tutti i suoi colleghi partire per l'altro mondo, ha assistito ai fasti della patria con animo sereno e filosofico. Non si è irato della dimenticanza in cui è lasciato da lunti decenni: chiuso nella sua casa — dice il *Gil Blas* — il venerato decano dei letterati organizzati di Francia vive tra i suoi libri e le sue memorie, silenziosamente. Infermiccio e taciturno, esce raramente: si reca in carrozza in una vecchia casa, dei vecchi quartieri e converse con vecchie signore e con gentiluomini, di grande stile, dalla barba canuta o dalle mani tremanti. Egli interverrà al banchetto, ma ha fatto sapere che non potrà pronunciare alcun brindisi di ringraziamento. «Sono sempre stato un pessimo oratore — scrisse in una lettera al Presidente della Società — e ora non so quasi più parlare. Verrò: voi mi sopporterete perchè sono un povero vecchio malato: io sarò vinto dall'emozione e dalla commozione. Quanti ricordi!» Il decano dei letterati francesi sarà accompagnato dal suo figliuolo, che è un letterato di alto valore: Sergio Berstanm. Egli darà a nome del vecchio letterato, un discorso di ringraziamento e ricorderà anni lontani, libri coperti di polvere e di oblio, letterati morti da anni, vivi solamente nelle loro opere o nella memoria dei superstiti compagni.

***

Il miliardario Carnegie ha sentenziato: «L'uomo che muore ricco, muore disonorato». Egli non è solamente un grande *rentiere*, ma è anche un sapiente filantropo. Narra *La Vita Internazionale* che la Commissione governativa americana incaricata di sorvegliare gli istituti creati dal Carnegie ha presentato testè un rapporto, da cui risulta che la somma amministrata per conto di Carnegie supera il mezzo miliardo di lire, mentre per elargizioni private diede 125 milioni. Carnegie cominciò dando un milione di franchi alla città di Pittsburg per una biblioteca gratuita. La città rifiutò ed il miliardario passò la somma alla città di Allegheny. Più tardi però Pittsburg si ravvide e Carnegie le diede cinque milioni di franchi per la creazione di un istituto. Oggidì Carnegie non ha dato alla città di Pittsburg meno di 150 milioni di lire. A Washington, però, spetta il privilegio di ospitare il più grande istituto scientifico degli Stati Uniti e forse di tutto il mondo, giacchè Carnegie vi ha dedicato una somma che frutta cinque milioni e mezzo all'anno. Una delle sezioni più interessanti è quella che riguarda il magnetismo terrestre. Ad una serata di gala, la sera della vigilia di Natale, in un fastoso palazzo della V Avenue, un giovane milionario newyorkese [illegible] i costosi doni che contava di fare per il nuovo anno e chiuse la serie estraendo da un astuccio un diadema di brillanti. «Ecco due milioni e mezzo di franchi per la mia fidanzata». Carnegie, che fumava tranquillamente in un angolo della sala, seccato dalla vanteria del giovanotto, depose il sigaro, cavò di tasca un carnet di *chèques* e ne stilò subito uno per 25 milioni di franchi destinati ad un ricovero per i settuagenari e paralitici; poi, presentando lo *chèques* ai presenti, raccolse altri tre milioni, contento di aver battuto il *record* dei doni natalizi. Poi la prima idea si trasformò ed ai 25 milioni ne aggiunse altri 97.

Leggete in ultima pagina:

La guerra dei "Camisardi,,

Il Castello di Thorabold

La canzonettista Marie Fleur
aggredita e ferita da due rapinatori
mentre usciva dal teatro

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 25, sera.

Stanotte, verso le una, è accaduto un grazioso fatto. Era giunta fin da domenica a Livorno, proveniente da Napoli, Maria Ravoli di 33 anni, da Busalla (Genova), canzonettista, conosciuta in arte col nome di *Marie Fleur*. Essa aveva trovata una scrittura presso il cinematografo Centrale per un numero di varietà.

Ieri sera, dopo la rappresentazione, la Fleur rinchiuse tutti i suoi gioielli per il valore di centomila lire, in una borsetta e rivoltosi ad un altro artista della compagnia, lo pregò di accompagnarla nella sua abitazione in via Fulgidi, 2, presso il signor Salema. Sulla via ormai buia e deserta, la signorina Fleur constatò che due individui stavano come in attesa di qualcuno: uno era un giovane sui 23 anni, alto, magro, vestito di grigio; l'altro di circa 19 anni, più basso e vestito di scuro.

La difesa energica della "Stella,,

La Fleur, che è una donna energica, ha stretto a sè la borsetta, avvolgendone il cordone al braccio sinistro.

Mentre passava accanto ai due sconosciuti, ad un tratto il più basso ha tentato di strapparle la borsetta. La donna ha reagito e ne seguì una colluttazione in seguito alla quale la borsetta si è rotta e tutte le gioie si sono sparse a terra. Subito la signorina Fleur si è gettata a terra coprendo con il proprio corpo i gioielli. Sono accorse delle persone che si trovavano nel cinematografo e allora i due aggressori, visti scoperti, si sono dati alla fuga.

Il più alto dei giovani, che fino allora aveva fatto da « palo », estrasse una rivoltella e ne sparò due colpi contro la canzonettista che rimase ferita. I due sono saliti poi su una vettura che era ferma all'angolo di una strada e che si è subito dileguata verso gli scali D'Azeglio.

Uno dei proprietari del cinematografo, Cesare Lazzari, ha accompagnato la canzonettista all'ospedale, dove le è stata riscontrata una ferita di arma da fuoco al braccio sinistro e una escoriazione al ginocchio sinistro guaribili in dieci giorni.

La Questura, malgrado le più attive indagini, non è ancora riuscita ad arrestare i due aggressori. La canzonettista, interrogata, ha detto che i gioielli, fra i quali vi era una collana di più di quaranta brillanti, avevano complessivamente un valore di più di centomila lire, e che costituiscono tutta la sua fortuna. Ha potuto ricuperare tutti i gioielli; ha perduto soltanto nella colluttazione una ventina di lire in monete spicciole. Ha dichiarato che si affretterà a depositare, appena guarita, i gioielli presso una Banca. Degli aggressori non ha potuto dare alcuna indicazione, ma assicura che, vedendoli, li riconoscerebbe.

Come la Fleur racconta la sua avventura

Ho potuto procurarmi un colloquio con la canzonettista Marie Fleur. Essa, che abita in una camera ammobigliata presso il signor Alema, è una formosa donna di maniere simpatiche. Era ancora in letto quando sono andato a trovarla. Alle mie domande ha risposto presso a poco in questi termini:

« Io sono in arte da vari anni ed ho risparmiato oltre 100.000 lire che ho tutte impiegate nell'acquisto di gioielli, per i quali ho una vera passione. Ieri sera avevo deposto il mio tesoro in una borsetta: si componeva di un collier di 42 solitari, di due *pendentifs*, pure con solitari, di due anelli con solitari, anelli che mi costarono da soli 40.000 franchi. Vi avevo poi una croce con catenella a perle, due altri anelli, due braccialetti con brillanti ed altre cose preziose.

« Mi trovo a Livorno soltanto dalla scorsa domenica, e nella vostra città debuttai lunedì passato, col mio repertorio di canzonette italiane e dialettali. Eseguivo uno dei cosi detti numeri di « centro ». Ieri sera però dovetti cantare in fine di spettacolo, eseguendo un numero di « chiusa ». Così non potei uscire dal Cinematografo che dopo la mezzanotte.

« In procinto di uscire, pregai un attore della Compagnia Giorgi-Monzino, il signor Pietro Samoggia, di accompagnarmi fino a casa. Egli, infatti, uscì con me, dal primo ingresso del Cinematografo Centrale e prendemmo per via Buontalenti, solitaria ed oscura in tenebra fonda.

« Uscendo, scorgemmo quasi su la soglia del terzo ingresso al Cinematografo due giovanotti; uno alto, magro, dell'apparente età di 23 o 24 anni, vestito di grigio; l'altro avrà avuto 19 o 20 anni, era più basso e vestiva di scuro. Essi sostavano come in attesa di qualcuno.

« Istintivamente — ha proseguito la Marie Fleur — ho tratto a me la borsetta avvolgendomene il cordoncino al braccio destro. Quando siamo passati dinanzi ai due, dopo pochi passi, anche i due si sono mossi, ed il più piccolo di loro non ha tardato ad afferrarmi rapidamente la borsetta e a tentare di strapparmela. Io ho cominciato a urlare, mentre opponevo resistenza all'aggressore, che venne tosto ad una violenta colluttazione con me, mentre il Samoggia pareva quasi istupidito dell'avventura e rimaneva lì impacciato e tremante. Ricostosi appena cominciò anch'egli a invocare con urla di spavento l'aiuto.

« Durante la breve colluttazione cercavo di difendere la borsetta preziosa tenendola strettissima sul petto. Ma a un certo punto la corda della borsetta si lacerò, e la borsetta stessa cadde a terra, mentre i gioielli si sparpagliavano qua e là. Allora per difendere la mia sostanza mi gettai al suolo per coprirla col mio corpo e tentando di tener lontano con le mani minacciose l'aggressore. Attratte dalle grida mie e del Samoggia giungevano frattanto parecchie persone. Il più basso dei giovani si dava alla fuga e il più alto prima di seguirlo mi sparava contro due colpi, uno dei quali mi ferì alla spalla destra ».

« Appena echeggiati i due colpi di rivoltella, il giovanotto si dette a gambe levate giungendo a saltare quasi contemporaneamente all'altro sur una vettura che stazionava lì presso e che, accolti i due, disparve subito a tutta carriera. Gli accorsi mi prestarono le loro migliori cure e i migliori conforti, mi aiutarono a raccogliere i gioielli sparsi per terra. E — per mia buona ventura — potei recuperarli tutti quanti. Ma la sono cavata con una grande emozione, con una ferita non grave e con una ventina di lire in contanti che non trovai più. Intanto alcuni dei cittadini accorsi premurosamente mi accompagnarono all'ospedale e di qui a casa ».

Gli aggressori

— E sui suoi aggressori non può dare altri connotati oltre a quelli, molto vaghi, che ha fornito?

— Nessuno. Nè ho dei sospetti. Però qualcuno mi ha insinuato il dubbio che i due bricconi mi abbiano pedinata fino da Napoli, col proposito di compiere l'audace colpo.

Così la Marie Fleur. Alla questura non si hanno ancor tracce sicure. Comunque, si è proceduto già a quattro arresti.

L'assassinio
d'un commerciante parigino
La strana raccolta della moglie di lui

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, mattino.

La piccola località di Saint-Mandé è stata ieri teatro di un dramma, che ha prodotto una certa emozione non solo nel paese, ma anche a Parigi. La vittima è infatti conosciuta anche nella capitale. Si tratta di certo Pockes, ricco commerciante parigino, i cui importanti magazzini si trovano presso la Borsa, ed aveva un sontuoso appartamento alla Rue Faidherbe, a Saint-Mandé.

Erano le 2 del mattino quando il figlio del proprietario della casa di Rue Faidherbe si presentava dal signor Lefèvre, commissario di polizia, a l'avvertiva che uno dei suoi inquilini, il signor Pockes, si era suicidato.

— Sono stato io stesso avvertito di ciò — soggiunse il giovane — dai servi del signor Pockes.

Poco dopo il commissario Lefèvre si recò alla casa di Rue Faidherbe, a fine di procedere alle constatazioni di legge. Fu ricevuto dalla signora Pockes, che l'introdusse nella stanza da letto, presso il corpo del marito. Col capo coperto di bende insanguinate, il commerciante giaceva sul letto. Il Lefèvre esaminò attentamente il cadavere e fu molto sorpreso constatando che aveva due ferite sospette sopra l'occhio e la guancia sinistra. Inoltre il dito mignolo della mano sinistra era quasi completamente tagliato. Impressionato di tale scoperta, il magistrato continuò le indagini, e il suo stupore fu grandissimo allorchè, dopo aver voltato il cadavere, che era stato supino, notò che aveva ricevuto quattro colpi di rivoltella alle spalle: non si trattava di suicidio, ma di delitto.

Il signor Lefèvre cominciò allora a rivolgere molte domande alla signora Pockes, la quale rispose in modo che il magistrato non trovò soddisfacente. Il commissario ne riferì quindi alle Autorità giudiziarie, e il giudice istruttore Boucard si recò a sua volta sul posto e interrogò la moglie della vittima. Questa si decise allora a fare il seguente racconto:

— Era l'una di notte e dormivo profondamente, quando fui destata all'improvviso da due detonazioni. Mi levai a sedere sul letto e scorsi nell'ombra mio marito, con la mano destra armata di una rivoltella. Dissesi gravi parole sorti ultimamente fra noi; sapevo che il disgraziato era nevrastenico, e temetti che volesse uccidersi e trascinare anche me alla morte. Gli afferrai la mano destra. Seguì una breve lotta. Che cosa accadde allora e come mai mio marito fu colpito al dorso? Non lo so. Quattro nuove detonazioni echeggiarono e mio marito cadde sul letto insanguinato. Tentai di soccorrerlo, ma fu inutile: aveva reso l'ultimo respiro. Chiamai immediatamente i miei tre domestici e li pregai di andare ad informare il commissario di polizia. Sapete il resto.

Queste spiegazioni, fornite con voce calma, non convinsero il giudice istruttore. Alla signora, che è sul punto di essere madre, fu ordinato di rimanere in casa, a disposizione della giustizia.

Gravi conflitti
tra polizia e cittadini a Fiume

Fiume, 25, mattino.

L'introduzione della polizia di Stato provocò gravi disordini. Migliaia di cittadini vollero ieri sera alla stazione l'arrivo di cinquantadue poliziotti ungheresi fischiandoli. Questi caricarono la folla ma inutilmente. Intervenne allora la truppa. Vi sono numerosi feriti e molti arresti.

Un convegno a Nizza
per l'importazione dei nostri vegetali in Francia

Nizza, 25, sera.

Ieri si sono riuniti i membri della Commissione franco-italiana per risolvere la questione dell'importazione dei vegetali italiani in Francia. I membri della Commissione si sono accordati sulla scelta dei mezzi per giungere ad una completa intesa conciliante gli interessi comuni e che proporranno ai rispettivi Governi per l'approvazione. Il Prefetto di Nizza ha quindi invitato tutti i membri della Commissione ad un sontuoso banchetto. Negli intermezzi la banda municipale eseguì la « Marcia Reale » e la « Marsigliese », applauditissime.

Un monumento a Camillo Tassi

Piacenza, 25, sera.

Quest'oggi il Comitato esecutivo per l'erezione di un monumento a Piacenza in memoria del senatore Camillo Tassi, ha fissato definitivamente la data dell'inaugurazione del monumento, collocato nei Giardini pubblici, per domenica, 6 luglio prossimo. Alla cerimonia assisteranno anche le rappresentanze della Camera, del Senato e del Governo. Il monumento è opera dello scultore Astorri: è alto oltre sei metri: il basamento è in marmo di Carrara e di Verona; il busto è in bronzo.

Operaio uxoricida

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 25, notte.

Telegrafano da Neuenegg, nei pressi di San Gallo, che l'operaio italiano Giovanni Manfredi era partito ultimamente per recarsi a lavorare, lasciando sola la moglie, certa Rosa Lamberti. Tornato al paese, egli seppe (però si ignora se la cosa sia vera) che la moglie lo aveva tradito con un compagno di lavoro, ed egli la uccise sparandole contro due colpi di rivoltella.

Lo sciopero delle sigaraie a Milano

Milano, 25, sera.

Le sigaraie si sono presentate al lavoro stamane in numero di 531, su 900. Stamane, però, la Direzione ha esposto un manifesto per avvertire che una parte della maestranza che aveva ieri fatto atto di solidarietà con gli scioperanti, era anche stata allontanata per assenza arbitraria. I reclami hanno nominato una Commissione, la quale si è recata dal direttore. Il direttore consiglia di rivolgersi al Ministero, dichiarando di impegnarsi a trasmettere i reclami, intanto doveva mantenere il provvedimento.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 25, sera.

Il *Bollettino del Ministero dell'istruzione* pubblica, contiene fra le altre, la decisione ministeriale con la quale si dichiara cessata la materia del contendere relativamente al ricorso del sindaco di San Rhemy avverso la deliberazione da Consiglio scolastico di Torino annullante la nomina per le scuole facoltative deliberata dal Comune e si costituivano con altra.

Chi era il ladro suicida di Milano
Il racconto di un suo conoscente

Milano, 25, sera.

E' stato identificato il ladro suicida di Porta Venezia. Come era stato annunziato da Treviglio, non si trattava del Bellini, che è vivo al suo paese, ma bensì di un suo amico, di certo Gamba Leonida, di anni 17, dimorante a Bergamo.

Il Bellini è venuto a Milano ed ha riconosciuto il cadavere. Il Bellini ha detto: « Conobbi il Gamba tre anni or sono a Treviglio. Aveva allora appena quindici anni. Si parlò di lui una volta, allorchè fu licenziato, perchè si era appropriato di una certa quantità di merce nel negozio in cui era occupato. Domenica scorsa si presentò a casa mia e mi presentò un suo amico di Bergamo. Mi disse di essere venuto a Treviglio per vedere la città dove aveva lavorato per tanto tempo. « Se non trovo da « occuparmi — disse il Gamba — mi rivolgerò « ad un mio parente a Milano, e, se non mi aiuterà, troverò modo di far denaro; e, se non riuscirò neppure a far ciò, farò saltare le cervella a tutti. Voglio rinnovare le gesta dei banditi di Francia. Non solo a Parigi, ma anche a Milano si deve far vedere un fatto consimile. Io voglio essere un altro « Bonnot ».

« Così dicendo, mi mostrò una rivoltella a cinque colpi, quella che gli servì poi a Milano.

« Naturalmente, dissuasi il mio amico. Anche il suo compagno gli osservò che da lavorare se ne trova sempre a Bergamo. Fu allora che si decise a fare una breve confessione:

« Siamo scappati da casa insieme — soggiunse il Gamba — dopo che io ho ammazzato un furio ».

« Non disse che aveva rubato.

« Avevo con me — continuò quello — circa duemila lire allorchè mi proposi di fare un viaggio di piacere. Prima di tutto, sempre insieme al mio amico, mi sono recato a Spezia, Reggio Emilia, Brescia. In pochi giorni spendemmo trecento lire in donne e chiavettaggio ».

A questo punto lo interruppi, dicendogli che era inutile che proseguisse nel racconto della sua vita sregolata. Gli dissi anche che se lo zio di Milano gli avesse fornito un po' di quattrini, sarebbe andato a Genova, mentre il compagno sarebbe ritornato a Bergamo.

« Si sono trattenuti a Treviglio tutto il giorno.

« A Treviglio il Gamba aveva lavorato presso una drogheria. Quando fuggì da casa portò con sè ottocento lire ».

Era fatto, come vi ho detto, di un brigadiere a riposo.

Teatrale tentativo di suicidio
"La bicchierata della morte,,

Milano, 25, sera.

Lo studente Edoardo Longoni, d'anni 18, ha tentato oggi di togliersi la vita con grande teatralità innamorata, romantica, ha voluto mettere in atto lo sciagurato divisamento con solennità, invitandovi ad assistere un gruppo di amici, che trovò nel teatrino del Circolo « Manfredini », in procinto di provare una commedia.

— Parto per un lungo viaggio — egli disse ai compagni entrando nel locale — e voglio pagare da bere in segno di saluto.

La proposta fu accettata, portato il vino e data la stura al brindisi, tra la più grande allegria. Improvvisamente però l'allegra scena si mutò in dramma.

Il Longoni, posato il bicchiere vuoto, salì sul palcoscenico, e ad alta voce chiese agli amici:

— Il suicidio è atto di coraggio o di viltà?

E senza attendere la risposta, con atto rapido cavò di tasca una rivoltella di grosso calibro e se la puntò al costato sinistro... Un compagno, che gli stava vicino, certo Gironi, tentò di disarmarlo, ma non riuscì che a sviare il colpo. Il proiettile, che doveva essere diretto al cuore, deviò, penetrando invece nella regione epigastrica. L'infelice stramazzò sul tavolato del palcoscenico. Passato il primo momento di terrore, tutti si affollarono intorno al caduto, il quale, premendosi una rosa sulla ferita e macchiandola di sangue, pregava, lui morto, di consegnarla alla sua fidanzata.

Il disgraziato giovane fu immediatamente trasportato all'Ospedale Maggiore, ove fu ricoverato d'urgenza. Le sue condizioni, per quanto gravi, non sembrano fortunatamente mortali.

Il suicidio era premeditato. In tasca gli si rinvennero cinque lettere, una delle quali indirizzata ad una signorina, della quale era innamoratissimo.

Sacerdote suicida

Napoli, 25, sera.

Il sacerdote Gennaro Piedimonte, tempo fa, nel suo paese nativo di Castelbottaccio, in quel di Lavino, si era ammalato di un morbo tutt'altro che mistico, e siccome si teneva chiuso per timore di uno scandalo, non aveva potuto curarsi. Il male si aggravò: il disgraziato divenne nervosissimo e fu colpito da un'acuta psicomania.

Dopo ciò se ne venne a Napoli per farsi curare in una Casa di salute, ove fu accolto. I medici lo avevano assicurato che sarebbe guarito entro tre mesi. Malgrado tali assicurazioni, durante questi ultimi giorni il sacerdote si mantenne triste e taciturno. Ieri, poi, profittando dell'allontanamento di un suo compagno di cattiere, si levò dal letto, aperse la finestra e si precipitò nel vuoto, fiumane cadavere.

Un'altra cerimonia patriottica
mandata a male dai socialisti

Roma, 25, sera.

Mandano da Fabriano: Nel Teatro Comunale ieri doveva aver luogo la premiazione dei reduci dalla Libia. Il teatro era affollato di Autorità e rappresentanti di associazioni e di pubblico. Quando l'avvocato Fioretti iniziò il suo discorso, un gruppo di socialisti dal loggione cominciò a fischiare ed a interromperlo, lanciando invettive. L'avvocato Fioretti non potè proseguire. Avendo egli scorto fra i presenti l'avvocato Bernardi, uno dei capi socialisti, l'invitò a raccomandare la calma ed il silenzio, dichiarando che avrebbe accettato anche un contraddittorio. Il Bernardi incominciò a parlare, ma allora il pubblico abbandonò, insieme ai reduci, il teatro. La cerimonia della premiazione è stata rimandata. Lo sdegno è enorme in città per tale scenccio provocato dai disturbatori.

La riforma della costituzione
e il suffragio universale in Danimarca

Copenaghen, 25, sera.

Grande era l'aspettativa per la riapertura della sessione straordinaria del Parlamento, nella quale il Governo doveva fare le sue dichiarazioni in merito all'agitazione che da tempo è sorta per l'allargamento del suffragio, per il quale è necessario modificare la carta statutaria.

Al *Folketing* tutti i nuovi ministri e quasi tutti i deputati sono nell'unità. Il presidente legge il decreto col quale il Re nomina ministro degli affari esteri Brik de Scaventius, ministro di Danimarca a Vienna.

Il Presidente del Consiglio pronuncia quindi un discorso nel quale dice: « Nelle ultime elezioni legislative si è manifestato in modo formale un'opinione a favore di modificazioni delle disposizioni della costituzione, nel senso di stabilire il suffragio universale, eguale per tutti, nelle elezioni per le due Camere del Parlamento. Nessun ministro potrebbe elaborare un programma, prima di aver risolto tale questione. Il Governo ha intenzione di riconvocare il Parlamento più presto del tempo ordinario, cioè nel mese di settembre. Nella sua opera legislativa, il Ministero conoscerà la sua opera sopra tutto alla questione costituzionale; nella sua opera amministrativa, esso si conformerà ai principii legislativi esistenti. »

Il Presidente del Consiglio si è quindi recato a fare un'analoga dichiarazione al Landsting e la sessione straordinaria del Parlamento è stata dichiarata chiusa.

REATI E PENE

I drammi dell'alcoolismo
Trucidato dal proprio figliuolo

(*Corte d'Assise di Torino — 25 giugno*).

Oggi è comparso nella Sala delle Assise il Giuseppe Davì, di Frossinere, adusato, come abbiamo ieri diffusamente narrato, all'orribile delitto. Egli afferma di nulla ricordare del momento in cui scese nella cantina, dove il padre cadde trucidato. Uno a quando venne arrestato. Le sue risposte al presidente, ch'egli muove numerose osservazioni, sono quasi di brevi e precise. Il Davì si corrucciò alquanto, raggrinzò la fronte e guardò fissamente, coll'occhio dilatato, dinnanzi a sè. Poi, se la madre sua o quando si rivedono — e la madre viene a deporre contro di lui — hanno segni o gesti di commozione. La loro insensibilità anche al ricordo di quella scena fulminea di morte è sorprendente. La vedova Davì afferma che fu il figliuolo a dare il colpo al marito, il quale subito precipitò a terra, spirando quasi istantaneamente; nota bene che lo accusato fosse ubbriaco, perchè, essa dice, quando a lui aveva bevuto era un bravissimo figliuolo. E così narrano gli altri testimoni, i quali soggiungono che due zii del Davì sono morti in manicomio di Collegno.

Sui tali precedenti sia vizi e sulla psicosi del Davì il perito, prof. dott. Bellini, argomenta per conchiudere, cioè in una lunga dissertazione, che il parricida deve certamente avere agito in uno stato d'infermità mentale quasi completa.

Il procuratore generale, avv. Pola, dopo di avere riassunto, in un quadro impressionante, il fatto così tragico nella sua semplicità, così rapido nelle sue conseguenze, chiede che i giurati riconoscano nel Davì la piena, completa responsabilità, attenuata solo da una leggera ubbriachezza, e che la pena scenda severa sul capo di chi ha osato rivolgere la mano omicida contro il proprio padre, alla presenza istessa della madre.

Nella mattinata di domani, difesa, verdetto e sentenza.

Presidente: barone Davisi; P. M.: cavaliere Pola; Difesa: avvocati Motta, Barbieri e Mafliodo, di Condove; cancelliere: Vittonale.

Contro il Consiglio d'Amministrazione
della Società Droghieri

(*Pretura Urbana di Torino*) — 25 *Giugno*)

Il signor Ambrate Lucian o, socio della Società dei Droghieri, essendo stato sentito quale teste fiscale nel processo avviato dalla Pretura Urbana contro varii droghieri per contravvenzione, su denuncia della F. I. A. I., ricevette il 21 dicembre u. s. una lettera dal Consiglio di Amministrazione della Società Droghieri in cui fra altro era detto che « in seguito a gravi risultanze a suo carico era stato escluso dalla Società ».

Non avendo l'Ambrate, per quante istanze abbia fatto e personalmente e a mezzo di patroni, potuto conoscere quali fossero queste pretese gravi mancanze a lui addebitate, presentò senz'altro querela contro i sedici consiglieri componenti il Consiglio di Amministrazione dei Droghieri.

Alla udienza già impugnati da difensori, alcuni asserendo di non conoscere nè pure l'Ambrante, altri di avere di lui la migliore stima, altri di non aver presenziato alla seduta in cui venne votata la lettera, che fu, per unanimissione di tutti, ispirata solo dalla deposizione Ambrate a favore della F. I. A. I.

Dopo lunga discussione e dura la due udienze, il Pretore assolse quattro imputati per non aver preso parte al fatto, e condannò gli altri dodici a lire cinquanta di multa ciascuno, danni e spese a favore dell'Ambrate, costituito parte civile, da liquidarsi in separata sede.

Pretore: cav. Malinverni — P. M.: cav. Alba — P. C.: avv. Gian Giorgio Garizio — Difesa: avvi. P. Attilio Omodei.

Tra capitano e tramviere

(*Pretura Urbana di Torino*).

Il 2 febbraio 1912, una signora, in grandosi sulla tramvia della linea Barriera di Lanzo, giunta in via Milano dava il segnale d'arresto e si accingeva a scendere. Ma il tramviere non si fermò e poco mancò che la signora cadesse malamente. Presente al fatto, sulla tramvia stessa, era il capitano Gastaldi di Bartolomeo, del 92.o fanteria, il quale, prendendo le difese della signora, richiese al fattorino il numero del conduttore. Questi si rifiutò; onde il capitano si recò dalla platealità del conduttore, ove rinnovò le sue proteste al manovratore. Ma questi prese la cosa in mala parte, ed in breve nacque una vivace colluttazione, anche per l'intromissione del fattorino.

Per l'intervento di alcune persone e di una guardia municipale, la cosa ebbe fine. Il capitano Gastaldi aporse querela, e gli agenti si controquerelarono.

Ieri alla Pretura Urbana, dopo vivace dibattito, per gli autorevoli uffici del signor pretore, i tramvieri ritirarono la loro querela ed il capitano fece altrettanto.

Pretore: avv. Casalegno; Difesa: avvocati Omodei, Calievi e Costanzo Levi.

La tragedia del contado pratese
alle Assisi di Firenze

Firenze, 25, notte.

E' cominciato stamane alla nostra Corte di Assise un processo emozionante, per una tragedia che nello scorso novembre funestò il contado pratese. La notte del 7 novembre, nel villaggio di Tavola presso Prato, una violenta esplosione fece saltare in aria un casolare e la casa d'un carraio, certo Umberto Baldi, e parte delle case adiacenti. Nella rovina perirono lo stesso Baldi, due ragazze diciottenni, Ada Mannelli ed Ada Ettrati, ed un tale Ve ante Borsacchi detto Canapino. Inoltre furono estratti dalle macerie, più o meno gravemente feriti, i coniugi Rodolfo ed Emma Delgigia, il cognato del Baldi ed una giovanetta, vera nome, Ada Biagi, alla quale si dovette amputare una gamba. Le autorità accorsero a Prato e iniziarono le indagini. Si stabilì subito che l'incendio era doloso e che gli autori dei reati si erano serviti di fascine sparse nella bottega e di bagnate di petrolio e benzina. Fu sparsa la benzina su tutta la superficie della bottega, e sviluppatosi poi il gas che a contatto dell'aria formarono una miscela esplosiva, la quale, o per l'avvicinamento di un fiammifero a cera acceso alla cascina o per il passaggio dei vapori di benzina presso il lume che era acceso, si infiammò ed avvenne l'esplosione con proiezione degli autori, che sono stati il Baldi ed il Borsacchi (Canapino), il cui cadavere fu trovato con una mano appoggiata sopra un bidone di latta contenente benzina. Con loro si trovavano il cognato del Baldi, Gori Ferdinando, che fu estratto dalle macerie, ed il garzone Massei, che riuscì a fuggire miracolosamente alla catastrofe, e quindi si sospettò, naturalmente, che fossero stati correi degli altri due rimasti vittima. Il Gori tentò di trovare un alibi, ma il Massei disse al pretore che l'incendio era stato ordinato dal Baldi, d'accordo con il Gori e dal Michele Mammoli padrone di casa. Lo scopo dell'incendio, che i rei pensarono avrebbe potuto avere conseguenze più gravi, era di riscuotere dei premi di assicurazione. Infatti, il Baldi aveva assicurato tra la bottega per milleottocento lire alla Società *Fenudio*, ed il Mammoli aveva assicurato il fienile per milletrecento lire alla Società *Riunione Adriatica di Sicurtà*. In seguito alle rivelazioni del Massei, furono trattenuti in arresto lui stesso, il Gori ed il Mammoli e rinviati a giudizio come correi del delitto di incendio doloso con distruzione di edifici e morte di persone.

All'apertura dell'udienza di stamane un fremito d'orrore è corso l'aula quando è entrata la povera Ada Gelli, portata a braccia dai parenti. Il presidente, cav. Fortes, ha cominciato l'interrogatorio del Massei. Questi è un giovane di vent'anni. Egli rifà la storia della fosca notte della notte del 7 novembre e conferma anche nel confronto del Gori l'onestà dei altri testimoni.

Il calunniatore della contessa Caen
condannato dal Tribunale di Orvieto

Roma, 25, notte.

E' terminato oggi al Tribunale di Orvieto il processo Caen, per il quale vi era grande aspettativa. Come è noto, Giuseppe Checchi, cameriere del conte Caen, licenziato dal servizio, con varie lettere scritte al Procuratore del Re di Orvieto ed al delegato di pubblica sicurezza Devanti, denunziava la contessa Ida Caen di aver simulato un drammatico ratto, di cui essa affermava di essere stata vittima il 27 dicembre 1911, e ciò per fuggire il conte e lasciare la villa di Allerona, in cui residenza a lei non piaceva. Il Checchi affermò che la sera del 27 dicembre 1911, stando alla finestra della villa vicina, vide la contessa avviarsi verso un poticcino. Il Checchi inviava alla contessa varie lettere, con cui, cercando incutere timore, sembrava le estorcesse denaro, lamentandosi anche di essere stato licenziato dal conte ingiustamente. Il conte in seguito a ciò gli dava querela ed il Checchi veniva rinviato al Tribunale per calunnia e tentata estorsione. Testimoni a carico undici: a discarico tre. Le parti lese, conte Ugo Caen e contessa Ida, non sono comparse, trovandosi a Parigi. Il Checchi conferma le deposizioni rese in istruttoria, aggiungendo che non le sue lettere egli non tentava affatto estorcere denaro, ma solo chiedeva un'indennità per i danni patiti in seguito all'licenziamento. Si sentono in seguito i testi ed alle tredici il Tribunale si ritira. Alle 15.30 rientra e legge la sentenza, con cui condanna il Checchi ad un anno, tre mesi, dieci giorni di reclusione, un anno di interdizione ed uno di sorveglianza speciale.

Una causa di Cassazione
che interessa l'Erario dello Stato

Roma, 25, sera.

Si attende fra qualche giorno la pubblicazione di una sentenza della Corte di Cassazione di Roma per una controversia che potrebbe interessare lo Stato. Il cavaliere Carmelo Menallo, già contabile generale della Società Italiana per le strade ferrate di Sicilia, conveniva innanzi all'Autorità giudiziaria di Roma il direttore della suddetta Società, rivendicando il diritto alla compartecipazione agli utili in relazione allo statuto della Società, e sostenendo che, per una parte, tali utili della Società erano stati occultati. I giudici di merito respinsero finora l'azione proposta dal cav. Menallo, accogliendo l'eccezione di prescrizione promossa dalla Società, ma la questione ha speciale interesse perchè gli utili occultati, sempre secondo la tesi sostenuta dal cav. Menallo, ascendono a circa 10 milioni, dei quali secondo il contratto di cessione avrebbero dovuto esserne versati, come in corrispettivo allo Stato, 5.

Un processo per falsa testimonianza
al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 25, sera.

Quest'oggi, dopo non poche udienze, è terminato il processo contro Luigi, Carlo e Giovanni fratelli Guerci, noti negozianti in granaglie della nostra città, imputati: Luigi e Giovanni di falsa testimonianza, per avere negato, in una causa per danni contro di loro promossa dal negoziante Ponti Cristoforo, di Nizza Monferrato, di non far parte della Ditta; il Carlo e Giovanni di tentata truffa in danno del proprietario Attilio Robbio per lire 28 mila circa, come a suo tempo vi ho informati.

La sentenza si ebbe a tarda ora. Poco dopo le 11 il presidente lesse la sentenza, che assolve Carlo e Giovanni fratelli Guerci dalla accusa di tentata truffa, ritenendo invece trattarsi di appropriazione indebita, per la quale, avendo la Parte civile ricevuto dalla querela sporta, non v'era luogo a procedere. Assolvera dal capo d'imputazione di falso in giudizio Luigi Guerci, condannando invece il solo Giovanni a mesi due di reclusione e mesi sei di interdizione dai pubblici uffici.

Dramma passionale alle Assisi di Savona
Il processo rinviato

Savona, 25, notte.

Doveva questa mattina discutersi al nostro Tribunale Penale un interessante processo passionale a carico del giovane Ettore Frezzati, nato a Vicenza, d'anni 22, figlio di un impiegato presso la stazione di Vicenza, accusato di mancato omicidio nelle persone della sua ex-fidanzata e della di lei sorella, fatto di cui ebbi occasione di occuparmi lungamente.

Stamane, mentre vestiva accompagnato al Tribunale, le sorelle Cavallatti, costituitesi Parte civile, tentarono di scagliarsi contro l'imputato, ingiuriandolo. La più accanita si dimostrò l'ex-fidanzata. Una folla enorme gremiva il Tribunale, e quanti poterono assistere alla scena delle due ragazze contro il prigioniero ne riportarono una impressione di vivo disgusto. Non avendo potuto intervenire il perito d'accusa, prof. cav. De Paoli, direttore del Manicomio provinciale di Cogoleto, il presidente, avv. Martorelli, d'accordo con le parti, rinviava questa passionale causa a nuovo ruolo.

La causa Mascagni-Sonzogno

Difensore del maestro Mascagni non è stato l'avvocato Noè Carle, di Torino, col comm. Augusto Ferrari, ha quasi solo nei due giorni di discussione davanti il Tribunale Civile di Torino, l'avvocato Carlo Noè in patrono invece della Casa Editrice Musicale Edoardo Sonzogno, coi colleghi di Milano, avvocati Tarelli e Valdata.

Donna che uccide il marito
e vuol far credere ad un suicidio

Parigi, 25, notte.

Parecchie detonazioni echeggiarono la notte scorsa in via Fiederix, a Saint Mandés, in un appartamento al secondo piano, abitato dai coniugi Pockes. Il portinaio accorse prontamente e vide la signora in abito da passeggio che gli veniva incontro gridando: « Presto accorrete, mio marito si è suicidato! ». Un medico, che passava in quell'istante, venne chiamato e constatò che il signor Pockes era morto per diverse ferite d'arma da fuoco. Il sangue inzuppava tutto il letto su cui era disteso. La signora raccontò che il marito si era ucciso.

Venne chiamato un commissario di Vincennes, il quale, esaminato con un dottore legale il cadavere del signor Pockes, constatò che aveva quattro colpi di rivoltella nel dorso, all'altezza delle reni, e che altri due proiettili lo avevano fulminato al petto. Una mano era stata poi ferita dalla traiettoria di un proiettile. L'ipotesi del suicidio diventava inverosimile, ed il commissario fece chiamare l'autorità che procedette ad una inchiesta.

Dalle prime testimonianze si è potuto constatare che fra i coniugi non esistevano buoni rapporti e che la signora era giunta fino a percuotere il marito, proferendo parole di minaccia, dicendo di volerla finire con suo marito, di volere la restituzione della sua dote e di voler andare a vivere coi parenti. La signora Pockes è stata tenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un grave incidente
in un campo militare tedesco

Berlino, 25, mattino.

Un grave incidente è avvenuto al campo delle manovre di Cherdurf. Alcune cartucce lasciate da soldati in una baracca sono esplose. Tre soldati dell'11.o artiglieria da campagna sono rimasti gravemente feriti; altri tre del medesimo reggimento hanno avuto ferite più leggiere.

POCHI ADULTI LE SFUGGONO

In questi tempi di regime irregolare e di vita sedentaria, pochi adulti sfuggono interamente le emorroidi, l'eczema o qualche altra forma di affezioni della pelle.

LE EMORROIDI possono produrre in principio solo un lieve disturbo; ma, se non sono curate prontamente, esse vanno soggette all'infiammazione, emorragia ed ulcerazione, cosicchè costituiscono un male pericoloso per la salute e sono causa di continui dolori.

MARCA DEPOSITATA
Etichetta in rosso sulla bottiglia di Unguento Foster

L'ECZEMA, l'erpete, la zona, la psoriasi ed altre affezioni della pelle sono quasi altrettanto intollerabili che le emorroidi. Esse procedono da molte cause, ma principalmente da una alimentazione succulenta, stitichezza, strapazzi o da grave sforzo mentale.

CURA. — La cura delle emorroidi, eczema ed altre malattie cutaneo richiede spesso molta pazienza e perseveranza. Primieramente è necessario regolare gl'intestini con un lassativo blando; poichè sino a tanto che questi organi sono ingombrati, è impossibile una guarigione duratura. L'ammalato deve nutrirsi esclusivamente di cibi semplici e sani, riposare e dormire più che possibile. L'irritazione e l'infiammazione prodotte dalle malattie pruriginose della pelle cedono prontamente all'Unguento Foster che ha una rimarchevole azione rinfrescante e cicatrizzante in tutte le affezioni cutanee. Esso è anche un buon antisettico, di uso sicuro, non disseca nè si distacca troppo facilmente. Quest'Unguento ha guarito radicalmente molti casi di eczema inveterato ed ha preservato migliaia di persone da operazioni chirurgiche per emorroidi. E' ugualmente efficace nella psoriasi, erpete, zona, acne, pustolette, geloni e in tutte le affezioni della pelle.

Si acquista presso tutte le Farmacie, L. 2.50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta G. Giorgi, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. 0

Il tubo: L. 0,60

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Usandola giornalmente, preserva da malattie infettive.
Rapp. Gen. Giacomi R., v. Spontini, 3, Milano

Cronaca Cittadina

La direttissima
Un nuovo progetto del Sindaco di Genova?

A titolo di cronaca riferiamo dalla *Perseveranza* quanto segue:

«Il Sindaco di Genova, prof. Grasso — a quanto ci consta — vivamente impressionato dalla grave piega presa dagli avvenimenti, temendo che per un eccesso di zelo dei patrocinatori della varia tendenza, si abbia ad addivenire ad odiosi contrasti regionalistici, avrebbe concretato e fatta precisare da alcuni tecnici una proposta ed un progetto conciliativi, i quali terrebbero calcolo degli interessi sia del Piemonte che della Lombardia, salvaguardandoli entrambi. Una delle precipue opposizioni sollevatesi contro il noto progetto del comm. Ronco, si è che se si induce la Amministrazione Ferroviaria a ricominciare parte degli studi tecnici per la deviazione di 300 m., chiesta dai torinesi, occorreranno per lo meno tre o quattro anni prima che il progetto ridivenga definitivo ed esecutivo. Mentre quello attuale fu già vagliato ed approvato per tutta la trafila burocratica e legislativa. D'altra parte i torinesi avrebbero richiesta tale deviazione per poter innestare sul nuovo tronco ferroviario anche la *direttissima* — pure da farsi — Genova-Torino. Ora il prof. Grasso avanzerebbe il seguente progetto, di cui diamo le caratteristiche principali in attesa che ne vengano resi noti i particolari tecnici:

«a) Mantenimento integrale del tracciato della «direttissima» Genova-Milano, senza richiesto dal Comitato Ligure-Lombardo;

«b) elettrificazione completa dell'imbocco nord della galleria, sino a Torino, della attuale ferrovia Genova-Torino;

«c) tale elettrificazione costerebbe, secondo il progetto che verrebbe coll'aggiunto dal prof. Grasso, 23 milioni e potrebbe essere attuata in un termine relativamente breve: tre anni;

«d) con tale soluzione si addiverrebbe — mediante anche qualche rettificazione e qualche correzione delle curve — alla istituzione di una vera e propria direttissima Genova-Torino sulla quale nel tratto Novi-Torino i convogli potrebbero — sempre secondo il progetto Grasso — correre ad una velocità di 100 km. all'ora e nel tratto da Novi, in salita, ad una velocità pure assai ragguardevole di 75 km. all'ora. Così si potrebbe andare in circa due ore da Torino a Genova.

«Questa e grandi linee la proposta che — a quanto ci risulta — verrà sostenuta dal prof. Grasso nella riunione plenaria del Comitato Ligure-Lombardo».

La grande festa corale al Giardino Reale

Domenica, 29, avrà luogo nel Giardino Reale un grandioso spettacolo corale, dato dalla rinomatissima Società «L'Avenir de Monaco», che i torinesi hanno applaudito nel 1898, in occasione del memorabile Concorso musicale internazionale.

La Società «L'Avenir» giungerà nella nostra città il 28, e si tratterrà fra noi il 29 e 30 c. v. Sarà ricevuta al palazzo Municipale, e terrà un grande unico concerto, col concorso della Banda municipale di Torino, alla presenza della principessa Letizia, la quale ha accordato il suo alto patronato alla festa, esprimendo il desiderio che il provento fosse destinato alla «Crociata contro la tubercolosi».

S. M. ha disposto perchè fosse concesso l'uso del giardino, al quale si accederà da piazza Castello, pagando 50 cent. (25 per i ragazzi); vi saranno posti a sedere, servizio di *buffet*, ecc.

Una messa a Soperga
in suffragio della Principessa Clotilde

In memoria della principessa Clotilde — nel secondo anniversario di sua morte — è stata celebrata ieri mattina, nella Basilica di Soperga, una Messa funebre. Ha officiato monsignor Brielli, ed erano presenti S. A. la principessa Letizia ed il principe Luigi Napoleone.

Giolitti a Torino

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, giungerà questa mattina, giovedì, a Torino, col diretto delle 10 Come è noto, l'on. Giolitti si recherà in villeggiatura a Cavour. Alla partenza da Roma erano a salutarlo i Ministri Bertolini, Sacchi, Cullosano, Tedesco, Finocchiaro-Aprile e Leonardi-Cattolica; i sottosegretari di Stato, Falconi, Di Scalea, Celesino, Gallini, Cimati, Borgamasco, Vitali, De Seta, Capaldo e Battaglieri; il Segretario-Capo della Presidenza del Consiglio, comm. Feano; i senatori Cefali, Santini e Annarratone; i deputati Rava, De Vito, Cirmeni, Venzi, Materi, Menzi, Monti, Casolini, Di Laurenzano; il Consigliere di Stato, commendatore Doria, il comm. Di Giorgio, e molti altri funzionari del Ministero dell'interno.

L'on. Giolitti è accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Visconati.

Il ministro Facta

Il ministro delle finanze, on. Facta, è giunto ieri mattina da Roma. Erano a riceverlo alla stazione il questore comm. Cormarino, l'intendente delle finanze, comm. Barisone, e il cav. avv. Porro, della Prefettura. Il ministro è ripartito in automobile per Pinerolo.

Le grandi gare al Martinetto

Si è chiuso il ciclo delle grandi Gare indette dal Gruppo tiratori a volo del Martinetto, con una animatissima Gara al piattello.

1.a *Poule*, vinta dal sig. geom. Chiantore.

2.a *Poule* divisa fra i signori Talmone, Authentaller, e marchese di Gresy.

Gara di chiusura — 1.o premio: signor Authentaller; 2.o premio: signor Monaco; 3.o premio: signor avv. Giordano; 4.o premio: signor Talmone; 5.o premio: signor Fiaschetti; 6.o premio: signor Righini C.

Per ordine del giorno degli Spazzini municipali

Riceviamo:

«Il Corpo degli spazzini municipali, riunitosi ieri sera, 25 corrente, per udire la relazione della loro Commissione, circa le richieste fatte presso il Comune, con apposito Memoriale, a suo tempo presentato al signor Sindaco;

«Udita la relazione dei colleghi e delle promesse avute dall'assessore del Corpo, ne prende atto;

«In considerazione, però, che la vertenza si trascina da due anni, e che nessuno di quei capi-squadra pare che sia risolta, afferma che con la paga minima di L. 2 75 al giorno non si può campare onestamente la vita;

«Conferma il Memoriale presentato, chiedendo che le paghe minime siano portate a lire 3 25 ed il massimo a L. 3 80, con abbreviazioni di tempo per conseguirlo, come per altro fu già dato affidamento dallo stesso signor assessore;

«Invocano, in relazione della lunga attesa, che i provvedimenti per il Corpo, di cui la relazione del Sindaco, in data del 10 marzo 1913, abbia vigore dal 1.o gennaio dell'anno in corso, e incaricano le loro Commissioni di trasmettere a chi di ragione i loro «desiderata», e di rendersi interpreti dei loro desideri, e, cioè, di avere una risposta sicura per il 30 giugno corrente».

La grandine

Per tutta la giornata di ieri il tempo fu variabile e capriccioso: grosse nubi si rincorrevano nel cielo e a quando a quando davano giù una spruzzatina discreta. A sera le nubi si fecero più minacciose, squarciate da lampi sanguigni, il tuono rombò, e finalmente l'uragano si scatenò.

Una grandine fitta si rovesciò per qualche minuto sulla città, ma, per fortuna, l'acqua ne sfavorì alquanto la violenza. Il temporale durò mezz'ora, dopo di che riapparvero limpide le stelle. La temperatura si è ieri assai notevolmente abbassata.

L'opera della Croce Rossa in Torino
Il nuovo treno ospedale e nuove unità mobili

Il Comitato della 1.a Circoscrizione della Croce Rossa ha pubblicato la sua relazione dell'anno 1912, che è da annoverarsi fra gli anni più densi d'attività per il Comitato stesso. Da essa si apprende che delle due unità torinesi mandate in Libia (Ospedale 31.o a Tripoli ed Ambulanza N 2 a Derna) fu complessivamente rinnovato il personale sei volte durante la guerra. Furono queste unità anche le maggiormente provate: cinque militi lasciarono laggiù la vita nell'esercizio della loro pietosa missione, e cioè: Matteo Emilio Sibilla, Augusto Maiani, Michele Fracho, Chiavia Pietro, il cap. magg. Roberto Pes di Villamarina. Dopo poco dal loro ritorno in patria, morirono due ufficiali commissari: i tenenti avv. Raina ed avv. marchese Emilio Incisa di Camerana. In memoria del caporale marchese Pes di Villamarina, il fratello Salvatore istituiva una nuova Ambulanza di montagna, che portava il nome «Pes di Villamarina».

Scoppiata la guerra balcanica, una delle Ambulanze di montagna, distinta col N. 29, col personale ed il materiale al completo, fu inviata nel Montenegro il 23 ottobre dello scorso anno per cooperare all'assistenza dei feriti e dei malati. L'ambulanza, al comando del capitano dott. Scocchiani, si trova colà da cinque mesi, ed il servizio che essa vi presta è altamente apprezzato ed encomiato, con viva soddisfazione pure del Comitato. La relazione manda un saluto ed un plauso a quei nostri ufficiali e militi, che, in quelle terre desolate dalla guerra, fanno onorato il benedetto il nome d'Italia e quello di Torino.

Per la solerte opera del Comitato il Magazzino di Torino, che, per cospicua e generosa concessione del Municipio, sorgerà su un nuovo appezzamento di terreno presso corso Bologna, ha ripresa l'antica potenzialità. Esso dovrà, per disposizione ministeriale, diventare il principale Magazzino di rifornimento, sostituendo in importanza quelli di Verona e di Milano. Esso è stato completato del nuovo ospedale da cinquanta letti someggiabile «Paolo Crodara Visconti», ed ora dovrà fornirsi di tutto il materiale per un nuovo treno-ospedale che viene formato in questa circoscrizione.

La relazione ricorda la fiorente scuola delle infermiere volontarie, delle quali alcune, sono a capo la benemerita signorina Vittorina Gnifetti, stanno fondando in Torino un ospedaletto ambulatorio: ricorda la scuola Samaritana per soccorsi d'urgenza: consiata gli ottimi risultati finanziari dello scorso esercizio; l'aumento di soci e di delegati. Rammenta con orgoglio che nella grandiosa festa delle bandiere, che si celebrò in Roma il 19 febbraio, il bianco vessillo della Croce Rossa ebbe l'alto onore di essere premiato, per mano di S. M. il Re, della medaglia d'argento al valore militare, tra la generale esultanza di quanti appartengono all'istituzione e di quanti ne apprezzano l'opera volonterosa.

Ed invoca sempre più ricca questa simpatia e questo appoggio del pubblico, in modo che la Croce Rossa Italiana, restaurate le sue forze poste a così dura prova dalla guerra libica, possa rifiorire preparata ai futuri cimenti.

La morte di Giuseppe Allievo

Giuseppe Allievo, il pedagogista insigne, ha concluso serenamente la sua vita a ottantatrè anni. Era nato il 14 settembre 1830, a San Germano Vercellese, e per oltre mezzo secolo aveva dedicata tutta la sua feconda attività all'insegnamento. Parecchie generazioni l'ebbero a maestro e circondavano ora di venerazione il nome del vegliardo.

Giuseppe Allievo, la cui fibra pareva dovesse resistere per molti anni ancora, era stato colpito da un insulto apoplettico e più non si riebbe. Le cure dei medici, l'assistenza affettuosa dei suoi famigliari, non valsero ad evitare la catastrofe, e non l'altro serenamente il Maestro si spense. Aveva iniziata la sua carriera nel 1838, come direttore della Scuola di metodo a Novara e nel febbraio scorso discepoli ed ammiratori celebravano il giubileo di lui solennemente.

La delegazione italiana lascia la Russia
Odessa, 25, mattino.

Dopo una visita alla città e dintorni, ad alcune officine e alla residenza del Console italiano, la delegazione italiana è partita ieri sera per l'Italia, salutata cordialmente da tutte le notabilità. Grida di evviva hanno echeggiato al momento della partenza del treno.

Esperimento bacologico nell'Istituto Casalini

Anche quest'anno si è proceduto nella Colonia ad un piccolo allevamento di bachi da seta a solo scopo didattico ed istruttivo per i giovani colani e per gli eventuali visitatori. Furono poste a confronto le due razze: *Piemontese* ed *Incrociata Chinese* ed i sistemi di allevamento coi castelli oscillanti comuni e coi cavalloni friulani (Pasqualis) pure sospesi, sui quali vennero portati i bacolini tanti schiudere col calore irradiato da una lampadina elettrica collocata nell'incubatrice. Coordinato a questo allevamento, si è anche effettuato, nella scorsa primavera, l'impianto di un piccolo gelseto-prato, formato con piantino dal seme per una metà e per l'altra con talee, allo scopo di vedere se, con questo sistema di coltivazione, si potrebbe, più che combattere, prevenire le infezioni della *Diaspis pentagona*. Coloro che intendessero visitare questa bacheria sperimentale si possono recare alla sede della Colonia (Lucento) in questi ultimi giorni del mese.

Comizio di sindacati

Alla loro sede di via della Zecca si sono radunati ieri sera i metallurgici automobilisti sindacati, per discutere sul concordato stipulato dalla Federazione. Gli intervenuti furono una settantina, e votarono un ordine del giorno contrario al nuovo patto.

Circolari massoniche apocrife

Riceviamo con preghiera di pubblicazione un comunicato delle Logge massoniche, il quale dice:

«E' giunto a cognizione delle Logge Massoniche sottoscritte che da parecchio tempo vengono inviate a profusione delle circolari a stampa su noti professionisti, industriali e commercianti della nostra città, con le quali si invitano ad iscriversi alla Massoneria.

Il comunicato aggiunge:

«Ad evitare quindi possibili mistificazioni, le Logge torinesi sottoscritte, appartenenti alla Comunione Italiana, sotto la dipendenza del Grande Oriente d'Italia sedente in Roma, dichiarano di essere estranee all'invio di tali circolari, che vivamente deplorano.

Logge: *Ausonia - Cavour Scozzese - Cavour Simbolica - Dante Alighieri - Fides - Galileo Ferraris - Italia Nova - Piccolo Sovrano - Propaganda - Stella d'Italia*».

Grave disgrazia di uno scolaro

Lo scolaro Giovanni Battista Valpreda, di anni 8, nel pomeriggio di ieri si trastullava sopra il pianerottolo della sua abitazione, al terzo piano di via Belvedere, 11, tentando di mettersi a cavalcioni della ringhiera per scivolare sino in fondo. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, il ragazzino precipitava nel vano della scala, andando a sbattere violentemente sul selciato sottostante.

Alle grida del Valpreda accorsero il portinaio, alcuni vicini e lo stesso padre del ragazzo, il quale provvide al trasporto del suo figliuolo all'Ospedale San Giovanni, ove giunse in gravi condizioni. Infatti il dottor Pavesio gli riscontrò una fortissima commozione cerebrale e lo fece ricoverare in pericolo di vita.

I ladri

Ignoti si introdussero nella soffitta abitata da Stura Carlo, Parandio Casa e Raffa Caterina, al N. 28 di piazza Castello, e vi rubarono rispettivamente L. 35, 110 e 50, nonchè due anelli d'oro del valore di L. 50 in danno della Raffa.

— Per furto di legna del valore di L. 80 in danno del signor Gatti Luigi, abitante in via Carlo Alberto, 33, furono arrestati certi Cracioli Giuseppe di Marino, d'anni 38, abitante in via Giotto, 32, e Goria Battista di Agostino, d'anni 28, abitante in via Ormea, 158.

Il canto del merlo

Il signor Domenico Gagni, giardiniere del Camposanto, ha un merlo che zufola a meraviglia. Non tutti gli inquilini della casa sono maghari d'accordo nel far il lodi del pennuto cantatore di vecchie canzoni, ma non per questo il merlo in parola ed il suo padrone se la danno per intesi. Questi ogni giorno e per ogni nuovo progresso del prodigioso uccello gioisce di compiacenza; l'altro, chiuso nella sua gabbia, appesa al muro del cortile, continua imperterrito a provare e a riprovare l'inno di Garibaldi, il «guarda il che t' cioè!» ed ultimamente anche la Canzone di Tripoli.

Per l'inno dell'Eroe e la canzone del maestro Colombino-Arona pare che tra gli inquilini della casa N. 79 di via XX Settembre, vi fosse un po' di tolleranza; ma è accertato che nel «guarda il che t' cioè» (guarda il che i rodi...) qualcuno vi trovasse un'allusione personale.

Fu così che questo qualcuno, maggiormente infastidito perchè in un caldo pomeriggio s'era inutilmente voltato e rivoltato sul letto, per schiacciare un sonnellino, andò diritto dal portinaio della casa a far le sue rimostranze contro il merlo screanzato che osava turbare il riposo ai pacifici cittadini.

Che cosa abbia risposto il portinaio, precisarlo non sappiamo: il fatto sta che il signor Domenico Gagni, giardiniere del Camposanto e proprietario dell'uccello, seppe di queste lamentele, degli epiteti ingiuriosi lanciati con tanta indignazione ed incontrato ieri gli dalle scale il sarto Agostino Landolfo, suo coinquilino, lo fermò per chiedergliene spiegazione.

— Voi, caro signor Landolfo, avete osato parlar male del mio merlo e siete ricorso al portinaio per costringermi a togliergli di là...

— Vi assicuro, caro signor Gagni — rispose l'altro con lo stesso tono d'ironia — che vi sbagliate di molto; io non sono abituato a far di questo parti, anche quando ne avrei tutto il diritto!...

— Come il diritto?...

— Il vostro uccello è un importuno, un seccatore, un maleducato che rompe i timpani al prossimo, che guasta i sonni a chi vuol dormire, che strilla come la più noiosa cicala...

Il giardiniere Gagni, proprietario — e ben orgoglioso d'esserlo — di tanto merlo, divenne rosso per la collera e rimbeccò il sarto con parole vivaci. Il sarto rimbeccò con parole ancora più vivaci, ed in mezzo a tutta vivacità corsero pugni, schiaffi e scappellotti in abbondanza.

Conclusione: il Landolfo, che la aveva prese, se ne è andato al San Giovanni per farsi medicare abrasioni e contusioni alla fronte ed al naso che il dottor Pavesio giudicò guaribili in otto giorni; il Gagni, che la aveva date, se ne andò pei fatti suoi, contento d'aver vendicato l'onore del suo merlo.

Uccisa con una fiamma a ossido

La ricamatrice Mosca Giuseppina, d'anni 18, nella sua abitazione in via Aurelio Saffi 6, venne investita dalla fiammata prodotta da un piccolo fornello ad alcool scoppiato mentre lo accendeva e riportò scottature al viso ed alle mani. Recatasi all'ospedale Martini ebbe la necessaria medicazione e fu giudicata guaribile in giorni 15.

I guai del ciclista

Il muratore Lanza Amadeo, d'anni 29, abitante in via Villafranca 72, percorrendo detta via in velocipede cadde al suolo e si procurò contusioni ed abrasioni in varie parti del corpo. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece condurre all'ospedale Martini dove venne medicato e giudicato guaribile in 5 o 6 giorni.

Sul lavoro

Il vetraio Borelli Alessandro, d'anni 27, abitante in via Orto Botanico 27, mentre era intento al lavoro nello stabilimento Abrate e C. in corso Beccaria 6, frantumò una grande lastra di vetro e fu investito dai frammenti riportando due ferite al pugneito destro con recisione di un'arteria e due tendini. Accompagnato dal principale e da una guardia municipale ebbe una medicazione provvisoria al Policlinico di via San Donato e poscia venne medicato stabilmente al San Giovanni dove i sanitari lo giudicarono guaribile in giorni 15.

Arrestato

Il pregiudicato Pellegrino Giovanni minacciava l'altro ieri con un coltello certa Carello Caterina. Un figlio di questa affrontò il violento e nell'atto di disarmarlo riportò una ferita alla mano giudicata guaribile in dodici giorni. Il Pellegrino venne quindi arrestato.

Portato da uno sconosciuto

Ieri mattina il dottor Pinardi, del San Giovanni, prestò le sue cure a certo Gialetto Francesco, d'anni 30, il quale era sofferente per contusioni al torace destro, prodotte da percosse dategli da un individuo, che dice di conoscere soltanto di vista.

Per sospetto di furto

Dagli agenti della squadra mobile è stato arrestato certo Daniele Casazza fu Lorenzo, d'anni 24, già ripetutamente condannato per furto, indosso al quale gli vennero trovati un bracciaietto d'oro con guernizioni di smalto ed un orologio con catena d'argento.

Note spicciole

La visita medica per l'accertazione dei ragazzi poveri scolastici, bisognosi della cura marina, è fissata per le ore 10 di domenica, 29 giugno, presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni - Battista.

Stato Civile di Torino
25 giugno 1913.

NASCITE 19, cioè: maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Arnaud prof. Giovanni, con Corgiolo Carolina — Bianco Giovanni con Peirone Anna ved. Bonino — Spelrani Federico con Chelotto Assunta — Squarotti Domenico con Bologna Maria — Conte Emilio con Cerutti Teresa.

MORTI: Romano Pietro, di anni 64, di Larmato, bracciante, piazza Statuto, 12.

Allievo prof. grande uff. Giuseppe, id. 83, di San Germano Vercellese, spedale, piazza Statuto, 18.

Finzi Giulia, id. 39, di Alseno, carta, via Torquato Tasso, 11.

Cirio Carlo, id. 70, di Momberone d'Asti, domestico.

Trabucco Giuseppe, id. 71, di Rairo, contadino.

Morra Ottavia nata Cavalletto, id. 32, di Alba, casalinga.

Mensio Clemente, id. 56, di Pino Torinese, contadino, strada Casale, 362.

Picollo Caterina, id. 23, di Torino, casalinga, strada Casale, 217.

Barale Andrea, id. 58, di Biella, cameriere.

Roberto Caterina, id. 83, di Pancalieri, casalinga.

Bolla Teresa, id. 18, di Marcorenzo, casalinga.

Bertola Pasquale Domenico, id. 42, di Torino, falegname.

Vinassa Albertina, id. 13, di Condove, scolara.

Chiaranello Maria, id. 25, di Monasterolo di Savigliano, casalinga.

Bosco Maria Serafina nata Biondo, id. 42, di Montegrosso d'Asti, contadina.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21; di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali) — Compagnia d'operetta «CITÀ di Firenze». — Ore 21: Boccaccio, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Von Suppè. — Ingresso L. 2 50.

TEATRO ALFIERI — Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia italiana d'operetta «Nuovissima», diretta da Forzano). — Ore 21: Zizi, operetta in tre atti, musica del maestro Aladar Rasyl. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» - Sede Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 19.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani — Skating riservato Società Pattinatori del Valentino dalle ore 19 alle 24.

EUREAAL DORIO — Ore 21: Concerto; ore 8, 9 e 21: Musica pubblico.

Arti e Scienze

Prossimi spettacoli al Politeama Chiarella

Al Politeama Chiarella le sere di lunedì 30 giugno e martedì 1 luglio avranno luogo due sole rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*, fatta della *tournée* artistica italiana. Esecutori: Elena Benedetti, Clotilde Amadei, Alfredo Tedeschi, Aristide Anceschi, Luigi Lucenti, Pietro Bordogni, Oreste Benedetti. Maestro concertatore direttore d'orchestra: Angelo Bianchi.

Allo stesso teatro, dal 2 al 15 luglio prossimo, vi saranno recite straordinarie della Compagnia drammatica italiana Virginia Reiter-Luigi Carini. Nel breve corso di rappresentazioni verranno eseguiti i seguenti lavori: *Madame Sans Gêne, Maman Colibri, Matrimonio di Figaro*.

L'"Aida,, all'arena di Verona
colla direzione di Serafin

Milano, 25, notte.

Tullio Serafin, direttore della Scala, sta preparando uno spettacolo eccezionale, che avrà luogo a Verona, nel prossimo mese di agosto. Si tratta di rappresentare l'*Aida* in quell'Arena, con una massa orchestrale di 120 professori e con 1% coristi. Le comparse saranno più di duecento. Interpreti saranno Ernesto Mazzoleni e Giovanni Zenatello. Non è improbabile che i scenari siano disegnati dal Cambini. Probabilmente lo spettacolo sarà anche ripetuto a Milano, all'aperto, nè non all'Arena, verso la fine del mese di agosto.

Il "Tramonto di un Re,, a Firenze
Firenze, 25, notte

Questa sera, al Politeama Nazionale, la Compagnia dei grandi spettacoli ha dato la prima del *Tramonto di un Re*, di Nino Berrini. Il pubblico fiorentino, che ebbe al Berrini il primo battesimo d'arte, ha tributato anche a questo suo forte lavoro uno schietto successo ed ha chiamato al proscenio più volte l'autore alla fine di ogni atto. L'esecuzione fu buonissima. Si distinsero in modo particolare il Tumiati, la Paoli ed il Ficarra. Il lavoro si replicherà.

Una nuova opera di Wolf Ferrari

Berlino, 25, notte.

Il maestro Wolf Ferrari ha terminato ora di comporre una nuova opera in due atti, intitolata: *Il medico cinese*. L'argomento pel libretto fu preso da una commedia di Molière. La prima rappresentazione si avrà in ottobre, al teatro Reale di Dresda.

Il direttore del Metropolitan di New York, Gatti Casazza, ha acquistato l'opera per l'America, e la farà rappresentare in gennaio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 Giugno 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,2; ore 15: 731,3; ore 21: 731.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, sereno; ore 15: sereno, poco nuvolo; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta millim. 0.4.

Temperatura estreme ed sorà in gradi centesimali:
Massima + 22,0 Minima + 17,1

Piazza Castello — Stato medio al suolo del Palazzo Madama:

Temperatura massima nel giorno 24 + 30.0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 16.2

Stazione termometrica Barelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 24 + 29.1
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 16.5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: Max.	Min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore: Max.	Min.
Genova	23.2	16.5	coperto	Pietroburgo	16.0	
Milano	28.4	—	»	Odessa	19.9	
Brescia	26.1	15.5	»	Amburgo	14.9	
Verona	24.0	17.8	»	Vienna	17.1	
Bologna	27.6	15.8	3/4 cop.	Trieste	19.2	
Ancona	—	—	coperto	Madrid	24.6	
Livorno	26.0	19.0	coperto	Alessandria	22.8	
Firenze	27.4	18.0	»	Parigi	12.1	
Roma	27.5	17.4	»	Nizza	18.5	
Napoli	23.3	17.0	coperto	Cherbourg	14.0	
Palermo	25.8	18.7	1/4 cop.	Malta	1.20	
Messina	27.0	19.2	1/2 cop.	Tunisi	2.6	
Cagliari	29.3	14.7	3/4 cop.	New-York	—	
Tripoli	22.0	—	sereno	Bucarest	—	

La temperatura è espressa in centigradi.

MERCATO DEI BOZZOLI
Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino
25 Giugno

Argini — Gialli indigeni puri Mg. [illegible] da L. 32 a 33, Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 670, da L. 30 a 31.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 30 a 30, Bra — Gialli indigeni puri Mg. 2300, da L. 31 a 32.

Canelli — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 29 a 30.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 30 a 31.

Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 29 a 29 50.

Cavour — Incrociati chinesi Mg. 1297, da L. 30 a 31; Incrociati giapponesi Mg. 137, da L. 34 50 a 35 50. Totale Mg. 1434.

Cortemilia — Gialli indigeni puri da L. 33 a 35 50; Incrociati chinesi da L. 27 a 31. Totale Mg. 450.

Fossano — Gialli indigeni puri Mg. 26, da L. 32 a 33; Incrociati chinesi Mg. 650, da L. 40 a 41; Incrociati giapponesi Mg. 16, da L. 33 a 34. Totale Mg. 666.

Incisa — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 40 a 42.

Monastero Bormida — Incrociati chinesi Mg. 85, da L. 33 a 34.

Nizza — Incrociati chinesi Mg. 750, da L. 31 a 31 50.

Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 75, da L. 38 a 42 50; Incrociati chinesi Mg. 949, da L. 35 a 44 50; Incrociati giapponesi Mg. 15, da L. 39 a 40. Totale Mg. 1039.

Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 90, da L. 38 a 39 50; Incrociati chinesi Mg. 2050, da L. 33 a 43 50; Incrociati giapponesi Mg. 10, a L. 33. Totale Mg. 2060.

Saluzzo — Incrociati chinesi Mg. 1730, da L. 41 a 43 50; Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 31 a 37 50. Totale Mg. 1760.

Santhià — Incrociati chinesi Mg. 350, da L. 40 a 43 50; Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 31 a 37 50. Totale Mg. 370.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 250, da L. 40 a 42; Comuni Mg. 130, da L. 37 a 39. Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 42 a 43. Totale Mg. 480.

***

Acqui, 24 — Gialli puri, Mg. 900, da L. 34 a 42.

Villafranca Piemonte — Incrociati, Mg. 600, da lire 40 a 42; prezzo medio L. 41 50.

Alba, 24 — Bozzoli nostrali: Superiori, Mg. 3000, da L. 4 10 a 4 20 al Kg.; prezzo medio lire 4 165 — Comuni, Mg. 650, da L. 3 90 a 4 05 al Kg.; prezzo medio L. 4 00 — Inferiori, Mg. 350, da L. 3 80 a 3 85 al Kg.; prezzo medio, L. 3 825.

Bra, 25 — Gialli indigeni puri, Mg. 75, da lire 36 a 38 50 — Incrociati chinesi, Mg. 349, da L. 40 a 44 50 — Incrociati giapponesi, Mg. 15, da L. 39 a 40 — Bombaceti, Mg. 6, a L. 41 — Folioppe, Mg. 35, da L. 10 a 10 50.

Saluzzo, 25 — Incrocio chinese, Mg. 1730, da L. 30 72 a 43 50; prezzo medio L. 41 87. — Incrocio giapponese, Mg. 30, da L. 31 a 39; prezzo medio, L. 35.

Stradella, 25 — Chinesi, nostrali, e loro incroci: Superiori, Mg. 1440, da L. 4 a 4 40 al Kg.; prezzo medio, parziale, L. 4 203 — Comuni, Mg. 2750, da L. 3 70 a 3 90 al Kg.; prezzo medio parziale, L. 3 830 — Inferiori, Mg. 970, da L. 3 30 a 3 60 al Kg.; prezzo medio parziale, L. 3 449; prezzo medio generale L. 3 812. — (Non compresi i bozzoli «bombonati», nè le «falloppe»).

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 giugno — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire di fiera non arridono — Lire 102,75 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,50.

Genova, 25 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,56 3/4 — Londra Lire 25,91 3/4 — Svizzera Lire 102,40 — Germania Lire 126,35 — Olanda Lire 102,40 — Belgio Lire 101,35 — Austria Lire 107,20 —.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18.30:

Rendita 3.50 cont. 99.52.50 — Banca d'Italia 1421.50 — Banca Commerciale 828 — Credito Italiano 544 — Banco di Roma 104 — Bancaria 98.50 — Meridionali 563 — Mediterranee 313 — Navigazione Generale 441.50 — Ansaldo 278.50 — Ferriere Italiane 127 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 111 — Cines 176 — Gas 1073 — Condotte d'Acqua 273 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 206 — Imprese Fondiarie 108.25 — Carburo 680 — Kerka 467 — Forni Elettrici 58 — Concimi 151.50 — Azoto 122 — 52 — Estrattive 45.50 — Montecatini 80 — Molini Pantanella 116.50 — Fondi Rustici 113 — Risanamento 69 — Eridania 770 — Terni 1388.

Borse Estere
Borsa di Parigi (chiusura).

	24	25		24	25
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argenta fag.	97 34	96 —
Id. 3 0/0 perp.	80 70	80 80	Credito Scad.	802 —	870 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5240	5250
Rend. ital.	96 60	96 55	Lotti Turchi.	189 —	190 50
Cambi Londra	25 29 0	25 24 5	Ferr. Merid.	347 —	350 —
Consolidati 3.75	75 1/16	75 1/8	Rend. Russe	72 30	72 80
Obbl. Lomb.	258 —	261 —	M. prest. russo	101 20	102 30
Cambi Italia	97 3/4	97 3/8	R. Russa 1900	98 30	98 80
Turco nuovo	84 90	84 95	R. portoghesi	64 10	64 —
Banca Parigi	1710 —	1720 —	B. di Francia	—	4700 —
Tunisino	404 25	405 —	Cambi Madrid	106 50	108 50
Egiziano 4 0/0	97 50	97 70	B. Commerc.	—	605 —
R. sagb. 4 0/0	94 45	87 40	R. Serbia 4 0/0	79 80	80 70
R. spagn. est.	87 85	88 —	R. Bulg. 1908	85 —	85 30
Banca Ottom.	641 —	640 —	Forni Piomb.	105 —	107 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sosnovice	1420	1440
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	602 —	607 —
Rame a Londra	85 7/8	84 3/8	Thomson	769 —	773 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	183 —	183 50
Id. rescissioo	— —	— —	De Beers	354 —	345 —
Id. 4 0/0	72 50	72 75	Chartered	24 25	24 50
Credit Lyonnais	1826	1825	Barreyre	75 50	75 50
Suez (ex)	3070 —	3100 —	Raffinerie	53 50	57 25
Nord Espagne	496 —	492 —	Koodjeri	62 —	62 —
Saragosse	458 —	453 —	Gelds Field	73 —	73 —
Rio Tinto	1811	1828	Goduld	28 —	28 50

Tendenza ferma.

Oggi, dopo lunga e penosa infermità, spirava serenamente il capitano contabile

Alessio Frezet

La moglie CARINA PASINO; i figli GIULIO e ALDO; la sorella OLIMPIA; i cognati ed i nipoti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì, 27, alle ore 8, partendo dalla piazza del Popolo, n. 8.

Si prega di non mandar fiori.

Casale, 25 giugno 1913. 000 C

†

Ieri, alle ore 7,50, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

ROSALINDA ROSAZZA ved. ROLLA

Desolatissimi ne danno il triste annuncio: I figli: FRANCESCO colla consorte MATILDE FERRO;
VITALE;
CAMILLA col consorte BERNARDO ROSAZZA;
ERNESTINA;
Il fratello ing. ERNESTO ROSAZZA;
La sorella BEATRICE col comm. ing. PIETRO MAGNANI;
I nipotini tutti.

Genova, 25 giugno 1913.

La cara Salma verrà trasportata a Rosazza, ove avranno luogo i funerali il giorno 28, alle ore 10, proseguendo dopo per il Santuario di San Giovanni d'Andorno. 000 G

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il Dottore ANTON

ULTIME NOTIZIE

La neutralità dell'Austria nell'arbitrato dello Zar

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 25, notte.

Il *Samuprava*, organo ufficioso del Governo serbo, ha pubblicato ieri sera un articolo nel quale dichiara che la Serbia non ha mutato il suo punto di vista nella questione della revisione del trattato. Queste dichiarazioni non hanno però valore categorico e sono dirette più che altro ad impedire un turbamento troppo repentino nell'opinione pubblica serba.

La Serbia chiede il territorio di Köprulu

Oggi in alcuni circoli competenti si ha la persuasione che il Governo di Belgrado, con una saggezza di cui bisogna rendergli onore, si dispone a far rientrare la discussione per la ripartizione territoriale nei limiti del trattato. Si crede che la Serbia domandi che almeno le si conceda come compenso tutta la zona il cui possesso, secondo il trattato, sarebbe controverso fra la Serbia e la Bulgaria. Oltre a ciò, pare che la Serbia domandi la striscia di territorio da Velitza (Köprulu) lasciando invece alla Bulgaria una striscia di territorio presso Dibra, nella zona incontrastata. Questa seconda proposta serba, se pure si può così chiamare, è ispirata da ragioni etnografiche.

Ad ogni modo oggi, allo stato attuale delle cose, è assicurato l'incontro dei quattro Primi Ministri a Pietroburgo. Notevole è il fatto che il Ministro Presidente montenegrino Vukotich è già arrivato ieri sera a Belgrado. La Conferenza si riunirà dunque immancabilmente. Come già vi ho fatto osservare una volta, se essa si raccoglierà si può ritenere eliminato definitivamente il pericolo di complicazioni acute. Questo sarebbe, in sostanza, lo stesso caso manifestatosi pel conflitto bulgaro-romeno dopo iniziata la Conferenza di Pietroburgo. Veramente questo incontro dei Quattro Primi Ministri, nonostante la piega pacifica degli avvenimenti, sarebbe ancora contrastato dalla Bulgaria...

L'accordo completo tra Atene e Belgrado

Un punto che resta ancora da definire è quello che riguarda le modalità della soluzione del problema territoriale. In un mio precedente fonogramma in cui vi ho esposto il punto di vista greco, feci osservare che il Gabinetto di Atene vuole che la trattazione di tutto questo problema avvenga fra tutti gli alleati e non separatamente. Lo stesso punto di vista è sostenuto dalla Serbia. Fra Belgrado e Atene vi è un completo accordo diplomatico di tattica e di finalità. La Bulgaria invece tende, come osservai, a discutere separatamente coi singoli alleati. Tale tendenza è espressa anche stamane in alcune dichiarazioni che la *Neue Freie Presse* dice di raccogliere dai circoli balcanici. Questi circoli dicono che la Bulgaria sia ferma nel punto di vista che non è logica una Conferenza dei quattro Ministri Presidenti. Secondo il trattato concluso con la Serbia, tutto il territorio a nord della montagna di Schar appartiene alla Serbia e che perciò spetta solo alla decisione della Serbia di dare al Montenegro ciò che esso vuole. La Bulgaria non può immischiarsi in queste trattative fra la Serbia ed il Montenegro, poichè ciò sarebbe contrario al senso del trattato di alleanza colla Serbia. I Ministri Presidenti bulgaro e montenegrino non hanno adunque assolutamente nulla da trattare assieme. Lo stesso vale per ciò che riguarda l'incontro del Ministro greco con quello serbo. Secondo il trattato tutto il territorio macedone al sud della linea di Egri Polanka e del lago di Okrida appartiene alla Bulgaria e quindi ciò che la Bulgaria vuole dare di questo territorio alla Grecia è questione che tocca i soli interessi bulgaro-greci. La Serbia perciò non deve intervenire nella discussione colla Bulgaria, per ciò che riguarda questo punto, come la Bulgaria e la Serbia non devono affatto trattare del problema serbo-montenegrino. Per queste ragioni la Bulgaria non ritiene una Conferenza dei quattro presidenti adatta ad affrettare la soluzione del problema territoriale, ma piuttosto è destinata ad aggravarlo.

La Bulgaria vorrebbe "conferenze separate,,

La Bulgaria si vuole accordare prima colla Serbia e poi colla Grecia, ma in Conferenze completamente separate. Queste dichiarazioni bulgare tuttavia non hanno valore assoluto: non vi è neppure da supporre che il Governo di Sofia, che è riuscito già a far trionfare quasi interamente il suo punto di vista nella questione sostanziale dell'arbitrato, voglia ostinarsi a vincere anche in una questione di forma. Perciò credo dovere mantenere immutata la notizia che vi ho partecipato anche giorni fa, d'un prossimo incontro dei quattro rappresentanti degli Stati balcanici.

L'Austria si mantiene assolutamente neutrale

Un'altra questione è sollevata nei circoli diplomatici: essa riguarda l'atteggiamento del Governo austriaco. Ricorderete le recenti dichiarazioni fatte dal conte Tisza alla Camera ungherese: ci fu chi volle interpretarle come una manifestazione della volontà dell'Austria a non lasciare agire la Russia da sola ed a intervenire in qualsiasi giudizio arbitrale che si svolgesse sulla questione della ripartizione dei territori. Per parte mia dissi subito fino dalla prima sera che a queste dichiarazioni non si doveva attribuire tanta importanza ed un senso così minaccioso. Ad ogni modo si è sentito il bisogno di una spiegazione, e la «Wiener Algemeine Zeitung» la dà questa sera confermando esattamente le nostre impressioni. Il giornale scrive:

«In molti giornali stranieri si trovano delle notizie, secondo le quali l'Austria avrebbe l'intenzione di partecipare all'arbitrato per il componimento del conflitto fra gli Stati balcanici. Queste notizie sono false. Il punto di vista della nostra Monarchia nel problema della ripartizione del territorio conquistato dagli Stati balcanici è stato precisato in modo chiaro nel discorso del conte Tisza. La Monarchia desidera vivamente una pacifica soluzione del conflitto fra gli alleati, ed il modo col quale questa fine sarà raggiunto non ci può interessare: solamente quando sarà raggiunto un risultato definitivo, sia mediante un diretto accordo degli Stati balcanici, sia per mezzo di un arbitrato, la Monarchia considererà questa ripartizione territoriale degli Stati balcanici ed esaminerà se essa tocca i suoi interessi, poichè, come è naturale, gli accordi reciproci degli Stati balcanici o il giudizio arbitrale pronunziato sulla base di questo accordo possono avere un valore importante per l'Austria».

La crisi ministeriale serba non ancora risolta

Belgrado, 25 notte.

Secondo un comunicato da fonte autorizzata, la crisi ministeriale non si risolverebbe che allorchè la Scupcina che si riunisce domani avrà presa una decisione riguardo alle questioni pendenti.

Il presidente del Consiglio montenegrino è qui giunto. (A. Stefani).

Un nuovo combattimento tra serbi e bulgari

L'indignazione a Belgrado

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

L'ottimismo che circolava oggi negli ambienti londinesi sulla situazione balcanica e che venne rispecchiato da un comunicato ufficioso della Reuter è all'ultima ora alquanto scosso dal dispaccio che la stessa Agenzia riceveva stasera da Belgrado. Il dispaccio dà notizia di un incidente annunciato ufficialmente nella capitale serba che potrebbe risultare così grave da mandare a monte improvvisamente tutto il lavoro diplomatico per la prosecuzione delle trattative per la pace.

I bulgari, secondo il dispaccio, hanno questa mattina attaccato delle truppe serbe fra Zitcovo e Ratkovitz. Le truppe bulgare entrarono in territorio dei serbi attraversarono il fiume Cotrane e Kratzovo, quindi attaccarono gli avamposti serbi. Dopo una vica scaramuccia il fuoco prese le proporzioni di un vero combattimento su largo fronte. Altri dispacci giunti confermano la notizia e dicono che l'artiglieria serba ha dovuto intervenire nell'azione. L'annuncio della provocazione ha molto impressionato. L'attitudine della Bulgaria è dichiarata insopportabile.

Si annuncia altresì che il Gabinetto serbo ha presentato di nuovo le dimissioni ma ne manca la conferma. Si teme che la grande riunione che avverrà domani alla Scupcina non venga influenzata nelle sue decisioni dal fatto d'armi d'oggi che ha vivamente indignato l'opinione pubblica di tutta la Serbia.

Un discorso del Principe di Bulow

a un convito familiare

Berlino, 25, notte.

Soltanto oggi vengono pubblicati alcuni brani di un discorso che l'ex Cancelliere germanico Principe di Bülow ha tenuto il 19 scorso ad un pranzo a cui vi erano invitati tutti i principali membri della sua famiglia.

Bülow accenno dapprima alla gioia che egli prova quando ritorna nella patria diletta ed aggiunse: «Anche una moglie, benchè sia nata fra i boschi di arancio del Sud, pensa e sente come me, e come me è fedele al paese dei faggi e delle querce».

Bülow ha poi narrato un interessante episodio riguardante il Principe di Bismarck. Il padre di Bülow chiese una volta al Cancelliere di ferro, se avesse voluto accettare suo figlio come «attaché» al Ministero degli esteri, facendo osservare che già tre Bülow avevano appartenuto a questo Ministero e domandando se quattro non sarebbero stati troppi. Bismarck rispose amichevolmente: «Di quella razza noi non ne abbiamo mai abbastanza». Pochi giorni dopo il giovane Bülow fu presentato a Bismarck, che gli chiese: «Avete già veduto dio Bülow sciocchi?», e Bülow: «Sì, ma non molti!». L'ex Cancelliere parlò quindi delle feste del giubileo di Guglielmo II, magnificando l'opera degli Hohenzollern e brindando all'Imperatore.

Le forze dello sceriffo El Hassan

sconfitte dagli spagnuoli

Madrid, 25, notte.

L'Alto Commissario spagnolo al Marocco ha telegrafato al Ministro della guerra:

«Riconosciuta la concentrazione delle forze marocchine condotte dallo sceriffo El Hassan, ho deciso di batterlo sulle sue posizioni. La sconfitta fu inflitta alle forze di El Hassan dopo un duro combattimento, e secondo quanto mi comunica il generale Primo Rivera, avemmo 30 soldati e 3 ufficiali morti; 46 soldati e 4 ufficiali feriti. Fra questi vi è il colonnello Moreno».

Un secondo telegramma del Commissario spagnolo dice che i marocchini tornati all'assalto contro le truppe spagnole furono respinti: essi lasciarono sul terreno 40 morti. Edwards e Demos sono stati incendiate. I contingenti ausiliari indigeni dal lato spagnuolo hanno avuto un morto, un luogotenente e tre soldati feriti.

(Journal).

I "giovani turchi,, impediscono al Sultano ogni atto di clemenza

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 25

(via Costanza, sfuggito alla censura).

Fra la pronuncia delle condanne a morte contro i 13 arrestati in seguito all'assassinio di Mahmouth Chefket Pascià e la pubblicazione dell'iradè del Sultano che sanziona l'esecuzione capitale, passarono ben quaranta ore. Risulta ora che questo intervallo ha avuto un misterioso significato. La emanazione dell'iradè venne fatta nel più grande segreto e si afferma che il Sultano tentò tutti i mezzi pur di riuscire a graziare almeno qualcuno dei condannati. Egli insisteva nel voler usare della sua prerogativa, specialmente verso Damad Hali Pascià, genero dell'ex Sultano, e per qualche altro. Ma i Giovani Turchi rifiutarono di graziare i condannati. Vennero preparati 13 patiboli, ma all'ultimo momento ne furono usati solo 12, giacchè il colonnello Kemal, il quale è assai popolare nell'esercito, venne all'ultimo momento lasciato in libertà. Il Comitato Unione e Progresso temeva infatti che in una morte sarebbe stata vendicata. Le esecuzioni hanno indubbiamente causato una pessima impressione ed è certo che provocheranno delle rappresaglie. C'è persino il timore che l'esercito di Ciataldja vada coinvolto in questi atti di vendetta. L'affrettata partenza di Izzet Pascià da Hadrinkoy, avvenuta sabato scorso, viene spiegata in vario modo dal Governo: però l'impressione generale è che qualche discordia misteriosa esista tra il Ministero della Guerra e Ciataldja.

R. S.

Altre condanne

per l'assassinio del Gran Visir

Djavid pascià a Costantinopoli

Costantinopoli, 25, notte.

Nel processo relativo a Mahmouth Chefket Pascià il capitano Adil e Kive Emin sono stati condannati alla prigione a vita in una fortezza. Tre altri accusati sono stati condannati a 15 anni di lavori forzati, e sette tra cui il generale Kemal sono stati assolti.

Diavid pascià, comandante di una divisione dell'esercito turco dell'ovest è giunto ieri da Vallona con parte delle sue truppe. Ignora sono dodici i trasporti turchi partiti da Vallona. (Ag. Stefani).

L'Imperatore Guglielmo esalta lo sport del remo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

I giornali recano oggi il testo d'un discorso che il Kaiser ha ieri sera pronunciato a bordo del piroscafo «Vittoria Luisa». Egli fra l'altro disse: «Noi siamo qui adunati per salutarvi nei flutti azzurri in tempesta ed in burrasca. Fra gli auguri che mi sono stati presentati per il mio giubileo ricordo ancora la giornata di Grunhut, in cui si trovavano i rappresentanti di più che 50 mila vogatori tedeschi con 630 battelli e tremila vogatori. Dal Reno fino al Pregel erano venuti per parteciparvi. La Germania possiede i più numerosi clubs di rematori che tutta l'Europa insieme. Questo è il successo di cui vado orgoglioso. Quando giunsi al Governo vi erano soltanto otto scuole che insegnavano lo sport del remo, ora ve ne sono 570. Questo ci fornisce la gioventù di cui abbiamo bisogno; non superuomini, ma uomini sani, con membra sane e con sani costumi».

Il processo all'anarchico che sparò contro Alfonso XIII

Madrid, 25, notte.

E' cominciato oggi il processo di Sanchez Alegre, l'autore dell'attentato contro re Alfonso XIII. L'accusato ha mantenuto oggi un contegno quasi cinico, dichiarando di non aver mai appartenuto a società anarchiche, di aver agito durante un attacco epilettico, senza sapere se tirava sul Re o su altri. Sono stati interrogati poi vari testi, i quali hanno confermato che l'Alegre è malaticcio e la moglie di lui ha detto che soffriva di epilessia. L'avvocato fiscale nelle sue conclusioni chiede la pena di morte. Il difensore fa rilevare che l'Alegre è malato e bisogna aver pietà per lui. Il processo occuperà ancora tre o quattro udienze. Si crede che l'Alegre sarà condannato ai lavori forzati a vita e non alla pena capitale.

Rumoroso incidente al Senato portoghese

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 25, notte.

Un incidente è avvenuto oggi al Senato durante la discussione del progetto sui diritti del tesoro. Arturo Costa, fratello del Presidente del Consiglio, dopo un vivace battibecco con Joao Freitas, si precipitava contro questi con la rivoltella in pugno. I senatori vicini, però, si precipitarono sui contendenti, separandoli e disarmando il Costa. La seduta fu sospesa.

Le suffragette tentano di incendiare una stazione a Birmingham

Londra, 25, notte.

Le suffragette hanno tentato di incendiare stamane la stazione di Hazewell a Birmingham. I pompieri hanno spento il fuoco. Le sedie e i piantiti di due sale di aspetto sono stati distrutti dalle fiamme. Sono stati [illegible] manifesti suffragisti.

Poincaré festeggiato dalla City

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

La più intensa giornata del presidente a Londra s'è aperta questa mattina alle ore 9, quando al palazzo di Saint James giunsero a prenderlo l'ambasciatore Cambon ed il ministro Pichon. Qualche momento dopo Poincaré saliva con loro in vettura per recarsi a visitare l'ospedale di Francia e due altri istituti filantropici creati a Londra dalla Colonia francese. Il presidente decorò il chirurgo ed il medico capo dell'ospedale francese. In ciascuna delle tre visite gli vennero offerti dei fiori e ci fu uno scambio di brevi discorsi di circostanza.

Tornato a Palazzo Saint James, Poincaré ricevette il corpo degli Ambasciatori ed il Ministro degli affari esteri. Al ricevimento parteciparono gli ambasciatori d'Austria, di Germania, d'Italia, di Russia, di Spagna, di Turchia, del Giappone e degli Stati Uniti. Tra i molti altri rappresentanti diplomatici c'erano anche i ministri rumeno e gli incaricati di affari della Bulgaria e della Serbia. Quindi alle 12,10, accompagnato sempre dall'ambasciatore di Francia e dal ministro Pichon, Poincaré lasciava di nuovo il palazzo di San Giacomo per muovere verso la City, la quale aveva decorato in suo omaggio la grande arteria di Holborn ed aveva imbandito il tradizionale *luncheon*, che è riservato ai grandi ospiti di Londra.

Pioggia e suffragette

Per sfortuna, allorchè la carrozza presidenziale, preceduta da un plotone di corazzieri e seguita da due vetture su cui avevano preso posto varie notabilità anglo-francesi uscì dall'atrio del palazzo di San Giacomo, pioveva dirottamente. Poincaré espresse il desiderio che, malgrado l'acqua, fosse lasciata scoperta la vettura, nè la pioggia aveva intimorito il gran pubblico londinese che si assiepava dietro ai cordoni delle truppe sotto una innumerevole miriade di ombrelli lungo tutto il percorso da West End fino alla City. Ad Oxford Street, avvenne un lievissimo incidente poco dopo il passaggio del corteo. Delle suffragette cominciarono ad agitare degli ombrelli bianchi urlando: Viva il suffragio femminile! Vogliamo il voto per le donne!

Il pubblico si lanciò subito addosso alle suffragette malmenandole. La polizia dovette accorrere e trarre in salvo le suffragette, una delle quali ebbe le vesti lacerate. All'angolo di Tottenham e Court Road il corteo sostò e i Mayors dai municipi metropolitani, di Marylebuni e Holborn, presentarono a Poincaré indirizzi di omaggio.

Il presidente ringraziò. Il corteo poco dopo infilò la via di Holborn arrivando quindi a Cheapside davanti al Guid Hall. Ad attendere l'ospite si trovavano il Lord Mayor il primo ministro Asquith, l'on. Balfour, lord Haldane, l'arcivescovo di Canterbury il ministro della marina Churchill, il vescovo di Londra.

La cerimonia e il banchetto

Seguì una cerimonia che fu compiuta secondo il rito tradizionale durante la quale un araldo in costume medievale presentò al presidente l'indirizzo di ossequio tributatogli dalla City. Poincaré rispose dicendo di non poter resistere al desiderio di esprimere il sentimento di rispetto e di ammirazione che gli desta il vecchio edificio nel quale regnava l'atmosfera di un passato così illustre e venerabile.

Compiuta questa cerimonia, si formò un corteo che si diresse verso il famoso *hall* dei banchetti, dalle cui travature pendevano bandiere di 80 corporazioni fra una profusione di fiori. Il presidente sedette fra il Lord Mayor e il principe di Connaught. Alla stessa tavola presero posto Asquith, Pichon, Grey, Haldane Churchill.

Al *dessert* il Lord Mayor brindò alla *entente cordiale* dicendo:

«La visita del Presidente in Inghilterra servirà a rinforzare, accrescere e sviluppare sempre più i legami di cordiale simpatia ed amicizia che uniscono l'Inghilterra alla Francia».

A questo punto due grandi bandiere inglese e francese nascoste in due astucci nelle pareti si spiegarono pittorescamente sugli invitati plaudenti. Quindi rispose Poincaré in francese.

«I nostri due paesi — egli dice — non avevano ancora firmato gli accordi che hanno determinato un loro il riavvicinamento definitivo, ma già si cercavano ed era prossima la data in cui si sarebbero incontrati e fusa la mano. L'anno dopo erano intervenute le convenzioni che liberavano ormai da ogni malinteso i rapporti dell'Inghilterra colla Francia. Non c'è uno dei miei compatrioti che abbia dimenticato il felice impulso dato, in tale occasione decisiva, da Re Edoardo VII all'opera di concordia sopravvissutagli. Quando, a sua volta, Fallieres rispose all'invito della City i rapporti dei due popoli avevano già preso, colla prova di parecchi anni, l'efficacia di una intesa. La grande opposizione franco-britannica aperta a Londra con grande magnificenza fu la forma concreta e il beneficio immediato a tale pacifica collaborazione. Celebrando con la medesima manifestazione il genio inglese e il genio francese avete fatto apparire agli occhi di tutti ciò che vi è di permanente e di fecondo nella comunanza dei nostri interessi. Oggi l'amicizia delle due nazioni è ancor più, se possibile, rinsaldata e consolidata. Non avviene un solo incidente di natura tale da impensarire la politica internazionale senza che i Governi amici scambino lealmente le loro vedute e una collaborazione continua, che non esclude il concorso di alcun'altra Potenza e al contrario tende al mantenimento dell'accordo europeo, stabilisce tra il Regno Unito e la Francia consuetudini di fiducia fraterna e comune volontà. L'ideale di pace e di progresso, che illumina lo spirito dei popoli, non è in alcun luogo più radioso che in questa città illustre, ove la vita economica si è sviluppata con prodigiosa intensità, ove si manifesta in ogni luogo la forza sovrana del lavoro umano. Mi rallegro quindi vivamente di avervi potuto visitare e conservero imperituro il ricordo della vostra accoglienza. Alzo il bicchiere in onore del Lord Mayor e della Corporazione della città di Londra.»

Durante il ritorno al palazzo di San Giacomo, il Presidente fu di nuovo applaudito dalla moltitudine. Il Presidente ha conferito al Lord Mayor il titolo di grande ufficiale della Legion d'Onore.

Poincaré ha ricevuto al palazzo di Saint James i rappresentanti dei maggiori enti pubblici di Londra e varie società anglo-francesi. Verso le 18 si è recato a far visita ad alcuni membri della famiglia reale. Stasera alle 20,30 il Re fu ospite alla Ambasciata di Francia. La Regina non partecipò al banchetto riservato ai soli uomini, personalità diplomatiche, politiche, militari inglesi e francesi. I coperti erano 81. Non vi furono discorsi.

Il messaggero aereo

Un incidente interessante della giornata è l'arrivo dell'aviatore inglese Slack, che era partito stamane alle 4 da Parigi recando seco un fascio di giornali parigini della mattina per portarli a Poincaré. Il viaggio felice durò nove ore. Poco dopo il bocco giunse all'aeredromo di Hendome, dopo aver volato lungo tutto il percorso sopra le nubi. Il pacco dei giornali parigini fu mandato al palazzo. La giornata di oggi fu assai brillante giacchè si festeggiava anche l'Alessandra Day, una giornata che l'Inghilterra dedica ogni anno a onorare la Regina Alessandra. In questa occasione uno stuolo di signore e di signorine inglesi, vestite di bianco vendono per le vie rose selvatiche raccogliendo offerte a favore di enti filantropici londinesi. Oggi furono vendute più di tre milioni di rose. Le offerte raccolte sono ingentissime.

Disastro ferroviario a Malines

3 morti, parecchi feriti

Bruxelles, 25, notte.

Questa mattina alla stazione di Malines, in seguito ad un errore di scambio, il diretto di Amsterdam-Parigi ha urtato il treno Anversa-Bruxelles, fermo sul binario. La locomotiva ha spezzato il furgone del bagagliaio ed è precipitata contro le ultime vetture che ha completamente sfondato. Si sono ritirati i cadaveri dei signori Vander Poel, impiegato ferroviario, terribilmente mutilato, del rappresentante di commercio Leeve e del signor Quinperi, che aveva le gambe spezzate. Ci sono parecchi altri feriti gravemente. (Journal).

Una catastrofe alpina

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Un grave accidente alpinistico è accaduto ieri ed è costato la vita ad un giovane pastore protestante, noto alpinista svizzero. Telegrafano da Lenk ai giornali della sera che il dott. prof. Paolo Baumgartner compieva ieri una escursione verso Gaur, con un giovane collega. La cima che i due giovani volevano raggiungere era abbastanza pericolosa, ma non presentava difficoltà alcuna per alpinisti pratici della montagna. L'incidente avvenne a circa 2491 metri sul livello del mare. Il Baumgartner improvvisamente, per cause non accertate, precipitò su un masso sottostante, cadendo da circa duecento metri e rimanendo sfracellato. Il Baumgartner non aveva ancora trent'anni; era stato laureato da pochi anni in teologia e in scienze giuridiche all'Università di Ginevra, ed era una delle più alte intelligenze della Chiesa evangelica svizzera.

La missione greca ricevuta dai Ministri

In viaggio per San Rossore

Roma, 25, notte.

La Missione straordinaria inviata dal Governo greco per annunziare al Re d'Italia l'avvento al trono di re Costantino, giunta ieri sera a Roma, si è stamane recata a Palazzo Braschi, dove fu trattenuta per mezz'ora nel gabinetto del presidente del Consiglio, l'onor. Teotokis, il quale parla l'italiano con molta facilità, ebbe un lungo colloquio col ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, colloquio compiutosi poco prima di mezzogiorno e durato fin dopo le 13.

Questa sera la Missione, sempre accompagnata dal colonnello Squillace, è partita per San Rossore, dove sarà ricevuta dal Re. La Missione greca è composta del signor Teotokis e dal generale Souzo. Si tratta di due personalità greche molto note. E' merito del signor Teotokis l'ammirabile preparazione della coscienza nazionale, del bilancio, dell'Esercito e della Marina, compiuta attraverso difficoltà d'ogni genere. Tutta l'eredità della guerra disgraziata del 1907 pesò su di lui. Fu Teotokis che acquistò gli nuovi fucili e l'artiglieria a tiro rapido, che ebbe felice impiego nella guerra recente. Fu Teotokis soprattutto che costruì il mirabile edificio finanziario, per cui la Grecia potè senza disagio, tutta sola fronteggiare la guerra e le sue conseguenze. Il generale Souzo, che lo accompagna, fu comandante della cavalleria in Epiro, ed il suo nome ricorse spesso in brillanti episodi.

L'arrivo della Missione a Pisa

Pisa, 25, notte.

Alle ore 0.45 è giunta da Roma la missione greca, incaricata di annunziare ai Sovrani d'Italia l'avvento al trono di Re Costantino. La missione è accompagnata dal duca di Lecce e dal colonnello Squillace, aiutante di campo del Re. In due berline di Corte la missione col seguito si è recata al *Grand Hotel*, di dove domattina partirà per San Rossore per fare visita ai Sovrani.

Gli aggressori della Mary Fleur arrestati

Livorno, 25, notte.

Innanzi al Questore Pelatelli, è avvenuto stassera un confronto tra la canzonettista Mary Fleur con quattro individui arrestati come presunti autori dell'aggressione. La Fleur ne riconobbe due; sarebbero certi Arisiolle Rosellini, quindicinquenne, scaricatore, e sarebbe quello che avrebbe tentato di strappare la borsa con i gioielli, e Cesare Rolini, ventisettenne, operaio, che avrebbe preso a revolverate la canzonettista. Un altro giovanotto arrestato, certo Vasco Pagni, ventisettenne, facchino, sarebbe complice. Il quarto arrestato lo si libererà stanotte, essendo risultata la sua innocenza. La Polizia ricerca il cocchiere misterioso e i complici eventuali.

Dopo gli emozionanti confronti, la Fleur, nonostante le ferite alla spalla e alla gamba si recò al cinema Centrale e vi cantò applauditissima. Grande entusiasmo.

Le corse ciclistiche a Padova

Padova, 25, notte

Eccovi i risultati dell'ultima serata di corse ciclistiche svoltasi in Prato della Valle.

Handicap Professionisti: 1. Bordin di Rovigo — 2. Meyer — 3. Gardellin — 4. Oriani.

Corsa Americana, a coppie, su 80 chilometri: 1° coppia Ganna-Gardellin — 2. Bordin-Cervi — 3. Chilling-Corlaita — 4., pari merito, Melon-Zanella e Girardengo-Garavaglia.

Oriani è caduto al 68° giro, fracassosi con gravezza.

Tentato dalla sonnolenza si getta in mare

La disperata lotta della moglie per strappare al mare il suicida

Napoli, 25, notte.

Giunge notizia di Castellammare di Stabia, di un tragico suicidio avvenuto ieri sera tardi. Si era colà recata da Napoli, nella mattinata, per una gita di piacere, una coppia tedesca: lui, sulla cinquantina, lei sulla trentina, bionda e graziosa. Nel registro dell'albergo, ove scesero, scrissero il nome di Paul Pritzschler, da Kempen, sul Reno, e sua moglie Enrichetta Wilnes. Nella giornata, essi visitarono la città ed i dintorni, ed avevano divisato di far ritorno a Napoli con l'ultimo treno della sera.

Ma perdettero il treno e allora decisero di fare una passeggiata lungo la spiaggia che mena a Torre Annunziata. Qualcuno, che incontrò la coppia, notò che i due camminavano tranquillamente, a braccetto, discorrendo. Poi la donna si sdraiò sulla spiaggia, mentre il marito continuò a passeggiare.

Improvvisamente l'uomo si diresse verso uno scoglio, che sporge nel mare e dopo aver gettato il cappello si lanciò nelle onde. Al lontano sguardo un urlo straziante. La signora si levò e si lanciò verso lo scoglio. Scorse suo marito, che si dibatteva fra le onde. Lo chiamò ripetutamente. L'uomo, deciso a morire, faceva intanto ogni sforzo per allontanarsi dalla spiaggia. La moglie decise di salvarlo, e, dopo essersi tolte le scarpe, senza esitare un istante, si precipitò nel mare, nuotando vigorosamente verso suo marito. Ella lottò con tutte le sue forze contro le onde, abbastanza agitate, e si allontanò per oltre cinquecento metri dalla spiaggia. Riuscì ad afferrare la giacca del marito e cercò, facendo sforzi sovrumani, di trascinarlo in salvo. Chiamò disperatamente aiuto, ma nessuno udì i suoi appelli. L'audace donna lottò ancora, ma gli abiti le impacciavano i movimenti, le forze cominciarono man mano a mancarle, e allora fu costretta ad abbandonare il marito, che scomparve, travolto dalle acque.

A grande stento ella riuscì a far ritorno alla spiaggia, dove cadde diverse ore, come pazza, e stamane è stata rinvenuta come istintiva dal dolore. Alcuni marinai l'hanno interrogata, ma ella li ha guardati, come trasognata, poi si lasciò docilmente condurre verso l'albergo. Più tardi, dopo ristorata, riacquistò completa conoscenza e fece il racconto di quanto le era accaduto la sera innanzi.

Il marito, ricco negoziante e proprietario di una fabbrica di saponi, aveva subito in questi ultimi mesi dei rovesci di fortuna, che non erano però molto gravi, ma egli ne restò addoloratissimo, tanto da contrarre una grave forma di esaurimento nervoso. Fu allora che i medici consigliarono la signora di condurre il marito in Italia.

Stamane, il cadavere è stato ripescato.

Consigliere comunale napoletano arrestato

100 mila lire tra gioielli e contanti

Napoli, 25, notte.

Stanotte all'una è stato tratto in arresto l'avv. Tommaso Cioffi, consigliere comunale e vice sindaco di Chiaia, che come ricorderete fu querelato per truffa dalla signorina Massa, la quale gli aveva affidato a titolo di deposito gioielli e contanti per circa centomila lire, che non aveva poi più potuto ottenere. La notizia dell'arresto produrrà certo enorme impressione essendo il Cioffi notissimo.

Uno dei caduti a Sidi Garbaa

Conale Monferrato, 25, sera.

E' giunto stamane al sindaco del vicino Comune di Coniolo un telegramma dal comandante il deposito del 57.o fanteria di stanza a Padova, nel quale si prega di comunicare alla famiglia che il soldato Martinotti Evasio fu Pietro, della classe 1893, è caduto valorosamente nell'aspro combattimento di Sidi Garbaa. Il Martinotti era stato trasferito a Derna da pochi mesi ed il coraggioso soldato, che conosceva la sua temerarietà, pregò in una sua ultima lettera diretta ai fratelli che sarebbe caduto in un fatto d'armi che egli riteneva prossimo. Salutava quindi per l'ultima volta i suoi cari, spedendo loro nel contempo il proprio orologio, che da anni aveva con sè, onde fosse conservato come suo ricordo.

L'aggressore suicida della tabaccaia milanese identificato dalla madre

Milano, 25, notte.

Questa sera a tarda ora, al Cimitero Monumentale, all'ispettore signor Larghi si presentavano la signora Maria Bertuzzi Gagnba, madre del Gamba, ed una zia, giunte allora a Milano. Le due donne furono introdotte nella sala della Morgue. Non appena dinanzi al cadavere del suicida, scoppiarono in pianto dirotto, esclamando: «E' lui! E' proprio lui». Ne seguì una scena pietosissima. L'ispettore Larghi, con buone parole, tentò confortare le due donne, le quali firmarono poi il verbale di riconoscimento con mano tremante.

La mamma, singhiozzando, non faceva che ripetere: «Il mio povero Leonida non aveva mai dimostrato animo cattivo. Era un esaltato e soleva portare la rivoltella nonostante i miei rimproveri».

Da Bergamo si apprende che lo scorso mese il Gamba era stato condannato dal quel Tribunale, in contumacia, a parecchi mesi di reclusione per una lettera minatoria, spedita il 24 febbraio 1912, al signor Pietro Rolle. Il Rolle è figlio del noto farmacista del Borgo San Michele. La lettera di ricatto era così concepita: «Sono un confidente della questura; un mio collega mi ha detto che ella ha ferito con un colpo di rivoltella un suo compagno. Io ho pagato venticinque lire per il segreto. Se lei me ne manda cinquanta non denuncierò il fatto altrimenti darò corso alla denunzia». Le cinquanta lire dovevano essere inviate ad un dato indirizzo. Compiute attivissime indagini il ricattatore fu identificato.

La Corte d'appello nella causa elettorale di Nasi sarebbe favorevole all'ex ministro

Messina, 25, notte.

Con certezza domani sarà resa pubblica la sentenza della Corte d'Appello nella causa dell'on. Nasi. Ora, per quanto naturalmente l'Autorità giudiziaria si sia chiusa nel massimo riserbo, a me risulta che, conformemente alla richiesta del P. M., sarà respinto il ricorso del Fontana, cioè la sentenza sarà favorevole all'on. Nasi.

Note vaticane

Roma, 25, notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Martinelli, prefetto della Congregazione dei riti, mons. Anard, arcivescovo di Cipro, mons. Beatus, arcivescovo di Sidone, mons. Abras, arcivescovo di Aleppo, e i segretari della Commissione biblica.

Stamane tutti i pellegrini bergamaschi si sono riuniti alla basilica ostiense ove, dopo aver ascoltato la messa, hanno proceduto alla visita. Quindi si sono recati a vedere la catacombe di Santa Domitilla. Domani mattina si riuniranno alla chiesa del Gesù ove avrà luogo la comunione generale. Nel pomeriggio, nel cortile di San Damaso, riceveranno la benedizione del Papa.

Si annunzia per il giorno 30 novembre l'arrivo di un numerosissimo pellegrinaggio argentino che verrà in Roma dopo aver visitato i santuari della Spagna e della Francia. Presiederà il pellegrinaggio l'arcivescovo di Buenos Ayres, mons. Espinosa, e vi parteciperanno tutti i vescovi della Repubblica Argentina. I pellegrini assisteranno a Roma a tutte le funzioni religiose, con le quali si chiuderà la solennità dell'anno costantiniano, e saranno ricevuti in particolare udienza dal Papa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

20 Giugno

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali
3 % lordo 1/8.
Id. prossimo 90 all 1/8.
Rendita 3 50 % (prezzi da 100) prezzi nominali
99 75 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 99 75 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 85 a 3 50) prezzi nominali 99 75 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 60 1/2.
Rendita 3 50 % (piccolo rendito da L. 245) nominali 99 85 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendito da L. 35 a 3 50) nominali 99 85 1/2.

Godimento del 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 100) - prezzi nominali 68.
Rendita 4 % lordo (picc. rendite da L. 5 a 30) prezzi nominali 90.

Conti a vista

Francia 4: denaro 102 675, lettera 102 775.
Svizzera 5: denaro 100 40, lettera 100 80.
Germania 6: denaro 123 85, lettera 124 05.
Londra 4 50: denaro 25 93, lettera 25 98.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1423, 1427, 1425, 1430 50, 1425 50, 1425, 1424 50, 1425, 1426, 1425.
Banca Commerciale 829 50, 828, 827 50, 829, 830, 830 50.
Ferrovie Mediterranee 317.
Fiat 127, 127 50.
Marcato in viva ripresa. Rendita poco trattata. Bancari discretamente attivi. Danaro alquanto rincarato per i riportatori.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 giugno — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine p.) 99 45 1/8.
» 3 50 cont. (corso medio) 99 28 1/8.
» 3 50 id. (1902) id. 99 60 1/8.
Azioni Banca Italia f. p. 1426, 1425, 1425 50, 1424 50, 1424.
Banca Commerciale f. p. 829 50, 829, 830, 829, 828 50, 830 50, 830.
Fiat f. p. 127, 126 50, 127.

Cronaca della riunione pomeridiana

25 giugno — Ore 15.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 35, 99 30, 99 28 3/4, 99 30.

Azioni Banca d'Italia 1430 50, 1419, 1428, 1417, 1416.
Banca Commerciale 828 50, 827, 826 50, 828, 828 50.
Meridionali 564 50, 565.
Mediterranee 315.
Fiat 127, 128 50.
Marconi 91 50.

Mercato nuovamente in reazione sensibile tanto sulla rendita che sulla Banca d'Italia. Le Commerciali, furono relativamente ferme. Fiat quasi invariate.

Prezzi compenso fine Giugno
Titoli dello Stato.

Rendita Ital. 3.50 ... | Rend. 3.50 0/0 (1906) netto 99 [illegible]
0/0 (1906) netto 97 [illegible] Rendita 3 0/0 lordo ... 68
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1915) ... 100 80

Debiti redimibili.
Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 ammesse per lo Stato dalla Gaz. ... per le reti Medit., Adriat. e Sicule (emiss. 1907-06-08) Legge 27 aprile 1905 n. 3065 serie A ... 320 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 ... 343 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 ... 308 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 ... 308 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 ... 310 —
500 Strade ferrate Romane 3 0/0 ... 310 —
500 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0 ... 305 —
500 id. id. id. 3 0/0 ... 310 —
250 Strade ferrate Sarde 3 0/0 ... 155 —
250 Strade ferrate Sicule 3 0/0 ... 155 —
250 Strade ferrate Romane 3 0/0 ... 155 —
500 Strade ferrate Meridionali 3 0/0 ... 310 —
500 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0 ... 310 —
500 Strade ferrate Sicule 3 0/0 ... 310 —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 ... 310 —
500 Strade ferrate Romane 3 0/0 ... 310

Appendice della *Stampa* (21

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della STAMPA *per l'Italia*

— Sire! — fece il marchese d'Effiat — la marchesa di Montespan ha perduto tutti i suoi onori e le sue fortune, la contessa di Saisson ha dovuto fuggire per sottrarsi alla morte...

— E, quel che non dite, signori — aggiunse Exili — è che voi stessi, per avere giustamente castigato la più accanita nemica di mons. Luigi, avete dovuto nascondervi come delinquenti, finchè l'Olanda vi ha aperto un rifugio...

— Sire! — disse infine il pastore Raimondo — è sulla promessa da me fatta che sarebbero presto liberati dal deposto che li opprime, che i protestanti mi hanno seguito ed hanno valorosamente combattuto per una causa che ignoravano.

«Vostra Maestà sa ciò, dopo il suo colloquio a Dunkerque, col cavalier di Lorena e col marchese d'Effiat, Guglielmo d'Orange è per voi più un amico che un alleato, ed ha giurato di rimettervi sul trono.... Potete abbandonare ad un tratto una parte del vostro popolo?»

Una ruga apparve sulla fronte di monsignor Luigi.

Pensava che coloro che così parlavano erano mossi dai loro interessi, dalle loro ambizioni... Poco loro importava il numero delle vittime, avrebbero mosso i loro passi nel sangue, pur di arrivare più vicini al trono....

Un'onda di disgusto e di disprezzo lo assalì. I suoi sentimenti apparvero così chiari sul suo volto che il cavalier di Lorena gli si accostò e disse all'orecchio:

— Pensate, Sire, al fanciullo che sta per nascere e che, dietro il vostro rifiuto, rimarrebbe un povero paria della vita, invece di essere un re!

Allora, Luigi trasalì per tutta la persona. La sua fibra morm...

— È vero, mio figlio non deve essere, per colpa mia, un vagabondo, un miserabile, un diseredato come me!

E il suo sguardo incontrò quello di Ivana, pallida e in apparenza indifferente... Indovinò le ignominie, le aspirazioni, quei sentimenti che per i loro figli portano in cuore tutte le madri.

Allora non esitò più. Con voce ferma e vibrante disse:

— Signori, non mancherò ai doveri che mi incombono; dite al principe d'Orange che sono pronto a unire i miei sforzi ai suoi per abbattere Luigi XIV, che la sua causa è la mia, che la sua amicizia trova nel mio cuore un'eco possente.

«Quanto a voi, siate sicuri che conserverò presso di me il posto che mi avete abbandonato nei giorni della sventura».

Poi monsignor Luigi si diresse, con la fronte alta e la voce imperiosa, in quell'atteggiamento di naturale distinzione, che svelava la sua nobile origine, e disse, rivolto a Raimondo:

— M'avete detto che i vostri uomini hanno tratto prigionieri il marchese di Barbezieux ed il conte di Saint-Aigan. Conducetemeli!

Qualche minuto dopo i due gentiluomini entravano nella sala, custoditi attentamente da quattro ugonotti con la spada sguainata, per quanto i prigionieri fossero strettamente legati.

Il figlio del marchese di Louvois non aveva perduto la sua alterezza e guardava con disprezzo coloro che lo circondavano.

Fisso sdegnosamente monsignor Luigi, e poi, rivolto al suo amico, che, con la fisionomia abbattuta, spaventata, contrastava stranamente con lui, disse con tono di scherno:

— Dangeau, amico mio, un po' di pazienza! Tra poco lui non soffrirà più... Questi signori si degnano di assassinarci!

— Slegate i prigionieri! — ordinò monsignor Luigi.

E quando l'ordine fu eseguito.

— Signori! — disse — siete liberi.

Un mormorio di stupore e di disapprovazione accolse quelle parole.

Monsignor Luigi guardò con severità i suoi partigiani e disse:

— Voglio agire ancora da semplice gentiluomo, prima di punire come re...

E rivolgendosi a Barbezieux, impassibile, e a Dangeau, che non aveva potuto trattenere un grido di gioia:

— Signori, non ignoro il tradimento da voi ordito ai miei danni, ma vi lascio liberi perchè possiate far conoscere al vostro padrone le mie parole e le mie intenzioni.

A colui che non sa che odiare, rispondere con l'odio, alle sue violenze opporrò la forza del mio diritto, a fianco della sua corona porrò la maschera di ferro, della quale aveva coperto il mio volto...

«Se egli ha dei cortigiani come voi, io avrò Dio ed il mio popolo.

«Prima di morire la mia santa madre Anna d'Austria, ci aveva uniti in uno stesso abbraccio per la pace e l'unione di tutti; egli vuole la guerra civile; sia! che il sangue versato ricada sulla sua testa!

«Ripetetegli tutto questo, signori! Ora potete ritirarvi».

Dangeau s'inchinò profondamente e si diresse rapidamente verso la porta, mentre Barbezieux, dopo aver salutato, rimise il suo cappello in testa e uscì accompagnato fino alla porta del castello dai quattro uomini che l'avevano guardato.

Monsignor Luigi chiese allora al pastore Raimondo:

— Fra quanto tempo disponete di uomini sufficienti per combattere il maresciallo Montrevel?

— Chiedo tre mesi a Vostra Maestà — rispose quegli.

— E per quanto riguarda Guglielmo d'Orange? — chiese mons. Luigi, rivolgendosi al cavalier di Lorena e al marchese d'Effiat.

— Sire! — rispose il primo — il Re d'Inghilterra si è formalmente impegnato a fornirci uomini e vascelli, appena conoscerà la vostra risposta, ma i preparativi saranno piuttosto lunghi e non potranno essere portati a compimento prima del termine fissato dal pastore Raimondo.

«Quanto ai sussidi...».

— Il denaro non vi deve inquietare — fece Exili; — in questo periodo io avrò fabbricato tanto oro quanto sarà necessario.

— Ebbene, miei signori — riprese monsignor Luigi — il mio desiderio è di passare questi tre mesi nella solitudine di questo castello. Spero che non vi sarà alcun ostacolo...

— Ma Sire — osservò il pastore Raimondo — io conosco i miei uomini con me. Non lascerà di rimanere solo contro un'aggressione dei nostri nemici?

In quel momento Faribole e Aistouffet apparvero tristi, accasciati, sulla soglia della camera.

— Sire! — fecero insieme, con voce bassa e rauca.

— Ecco coloro che mi difenderanno — disse mons. Luigi. — Avrò da temere qualche cosa?

Gli interlocutori si inchinarono senza nulla dire.

— Allora, Sire, — fece il pastore Raimondo accomiatandosi — quando fra tre mesi tutto sarà pronto, manderò a Vostra Maestà un emissario che, per farsi riconoscere, userà il motto del quale si serviva il cavaliere di Rohan.

(*Continua*).

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 11 del 29 giugno 1913, nel Palazzo Municipale, si procederà all'incanto unico e definitivo per l'appalto della provvista degli oggetti di cancelleria, bulle, ecc., occorrenti per i servizi municipali nel quinquennio 1913-1918. 22001

Ammontare presunto annuo L. 30,000.

Condizioni di ammissione, capitolato, elenco prezzi visibili presso il Civico Ufficio di Economato.

Incanto Mobili

Via Monte Pietà, 21

Mobili nuovi, usati, Tappeti, oggetti artistici 27210

FALLIMENTO GAMBRINUS

Dal giorno 19 corrente vendita a trattative private di VINI e LIQUORI esteri e nazionali, sedie e tovaglierie. 27102

CHATILLON St-Vincent Valle d'Aosta 600 m. s. m.

STABILIMENTO Dr. GAYA e Gr. HOTEL

Stazione climatica e termale di 1° ordine

Cure Riche complete - Cura con l'acqua di St-Vincent - Cure elettriche - Grandioso parco - Garage - Posta e Telegrafo in casa. 26416

Opuscoli presso la Direzione Châtillon-Torino. Scendere alla stazione di Châtillon.

TERME DI VINADIO (CUNEO)

STUFE NATURALI SOLFOROSE da 42 a 58 c

BAGNI E FANGHI TERMOMINERALI

Si curano gotta, artrite, reumatismi, nevralgie, ecc.....

—(CLIMA SALUBERRIMO)—

Servizio automobilistico a Cuneo (Hôtel Barra di Ferro)

— CHIEDERE OPUSCOLO ILLUSTRATIVO —

Concessionario Direzione Sanitaria

C. Cumiana Dott. Cav. S. PIRALI (Torino) 22900

ANDORNO-BAGNI (Biella)

Altezza sul l.m. metri 800 - (Anno 52)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Apertura 1° Giugno 1913

Direzione medica: Prof. G. S. Vinaj

Scrivere alla Direzione in ANDORNO 22270

Ristorante Parigi

Via Belleria, 9 - ang. Via Corte d'Appello

Telefono 41-22

Pensione da L. 6.50: Minestra, piatto carne guernito a scelta, frutta e formaggio, Vino.

10 tagliandi per colazioni, L. 14.

FABBRICA LETTI FERRO

Specialità Lettini per Bambini - Culle - Carrozzelle

Letti in lamiera uso legno! Letti da L. 30 a L. 300 M. GIRONE, S. Carlo 4 24013

Locomotive Oberursel

a petrolio benzina benzolo spirito ecc.

per recordi imprese cave miniere

Agente per l'Italia:

MARIO CAREGA, Princ. Amadeo, 42, ROMA 19181

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (tasso) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

VENDITA MOBILI

Via Palazzo Città, 7 - Piano secondo

Causa sgombro alloggio ogni e domani si vendono camera letto, sala pranzo, salotto, guardaroba, mascherone cucire, tavoli diversi, ecc.

ROSA FIORAVANTE.

BRILLANTI Perle, Oro

compra e vende a prezzi sopra tutta la concorrenza

Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** fondo cortile

Anticipo capitali per disimpegnare polizze gioielli.

Casa unica, unica a Soria

218 A

Il Melofono è insuperabile e funziona con dischi di qualsiasi marca.

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Torino, Via XX Settembre, 16

Deposito generale dischi Gramophon Fonotipia - Columbia - Pathé - Zonofono - Odeon, ecc. — *Vendita a rate mensili.* 225 B

BUSTI per campagna, busti casalinghi, busti eleganti, busto moderno, tronco, trovansi da PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Prezzi da L. 2,70 a 10,75. Recapito, correttori. 29407

5 Lire spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per tanto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 27

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 106 G.

Drogheria Gozzelino **PASTA** per distruggere topi, blatte ecc. e bois punaiere; Polvere insetticida. Via Po, N. 31, accanto al Teatro Rossini. 221

Affittasi in Roma

Nel migliore punto della via Nazionale, che è la maggiore e più frequentata arteria della Città di Roma, saranno quanto prima da affittare dei grandiosi locali terreni adatti ad ogni grande esercizio sulla strada stessa, con una fronte complessiva di m. 25.

La superficie totale a piano terreno è di circa 600 metri quadrati, coperti non ma, ed in questo caso con ingressi anche su strada secondaria parallela alla via Nazionale; ma al disotto altri locali semisotterranei e sotterranei utilizzabili in vasto grado e per la superficie complessiva di mq. 500 circa. Canone ridotto.

Indirizzare richieste alla Tipografia Cecchini, via del Lavatore, 88, Roma.

REGALI

delle più recenti novità da L. 1 a L. 300

ARTICOLI per LOTTERIE da cent. 1 a L. 100

Grandi Magazzini **BIANCHI**

del Giorno fortunato

Via Viotti, 4 - Torino 23051

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per ricontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo

MOBILI MODERNI 261

TORINO - Via dei Mille, 20 - Listino "gratis"

TERMOSIFONI CON RADIATORI "RATIONAL" (Brevettati)

Simili ai radiatori ordinari, sono muniti internamente di alette verticali che producono un'attiva aspirazione e circolazione d'aria, distribuendola uniformemente nell'ambiente, evitando il dispendioso della polvere nei radiatori e sulla parete adiacente. Danno maggior calore, occupano minor spazio, si scaldano più presto e con meno combustibile causa la minima quantità di acqua contenuta, sono più leggeri e costano meno. — Si assumono installazioni complete a prezzi di assoluta concorrenza, nonchè modifiche, cambi e riparazioni di impianti esistenti. Referenze d'ingegneri, imprese e privati a richiesta.

Officine Fonderie fratelli G. Schlesinger TORINO - Via Bologna, 32 - Telef. 30-50

Premiata N. 10 19169

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 22, ang. via Carmagnola - Torino

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per usi coloniali e per scalda

Olii di Sesamo

Pannelli pel bestiame — Deposito MACCHI del Levante, Indie e China.

Marca di fabbrica 199

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere

VENDO e AFFITTO

Ofletti, C.° Duca Genova, 9 23400

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fuggiferici elastici e in ferro, *lana e crine per materassi.* Cat. a richiesta A. Richetti e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 241

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**

Telef. 30-24. via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 11. Telefono 44-66. 228

BRILLANTI - PERLE - ORO

argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 18, piano terreno.

Anticipo fondi per disimpegni 23760

VALIGERIA — PREZZI DI FABBRICA. — Valigie - Bauli - cabine - Cappelliere, ecc. - Ombrelli - Ventagli - Borsette - Cinture

Bigliocca B., Via Madama Cristina, 15, Torino 1632

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 2. — Prof. Nicola, Via Madama Cristina, 3-7, p. 2°, Torino. c 21741

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione, ogni cura, segreto. — Via San Francesco Paola, 30, vicino via Po. 21618

LEVATRICE Marella Amelia

Tiene pensione. Segretezza. Prezzi miti. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Rossini. c 25927

LEVATRICE già assistente ostetrica Ric. R. M., pensione, ogni cura - Prezzi miti. — BAPPO, via San Secondo, 19-14. Visita ore 9-12, 18-20. Collocamento neonati. 981

LEVATRICE BAIETTO. Pensione partorienti e cure. — Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 29 (Porta Susa). 23221

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Pensione partoriente - Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2.a. 29071

IL DIABETE

Gastro enterite, Acido urico, Malattie della Pelle, delle Stomaco e del ricambio in genere guariscono con il

"FERMENTIN"

della Società Salubritas di Amsterdam

R. Università di Napoli

Napoli, 22 giugno 1909.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Esso riesce, come a potere, oltre che nelle forme di diabete, in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito nelle alterazioni cutanee, eritemi dell'ossaluria.

Dott. Cav. DR. ADOLFO PASANO.

Prof. paregginto della R. Un. di Napoli. Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Opuscolo gratis a richiesta. Scrivere alla Sede del "FERMENTIN" a Roma: Piazza Pozzo delle Cornacchie, N. 32.

Il «Fermentin» si vende in bottiglie ed anche a Blocchi di risparmio per comodità degli Ottenti, al prezzo di cent. 15 la bibita, in Torino, presso la Farmacia Chimica del Corso T. Caroni, Corso Vittorio Emanuele, Angolo Via Saluzzo. 11134

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Francesco da Paola e Piaz. Amedeo 904

Istituto Opoterapico

Privato Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, vecchiaia precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 bis, dalle 9-10 12-15 17-19. 210

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie p. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 3-5, 7-8. 6496

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12. 406

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 2. 3066

FARMACIA FREIRE - Corso Francia, 33 - TORINO

SIFILIDE Cura del 600 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZENI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali 11-13; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 37-65. 6764

SEDUCIATI DELLA

Blenorragia!

troverete nell'**Antigocein** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 28, Torino. 234

Malattie Pelle, Genito-Urinarie

VENEREE-SIFILITICHE

E DEBOLEZZE SESSUALI

Dott. Zinopoli, *Via Lagrange, 33, piano 1°* visite dalle ore 9 alle 10 e dalle 18 alle 19 1/2 197

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

VITTIME della SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o evitare una sventura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago **Monrys'n**, 15, rue de L'Echiquier, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 178

PALCHETTI tendali sempre pronti ed impermeabili di Padiglioni gialli, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 10-19 — 221

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. 1°,

Si CONSULTI di matrimonio, di interessi e curiosità, di processi e di corrispondenza. 25202

REGINA DELLE TOMBOLE

L'estrazione non verrà rinviata

E' FISSATA CON DECRETO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

A LUNEDI' 30 GIUGNO CORRENTE ALLE ORE 19 PRECISE

e si farà in Genova nel gran Salone del Palazzo Ducale in detto giorno e in detta ora

LA BANCA CASARETO DI GENOVA INCARICATA DELL'EMISSIONE

GARANTISCE *nel modo il più assoluto che l'estrazione non verrà rinviata e assume a questo riguardo ogni e qualunque responsabilità.*

SI PUO' TENTARE LA FORTUNA

colla certezza di guadagnare senza rischiare un centesimo

IL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che assicura e garantisce a ciascuna diecina di obbligazioni la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni, in modo che data la peggiore ipotesi si guadagnano al minimo lire 25 colla probabilità di guadagnare somme rilevantissime.

LE VINCITE ASSEGNATE AL PRESTITO SONO CINQUANTAMILA - 50000

Da L. 1000000, 500000, 200000, 100000, 25000, 20000, 15000, 10000, 5000, 2500, 1000, 500, ecc.

TUTTI IN CONTANTI, ESENTI DA OGNI TASSA E PAGABILI SUBITO

QUARANTANOVEMILA QUATTROCENTO PREMI

SI DEVONO ANCORA SORTEGGIARE

NELLE ESTRAZIONI SEMESTRALI

DA FARSI DAL 30 GIUGNO CORRENTE AL 31 DICEMBRE 1917

VERRANNO ESTRATTE E PREMIATE O RIMBORSATE VENTICINQUEMILA OBBLIGAZIONI

LA BANCA CASARETO DI GENOVA — assuntrice del Prestito — vende le ultimissime diecine di Obbligazioni al prezzo di Lire italiane 300 ciascuna. Pagamento per contanti, ed accorda facilitazioni per il pagamento a rate, purchè all'atto della richiesta vengano versate L. 55 in conto prezzo di ciascuna diecina. Vende inoltre le Obbligazioni singole a L. 30 ciascuna.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 30 GIUGNO CORRENTE

Appendice della *Stampa* (59

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— E che avete fatto, signore, — domandai, — dopo aver chiuso a Thornfield vostra moglie? Dove siete andato?

— Dove sono andato? Ho girato per il mondo senza una meta; il mio desiderio ed il mio scopo erano di trovare una donna buona, intelligente, degna di essere amata e che fosse l'opposto di quella che io lasciavo a Thornfield.

— Ma voi non potevate sposarvi.

— Ero deciso a farlo. Ero convinto che lo potevo e che lo doveva. La mia intenzione non era di ingannare come ho fatto; volevo raccontare il mio passato e fare le mie proposte apertamente; mi sembrava evidente che ognuno dovesse considerarmi libero di amare e di essere amato e non ho mai dubitato un istante di poter trovare una donna capace di comprendermi e di accettarmi, quantunque la maledizione pesi su di me.

— Ebbene, signore?

— Quando voi mi interrogate, Jane, mi fate sempre sorridere; spalancate gli occhi come un uccellino inquieto e a quando a quando vi agitate bruscamente. Si direbbe che le risposte non arrivano abbastanza pronte per voi e che vorreste leggerle nel cuore stesso. Che mi avete voluto dire col vostro: «Ebbene, signore?». Voi ripetete sovente codesta piccola frase e non so perchè essa mi trascina in discorsi senza fine.

— Voglio dire: «E dopo che c'è? Che avete fatto?».

— Precisamente! Che cosa desiderate sapere?

— Se avete trovato una donna che vi sia piaciuta, se le avete domandato di sposarvi e che cosa vi ha risposto.

— Posso dirvi che ho trovato la persona che mi piacque, che le ho domandato di sposarmi; ma la risposta è ancora scritta nel libro del destino!... Per dieci anni errai un po' dappertutto. Ho visitato la Russia, la Francia, l'Italia e molti altri paesi ancora. La Provvidenza mi aveva fornito una fortuna che dopo la morte di mio padre e di mio fratello maggiore si era accresciuta assai. Avevo un nome nobile e rispettato che mi permetteva di frequentare la migliore società; nessun circolo mi era chiuso, nessuna casa; eppure non ho trovato allora la compagna che desideravo. Vi fu qualche momento in cui credetti di vedere una forma e intendere una voce; mi parve che esse dovessero realizzare il mio sogno, ma purtroppo ogni speranza è stata vana! Non credeste che io abbia pensato alla perfezione del corpo o dello spirito: ho domandato semplicemente una persona che mi piacesse, che fosse il contrario della creola che la legge aveva per sempre legata a me. Non ho trovato nel mondo una sola fanciulla che io potessi veramente desiderare. Stanco ho cercato di stordirmi e non ci sono riuscito; eppure non potevo vivere solo! Voi sapete già la storia di Cecilia Varens, è stata un'altra mia colpa. Jane, io leggo in questo momento sul vostro volto che non avete una buona opinione di me, che mi giudicate un miserabile sprovvisto di retti principi e di sentimento, non è vero?

— Infatti, signore, trovo che avete agito assai male e ne parlate ancora con troppa semplicità.

— Mi sono abbandonato ad un simile genere di vita e tuttavia non amavo quel vagabondaggio senza scopo... Oggi non posso capacitarmi di aver fatto tutto ciò...

Io sentiva che le parole del signor Rochester erano sincere, ma non dissi nulla.

— Jane, perchè non dite ancora: «Ebbene, signore?» non ho ancora finito, voi sembrate grave e vedo che mi disapprovate... Continuerò in ogni modo il mio racconto. Col cuore indurito da una vita inutile e vana, mal disposto verso gli uomini e sopratutto verso le donne, ritornai in Inghilterra dove mi richiamavano i miei affari. Mi dirigevo verso Thornfield in una sera d'inverno; a Thornfield, il castello detestato. Non mi aspettavo di trovarvi nè calma, nè felicità. Improvvisamente scorsi una piccola ombra seduta tranquillamente sulla scaletta del sentiero di Hay. Ricordate? il mio cavallo si impennò ed io caddi e voi veniste verso di me, gravemente, ad offrirmi i vostri servizi... Fui rozzo e scortese e voi non vi siete allontanata!... Dovevo essere aiutato dalla vostra piccola mano!... Non la dimenticherò mai, Jane! Vi confesso ora che per molti giorni io vi ho studiata in ogni vostro atto, ho scrutato il vostro spirito e il vostro cuore e mi sono sentito trascinato a voi, inconsapevolmente.... Mi è piaciuta la vostra franchezza, il vostro sguardo diritto e pieno di ardore che rivela la posanza e la penetrazione. Quando vi ho rivolto qualche domanda avete sempre trovato una risposta facile e pronta; ben presto vi siete abituata a me, che potevo anche apparire brutale ed io mi sono abituato a voi; ho sentito che eravate un tesoro prezioso ed indistruttibile... Vi ho amata, Jane, ed ho gioito di scoprire in voi un uguale sentimento.

— Non parliamo più di quei giorni, signore! — interruppi asciugandomi furtivamente una lagrima.

Le parole del signor Rochester mi torturavano perchè pensavo a quanto mi restava da fare; pensavo che ogni ricordo avrebbe dovuto cancellarsi dal mio cuore.

— Avete ragione, Jane! — riprese egli. — Perchè ricordare il passato quando il presente è più sicuro e l'avvenire più bello?

Frémevo nell'ascoltare così orgogliosa affermazione.

— Voi comprendete la situazione, non è vero? — egli continuò — ho trovato finalmente la creatura che io potrò amare sinceramente. Voi siete il mio buon angelo; credo generosa e amorevole. Ho avuto tanto di ingannarvi, ma temevo che i preziosi vi allontanassero da me... È stata una viltà; avrei dovuto rivolgermi alla vostra generosità, alla nobiltà del vostro animo, come in questo istante, narrarvi la mia vita d'agonia e chiedere a voi il sacrificio. Jane! la faccio adesso...

Vi fu un momento di silenzio.

— Perchè tacete, Jane? — mi domandò egli.

(*Continua*).